

ISPETTORIA SALESIANA LOMBARDO EMILIANA

A painting depicting a Salesian priest in a classroom. The priest, wearing a dark brown habit, stands on the right, looking down at a book. Several young people are gathered around him, some holding books and looking at them. The scene is set in a room with a window in the background, suggesting a classroom or a study area. The style is a soft, painterly illustration with a focus on the interaction between the priest and the students.

**PROGETTO
EDUCATIVO
PASTORALE
SALESIANO
2017-2020**



SALESIANI
DON BOSCO

Lombardia | Emilia Romagna
San Marino | Svizzera

ISPETTORIA SALESIANA
LOMBARDO EMILIANA



www.salesianilombardiaemilia.it
www.mgslombardiaemilia.it

PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO 2017-2020

*“Trovare Gaudì attraverso la pietra non era certo un compito agevole ma era l’unica strada che si poteva seguire. Ripeto io sono uno scultore, devo fare esattamente come voleva fare Gaudì. La domanda che mi faccio ogni giorno è di chiedere, guardando la pietra: “Signor Gaudì che cosa devo fare?”. Questa è stata tutta la mia esistenza. Dopo aver trovato tutti i dati, i documenti, le idee di Gaudì ho capito che non ero ancora riuscito a toccare Gaudì. Un giorno mi sono reso conto che **non bisognava guardare Gaudì ma bisognava guardare nella direzione in cui guardava Gaudì**, cercare di arrivare laddove desiderava arrivare Gaudì. Questo è stato il momento magico perché in quel momento preciso, Gaudì è entrato in me e io in lui. A questo punto mi sono sentito pieno di libertà. Innanzitutto la pietra che mi ha portato in Europa dove ho scoperto la Sagrada Famiglia. Erano strade ancora non completamente chiare ma dopo aver trovato Gaudì dentro di me sento una grande libertà e grande contentezza. **Sembra che Gaudì delimiti il mio lavoro ma non è così. In realtà io mi sento molto più libero**”.*

ETSURO SOTOO - JOSÉ MANUEL ALMUZARA,
Dalla pietra al Maestro, 2007



INTRODUZIONE

«Il mio amato Chesterton affermò che l'uomo è come il cavaliere della fiaba: deve raggiungere la principessa imprigionata in un castello lontano, ma per arrivarci deve passare attraverso un bosco, dove lo attendono prove e avventure. Questa è una trama scritta su misura per l'anima. La nostra natura non è fatta per godersi la soddisfazione di ogni cosa che ci passa per la testa, ma per godere della gioia piena che dà la libera scelta di legarsi a ciò che si ama sul serio.

Siamo fatti per le avventure impegnative che ci portano verso il castello. Non appena ci viene proposta una prova che possa svelare il nostro valore, ci sentiamo finalmente "vivi", pronti a dare tutto di noi in nome di qualcosa che vale la pena salvare, conquistare, custodire. Perché intuiamo che un bene più grande è in gioco in un'avventura coraggiosa.

La bugia moderna proclamata a gran voce dagli slogan pubblicitari e dai trafiletti delle riviste patinate sostiene, invece, che il cavaliere è più libero se si dimentica del castello lontano e comincia a divertirsi nel bosco, dove gli devono essere date tutte le cose che vuole: un rifugio su un albero, cacciagione fresca, solitudine, agio e relax. Un cavaliere che si riduce a ciò è indolente, ma soprattutto non è felice».¹

Con queste suggestive immagini, prese a prestito dalla quarta di copertina dell'ultimo libro di Annalisa Teggi, offro a tutte le nostre Comunità Educativo Pastorali la seconda edizione del Progetto Educativo Pastorale Salesiano, approvato dal Consiglio ispettoriale per il triennio 2017-2020 nella seduta del 29 maggio 2017.

¹ ANNALISA TEGGI, *Un cuore grande come una casa - Fiori di vita*, Edizioni La Vela, Viareggio 2017.

La salvezza dell'anima dei ragazzi e dei Giovani, impresa ben più decisiva che salvare una principessa prigioniera in un remoto castello, fu per Don Bosco criterio e fine di ogni sua iniziativa e attività: *«Non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù... Realmente non ebbe a cuore altro che le anime»*.²

È lo stesso desiderio che ci ha guidato nel mettere mano, attraverso la mediazione delle consulte, dei diversi tavoli ispettoriali e al lavoro dell'Equipe di PG saggiamente coordinato da don Elio Cesari, alla prima versione del PEPS ILE, grazie al quale abbiamo camminato insieme nel triennio appena concluso.

«Si dice “anno nuovo, vita nuova”. Ed è giusto, ma non perché dobbiamo lasciarci tutto alle spalle e ricominciare tutto da capo, bensì perché l'unico modo sincero di stare di fronte alla vita è di trattarla da cosa viva, cioè nuova di istante in istante. Anche ciò che è consolidato e al sicuro nel nostro cuore deve patire il fuoco della novità e vincere l'attrito del dare-per-scontato. [...] Il mio amato Chesterton scrisse: “La vera saggezza dovrebbe contare sull'imprevisto». Il sapiente non è chi ha capito tutto, ma chi è pronto ad affrontare ogni variabile novità per mettere alla prova ciò che ha capito. E a quel punto, o guarderà con rinnovato stupore ciò che già sapeva, o dovrà coraggiosamente abbandonare le sue certezze e mettersi alla ricerca di qualcosa di più vero».³

A patto però di fuggire come la peste l'improvvisazione! Se la meta è chiara e condivisa, se la strada scelta per raggiungerla ha tenuto conto delle possibilità di ciascuno, soprattutto di chi ha più bisogno, se abbiamo fatto la fatica di discernere ciò che davvero è essenziale, allora l'imprevisto, cioè l'irrompere della novità e della libertà di Dio nella nostra vita, renderà il nostro cuore più grande e sapiente.

² *Costituzioni della Società di san Francesco di Sales, articolo 21.*

³ ANNALISA TEGGI, *Un cuore grande come una casa-Fiori di vita*, pp. 13,14

Altrimenti ci affaticheremo invano, rincorrendo le urgenze del momento, lavorando da soli e rammaricandoci che gli altri non ci capiscono e ci aiutano.

Il bel volume del PEPS ILE 2017-2020, rivisto anche nella sua impostazione grafica grazie a Arianna Ambrosi e Federico Cortesi, insieme al vademecum «*La Comunità Educativo Pastorale – corresponsabili della missione salesiana*» dell'agosto 2015, sono l'eredità che lascio a ciascuno di voi. Vi ringrazio per la passione condivisa in questi anni, per il lavoro generoso e sacrificato, per la pazienza avuta nel sopportare le mie intemperanze.

L'aiuto di Maria Santissima, Immacolata e Ausiliatrice, l'intercessione di Don Bosco, nostro amato padre, siano auspicio di Grazia per il nuovo cammino, siano soccorso nelle avversità, siano coraggio per superare fatiche e difficoltà.

Milano, 11 luglio 2017

San Benedetto abate, patrono d'Europa

sac. Claudio Silvano Cacioli, SDB
Ispettore



AMBIENTI

Nei PEPS degli ambienti presenti nella nostra Ispettorìa sono indicati i passi da fare nei prossimi tre anni.

Nello specifico, il riferimento teorico per ogni ambiente rimane il *Quadro di Riferimento per la Pastorale Giovanile Salesiana*: qui si trovano gli elementi fondamentali per comprendere il valore e le relative scelte di fondo. Per questo, ad ogni ambiente viene indicato puntualmente il rimando alle pagine del QRPG.

Le dimensioni sono quattro. In due casi leggermente diverse rispetto a quelle indicate nel QRPG (pp. 140 - 154):

- Dimensione “dell’educazione della fede” al posto di “dell’educazione alla fede”, per sottolineare meglio il carattere di crescita e non di traguardo della fede;
- Dimensione “educativo-culturale”;
- Dimensione “dell’animazione in gruppo” al posto di “dell’esperienza associativa”, che porterebbe subito a pensare alla dimensione civilistica della nostra azione pastorale;
- Dimensione “vocazionale”.

Vengono indicati poi, per ogni dimensione che caratterizza ogni attività pastorale salesiana, obiettivi, processi e interventi specifici.

Per gli interventi, abbiamo cercato di distinguere:

- Destinatari;
- Responsabilità affidate alle persone della CEP;
- Risorse;
- Tempi.

PARROCCHIA E ORATORIO

PARROCCHIA

Nel 1984, con l'approvazione definitiva delle Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales rinnovati, la Parrocchia è esplicitamente riconosciuta come uno degli ambienti nei quali realizziamo la nostra missione: *“Realizziamo la nostra missione anche nelle parrocchie, rispondendo alle necessità pastorali delle Chiese particolari in quelle zone che offrono un adeguato campo di servizio alla gioventù e ai ceti popolari”* (cfr. Cost. 42; Reg. 25).

(QRPG, p. 221)

ORATORIO - CENTRO GIOVANILE

Per “Oratorio” si intende un programma, festivo o quotidiano, destinato specialmente a fanciulli e preadolescenti, aperto a un pubblico ampio, con metodi di approccio che favoriscono nel loro ambiente varie forme di tempo libero e di incontro religioso.

Per “Centro Giovanile” si intende una struttura, destinata soprattutto a adolescenti e giovani, aperta a tutti, con varie proposte di maturazione integrale, con prevalenza della metodologia di gruppo per un impegno umano e cristiano. Con il termine Oratorio, utilizzato nel presente volume, si comprende sia la realtà oratoriana aperta, come anche l'impegno per i giovani più maturi (cfr. Cost. 28; Reg. 5, 7, 11-12, 24; CG21, n. 122).

(QRPG, p. 179)

DIMENSIONE DELL'EDUCAZIONE DELLA FEDE

OBIETTIVO 1: Elaborare un progetto organico di catechesi da 0 anni a tutto il percorso dell'IC.

PROCESSI: Da una catechesi come preparazione alla celebrazione dei sacramenti a un'iniziazione alla vita cristiana nella comunità ecclesiale con attenzione al carisma salesiano.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Bambini e genitori dell'IC	-Parroco in collaborazione con l'Incaricato dell'oratorio (vd. Direttorio 2010, n. 9) -CCEP e CPP -Catechisti -Ufficio catechistico diocesano -Famiglie formate esperte nella catechesi	Incontri periodici; Riti di passaggio; Ritiri; Appuntamenti diocesani; Celebrazione dei sacramenti; Verifiche; Testo di riferimento: <i>"Iniziazione Cristiana in stile salesiano"</i>	Secondo il calendario della parrocchia in accordo con quello diocesano

OBIETTIVO 2: Assumere gli itinerari ispettoriali per il tempo della Mistagogia.

PROCESSI: Da una pastorale indifferenziata per destinatari e contenuti, ad un'attenzione specifica all'età della vita e a un itinerario sistematico di educazione alla fede.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Preadolescenti, adolescenti e giovani	-Incaricato dell'oratorio in collaborazione con il Parroco (vd. Direttorio 2010, n. 8) -CCEP e CdO -Educatori responsabili	Incontri periodici; Proposta Pastorale ispettoriale; Ritiri e campi; Esperienze "forti"; Itinerari di educazione alla fede (vd. Allegato 1); Sussidi MGS nazionali per fasce d'età	Come da itinerario ispettoriale di educazione alla fede (vd. Allegato 1)

OBIETTIVO 3: Elaborare un itinerario per le famiglie con i figli da 0 anni a tutto il percorso dell'IC.

PROCESSI: Da genitori “passivi” e “spettatori” del cammino dei propri figli a genitori partecipi dell’itinerario dell’IC insieme ai propri figli.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Famiglie dei bambini da 0 anni a tutto il percorso dell'IC	-Parroco in collaborazione con l'incaricato dell'oratorio (vd. Direttorio 2010, n. 9) -CCEP e CPP -Catechisti -Ufficio catechistico e ufficio famiglia diocesani -Famiglie formate esperte nella catechesi	Incontri periodici; Campo famiglie	Secondo il calendario della parrocchia in accordo con quello diocesano

OBIETTIVO 4: Elaborare un itinerario per le famiglie dei ragazzi della Mistagogia.

PROCESSI: Da genitori direttamente partecipi dell’itinerario dei figli a genitori partecipi “dietro le quinte” dell’itinerario di Mistagogia secondo modalità e contenuti propri diversi da quelli dell’IC.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Famiglie dei ragazzi della Mistagogia	-Incaricato dell'oratorio in collaborazione con il Parroco -Famiglie con esperienza	Incontri periodici	Scelta di tempi non forti, con più incontri a breve distanza tra loro (evitando incontri sporadici o lontani)

DIMENSIONE EDUCATIVO - CULTURALE

OBIETTIVO 1: Elaborare un progetto caritativo condiviso a livello diocesano, o almeno zonale, in sintonia con l'ufficio Caritas diocesano.

PROCESSI: Dal "fai da te" al coinvolgimento della zona pastorale in uno spirito di pastorale integrata.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Poveri e persone bisognose	-Parroco -CCEP e CPP -Caritas e San Vincenzo -Famiglie -Adulti e giovani	Dialogo con la Caritas diocesana e con le realtà istituzionali presenti sul territorio	Secondo un calendario progettuale

OBIETTIVO 2: Verificare la valorizzazione del carisma salesiano nelle Diocesi in cui siamo presenti.

PROCESSI: Da una presenza intesa per colmare i vuoti presenti in Diocesi a una valorizzazione del carisma salesiano, in particolare nella Pastorale Giovanile.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Diocesi in cui siamo presenti	-CCEP in dialogo con il Vescovo e l'ufficio di PG e l'ufficio catechistico diocesani	QRPG; Documenti e programmi della PG diocesana	Secondo un calendario proprio

OBIETTIVO 3: Fare della Parrocchia e dell'Oratorio un crocevia di relazioni, ad *intra* e ad *extra*.

PROCESSI: *Ad intra:* da una troppo radicata settorializzazione ad ambiti di ampia accoglienza e condivisione della corresponsabilità.

Ad extra: da un ambiente chiuso al “mondo fuori” ad un luogo aperto alle esigenze del territorio e dei ragazzi, specialmente quelli in più difficoltà.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
CEP	-CCEP, in particolare CdO e CPP	Scuola di musica; Sport; Servizio di doposcuola organizzato; Dialogo con servizi sociali, scuole, associazioni; Alternanza Scuola Lavoro; Sala della comunità; Gruppo missionario	Incontri settimanali

OBIETTIVO 4: Elaborare un progetto culturale ispirato all'umanesimo cristiano, facendo delle sale/cinema delle autentiche “sale della comunità”.

PROCESSI: Da uno spazio per trascorrere il tempo libero in modo deresponsabilizzante a uno spazio aperto alle tematiche culturali, educative, ecclesiali, sociali e politiche secondo la Dottrina Sociale della Chiesa.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Giovani e famiglie	-CPP e Commissione Cultura dove presente -Equipe della sala/ teatro -CCEP	Dialogo con l'ufficio cultura diocesano, le associazioni e le istituzioni; Percorsi e incontri in dialogo con il territorio	Secondo un calendario proprio

OBIETTIVO 5: Elaborare un progetto sportivo carismaticamente fondato.

PROCESSI: Da uno sport “accettato” a un’occasione di aggregazione e annuncio del Vangelo.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Giovani e famiglie che fanno sport nei nostri ambienti, spesso la “prima periferia” in casa	-CCEP -Dirigenti e allenatori -Coinvolgimento progressivo degli organismi della CEP	I step: studio e condivisione dei documenti (Magistero della Chiesa e salesiano: vd. DON JUAN VECCHI, <i>Pastorale e Sport</i> , 1983); II step: riflessione sulla situazione reale; III step: stesura di un itinerario progettuale graduale	Secondo i tempi opportuni, permettendo l’interiorizzazione, senza creare rotture

OBIETTIVO 6: Favorire una maturazione del mondo affettivo ed emotivo con un progetto chiaro per le diverse fasce d’età.

PROCESSI: Da un ripiegamento su se stessi a un ambiente aperto alle esigenze della relazione.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Preadolescenti, adolescenti e giovani famiglie	-CCEP, in particolare CdO -Famiglie preparate	Itinerario di educazione affettiva; Progetto chiaro per fasce d’età facendo riferimento al <i>Teen Star</i>	Secondo un calendario proprio

DIMENSIONE DELL'ANIMAZIONE IN GRUPPO

OBIETTIVO 1: Assumere o stabilizzare la struttura e gli organismi che animano e governano la Parrocchia e l'Oratorio, in particolare il CCEP.

PROCESSI: Da un'animazione personalistica ad un'animazione condivisa e corresponsabile che dia continuità nel tempo e fruttuosità nella responsabilizzazione condivisa.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Parroco e Incaricato dell'oratorio, CCEP, educatori e catechisti	-Organismi della CEP	QRPG e PEPS ispettoriale; Formazione carismatica e ecclesiale; Nomina ispettoriale del CCEP; Incontro ispettoriale CCEP; Nomina locale degli organismi della CEP	Secondo un calendario proprio e incontro ispettoriale di settore

OBIETTIVO 2: Rendere evidente il volto della Parrocchia salesiana come “famiglia di famiglie”.

PROCESSI: Dalla presenza anonima e indifferenziata alla conoscenza reciproca: da ambienti e gruppi chiusi all'apertura di ampia accoglienza.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
CEP	-Comunità salesiana -Organismi della CEP, in particolare gruppo famiglie	Spazi e tempi per l'incontro fraterno	Secondo il calendario liturgico e parrocchiale, feste e ricorrenze

OBIETTIVO 3: Elaborare un itinerario che, tenendo presente lo schema della Mistagogia e i cammini MGS, dia una chiara identità d'impegno ad ogni fascia d'età, con proposte concrete per i giovani.

PROCESSI: Da passaggi evanescenti e strade senza uscita a più possibilità concrete d'impegno secondo età e cammini, specialmente per adolescenti e giovani.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Gruppo animatori e aiuto-catechisti, adolescenti e giovani	-Incaricato dell'oratorio -Educatori -CCEP e CdO	Incontri periodici specifici	Secondo un calendario proprio

OBIETTIVO 4: Coltivare la dimensione di gruppo ad ogni livello, in particolare quelli di formazione e di impegno apostolico (Reg. 8).

PROCESSI: Dalla semplice aggregazione a gruppi strutturati con obiettivi, riti di passaggio e contenuti specifici.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Preadolescenti, adolescenti e giovani	-CCEP, in particolare CdO	Cammini di fede; Mistagogia; Animatori MGS; Tempo libero (teatro, musica, sport,...)	Incontri periodici (al massimo quindicinali) secondo un calendario proprio

DIMENSIONE VOCAZIONALE

OBIETTIVO 1: Coltivare una responsabilità personale e comunitaria verso il discernimento e la risposta alla chiamata di Dio.

PROCESSI: Da una mentalità che non prevede la considerazione del tema vocazionale ad una risposta personale ad un progetto di santità aperto a tutti.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
CEP	-Comunità salesiana -CCEP -Responsabili dei gruppi	Accompagnamento personale; Confessione; Preghiera vocazionale mensile; <i>Messis Multa e Darei la vita</i>	Incontri periodici

OBIETTIVO 2: Far nascere la consapevolezza che i talenti ricevuti sono un dono di Dio per essere noi stessi dono per gli altri.

PROCESSI: Da una vita “a caso”, alla scoperta dei doni, delle possibilità e delle mediazioni che mi faranno scoprire la proposta di Dio.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Preadolescenti	-Incaricato dell'oratorio -Educatori	Cammino di gruppo; Itinerari di educazione della fede (vd. Allegato 1); Confessione; GR Leader ispettoriali	Incontri settimanali

OBIETTIVO 3: Aiutare e accompagnare ogni giovane a trovare e rispondere alla propria vocazione.

PROCESSI: Da una vita senza progetto ad un'esistenza chiamata a realizzarsi nella santità.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Adolescenti e giovani	-Incaricato dell'oratorio -Educatori	Accompagnamento personalizzato (vd. III volume AV nazionale); GR ispettoriali; <i>Messis Multa</i> a livello locale; <i>Darei la vita</i> a livello ispettoriale; Regola di Vita (vd. Allegato 3)	Incontri periodici

SCUOLA

Sempre attento ai bisogni giovanili Don Bosco allargò il suo impegno promuovendo la nascita delle scuole salesiane. Intuiva che la scuola è strumento indispensabile per l'educazione, luogo d'incontro tra cultura e fede. Consideriamo la scuola come una mediazione culturale privilegiata di educazione; un'istruzione determinante nella formazione della personalità, perché trasmette una concezione del mondo, dell'uomo e della storia (cfr. *La scuola cattolica*, n. 8).

(QRPG, p. 190)

DIMENSIONE DELL'EDUCAZIONE DELLA FEDE

OBIETTIVO 1: Proporre la vita cristiana come orizzonte di senso.

PROCESSI: Dalla superficialità alla consapevolezza del senso religioso della vita.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi	-CCEP e CEP -Equipe di Pastorale -Catechista	Cura dell'ambiente, valorizzazione dell'anno liturgico; proposta pastorale ispettoriale; buongiorno, celebrazioni e direzione spirituale; Ritiri spirituali	Quotidianamente Nei tempi forti
Genitori		Ritiro spirituale per genitori	Natale e/o Pasqua

OBIETTIVO 2: Accompagnare alla vita sacramentale.

PROCESSI: Dalla disaffezione alla valorizzazione delle celebrazioni sacramentali per una consapevolezza personale e di senso.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi	-Catechista -CCEP -Equipe di Pastorale -Adulti sensibili della CEP -Confessori	Celebrazioni dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia preparati con cura	Mensile e nelle specifiche solennità di vita cristiana (Natale e Pasqua) e salesiana (Don Bosco e Maria Ausiliatrice)

OBIETTIVO 3: Favorire l'esperienza della vita ecclesiale.

PROCESSI: Dall'autoreferenzialità alla valorizzazione della vita di comunione ecclesiale.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi	-CCEP	IRC (vd. Allegato 4); Esperienze di gruppo; Giornate comunitarie; Preghiera mensile per le vocazioni	Secondo il calendario diocesano e della proposta pastorale ispettoriale

OBIETTIVO 4: Rendere testimoni della vita di fede.

PROCESSI: Dalla presenza nell'ambiente al contributo responsabile per la maturazione dell'ambiente.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Docenti	-CCEP	Formazione specifica dei docenti	Da calendario per la formazione dei docenti, convegno ispettoriale, incontri CCEP
Allievi più sensibili e genitori	-CCEP -Catechista	Accompagnamento spirituale; Formazione specifica; Partecipazione ai momenti comuni (feste, raduni, sport,...)	Su appuntamento, da calendario

DIMENSIONE EDUCATIVO - CULTURALE

OBIETTIVO 1: Educare la regione credente.

PROCESSI: Da un sapere asettico e nozionistico ad una visione cristiana della realtà.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Docenti	-CCEP -Docenti, in particolare i docenti di IRC	Unità didattiche secondo il progetto condiviso (PEI e PTOF); Scelta del libro di testo	Collegio docenti di inizio anno e di verifica periodica
Allievi		IRC (vd. Allegato 4)	

OBIETTIVO 2: Educare alla libertà responsabile e alla partecipazione sociale.

PROCESSI: Dall'individualismo alla condivisione del bene comune.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi	-CCEP -Consiglieri -Docenti	Discipline; RdS (vd. linee ispettoriali); Regolamento; Esperienze di autovalutazione; Esperienze sul territorio; Alternanza Scuola Lavoro; Azioni d'intervento mirato con testimoni della fede; Incontro personale con membri CCEP; Educazione Social Networks	Durante il buongiorno Da calendario

OBIETTIVO 3: Formazione alle prassi didattico-educative salesiane.

PROCESSI: *Per i docenti:* Da docenti professionisti a collaboratori per la realizzazione del PEI e del PTOF (nella logica del PEPS locale).

Per i genitori: Da genitori solo utenti di un servizio a coinvolti in una condivisione del progetto educativo.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Docenti	-CCEP	Formazione continua; Formazione iniziale o approfondimento su progettazione; Incontro personale con membri CCEP; Incontri ispettoriali e specifici; Revisione condivisa del PTOF; Valutazione della scuola (RAV e PDM)	Annuale Da calendario
Genitori			Assemblea, pagelle, incontri specifici

OBIETTIVO 4: Formare alla valorizzazione di ogni stile di apprendimento.

PROCESSI: Da un proprio stile di insegnamento alla personalizzazione del percorso formativo dell'allievo in vista di una sempre più attenta didattica dell'inclusione.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Docenti	-CCEP -Collegio docenti	Formazione ai principali stili cognitivi e sensoriali (visivo-verbali; visivo-non verbali; uditivo; cinestetico); Formazione all'inclusione dei BES; Costituzione del GLI	Da calendario

OBIETTIVO 5: Formare ad una dimensione socio-affettiva integrale della persona.

PROCESSI: Da percorsi frammentari ed indipendenti ad una proposta completa e strutturata.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Docenti, allievi e genitori	-CCEP -CEP -Collegio docenti -Catechista -Equipe di Pastorale	Formazione nel percorso scolastico nelle diverse fasce della crescita; Proposta di collaborazione con <i>Teen Star</i> ; Formazione continua per docenti; Incontri informativi e di restituzione per genitori	Da calendario

OBIETTIVO 6: Formare all'educativo digitale.

PROCESSI: Da un utilizzo irresponsabile ad un utilizzo rispettoso ed adeguato alla situazione.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Docenti	-CCEP	Formazione (vd. linee CNOS-FAP)	Da calendario
Allievi	-CCEP, CEP e collegio docenti	Regolamento	
Genitori	-CCEP	Formazione all'utilizzo, ai rischi ed educativa; Incontri formativi; Pato educativo; PTOF; Regolamento	

OBIETTIVO 7: Formare ad un apprendimento consapevole.

PROCESSI: Da un apprendimento inteso come trasmissione di contenuti ad una didattica per competenze.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Docenti	-CCEP	Formazione Valutazione Autentica; Progettazione per competenze; Didattica per competenze; Rubriche; Esperienze di autovalutazione	Annuale
Allievi	-Collegio docenti		

DIMENSIONE DELL'ANIMAZIONE IN GRUPPO

OBIETTIVO 1: Valorizzare la classe come esperienza di gruppo.

PROCESSI: Da un insieme di allievi al “gruppo classe”.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi della classe	-CCEP -Coordinatori di classe -RdS	Metodologia didattica ed esperienze di animazione; Assemblee di classe; Adesione alle proposte educative; Educazione socio-affettiva con esperto	Da calendario, attività di accoglienza iniziale

OBIETTIVO 2: Istituire dei gruppi/compagnie.

PROCESSI: Da una scarsa presenza per gruppi ad un'animazione significativa attraverso i gruppi.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi	-CCEP -Equipe di Pastorale -Animatori	Gruppi d'interesse/compagnie; Attività integrativa alla didattica; Proposte ispettoriali; SFA (vd. Allegato 2) come modello per condotti	Presentazione iniziale, valorizzazione <i>in itinere</i> e incontri a cadenza sistematica (al più quindicinale)

OBIETTIVO 3: Promuovere e sostenere il gruppo RdS.

PROCESSI: Da collegamento istituzionale a corresponsabilità di animazione dell'ambiente.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
RdS	-Preside -Catechista -Consigliere -Coordinatore di classe	Riunione di gruppo; Proposta ispettoriale (vd. linee ispettoriali); Convocazione periodica; Assemblea di classe; Delegato PG e Consulta Scuola e FP	Da calendario

DIMENSIONE VOCAZIONALE

OBIETTIVO 1: Educare ad una visione vocazionale della vita.

PROCESSI: Dalla superficialità al progetto di vita.

Scuola

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi	-CCEP -Catechista	IRC (vd. Allegato 4); Iniziative di formazione; Regola di Vita (vd. Allegato 3); Gruppi; Didattica; Colloqui personali; Percorsi di orientamenti	Da calendario

OBIETTIVO 2: Proporre e accompagnare alla scelta di speciale consacrazione.

PROCESSI: Da una buona predisposizione all'iniziare un cammino di discernimento specifico.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi più sensibili che mostrano segni vocazionali specifici	-Direttore -Catechista -CCEP	Colloqui personali (vd. III volume AV nazionale); Proposte ispettoriali; Vita di gruppo; <i>Scrutinium vocationis</i> ; <i>Messis Multa e Darei la vita</i>	Da calendario Tutto l'anno

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Gli attuali Centri di Formazione Professionale si preoccupano di promuovere la formazione umana, cristiana e professionale dei giovani. Tale proposta risponde a predisposizioni, abilità e prospettive di molti di loro che, al termine della formazione di base, aspirano ad inserirsi nel mondo del lavoro. La Formazione Professionale risulta uno strumento efficace per la maturazione umana integrale e la prevenzione al disagio giovanile, oltre che per l'animazione cristiana delle realtà sociali e lo sviluppo del mondo imprenditoriale.

(QRPG, p. 190)

DIMENSIONE DELL'EDUCAZIONE DELLA FEDE

OBIETTIVO 1: Vivere in un ambiente positivo e propositivo.

PROCESSI: Da una presenza indifferente ad un'attenzione specifica.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Formatori	-CCEP	Formazione dei formatori al Sistema Preventivo	Incontri dei collegi dei formatori e azioni specifiche
Allievi		Accoglienza, conoscenza, stare in mezzo agli allievi	UF di accoglienza di inizio anno, incarichi di assistenza, cortile, uscite

Formazione
Professionale

OBIETTIVO 2: Cercare risposta alle domande di senso.

PROCESSI: Da una vita superficialmente materialista a scelte fondate sui valori trascendenti.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi	-Catechista -Formatori come promotori di occasioni	Testimonianza dei formatori; Buongiorno; Momenti celebrativi; Ritiri; Animazione del cortile; Lezioni coinvolgenti	Quotidianamente

OBIETTIVO 3: Educare i giovani alla vita di fede e alla consapevolezza di essere “pietre vive” della Chiesa.

PROCESSI: Da una posizione indifferente nei confronti del cristianesimo ad una partecipazione attiva e responsabile.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
CEP coordinata dai catechisti	-CCEP, in particolare il catechista e i confessori -Formatori come promotori di occasioni	Testimonianza dei formatori; Buongiorno; Celebrazioni; Incontro ispettoriale catechisti CFP; Esperienze di Chiesa (Sacramenti, Accompagnamento spirituale, Confronto)	Durante l'anno, in particolare nei momenti forti dell'anno liturgico (Natale, Pasqua) e della proposta pastorale ispettoriale

DIMENSIONE EDUCATIVO - CULTURALE

OBIETTIVO 1: Essere onesti cittadini guardando alla maturità e al benessere della persona umana.

PROCESSI: Dall'autoreferenzialità allo sviluppo della maturità soggettiva e relazionale.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi e genitori	-CCEP -Formatori	Attività formative; Ambienti informali (cor-tile); Promozione di interventi trasversali e collettivi di approfondimento anche attraverso la codocenza	Durante l'anno, in sede di progettazione e programmazione di UF/UD

OBIETTIVO 2: Saper formare per la vita.

PROCESSI: Da nozioni a competenze nella prassi quotidiana. Da tendenza misurativa nel processo valutativo ad accogliere una prospettiva che comprenda tutta la dimensione umana.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Formatori	-Direttori di sede CFP -CCEP	Progettazione didattica ed educativo digitale; Corsi estivi di formazione e formazione <i>in itinere</i> dei colleghi formatori; Introduzione del <i>Documento sulla valutazione</i>	Pianificazione UF/UD ad inizio anno e verifica di fine anno

OBIETTIVO 3: Educare per il lavoro.

PROCESSI: Dall'apprendimento delle abilità sociali e delle competenze tecnico-professionali necessarie per l'inserimento adeguato e consapevole nel mondo del lavoro.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi	-CCEP -Formatori -SAL	Attività formative laboratoriali; SAL; Stage all'estero	Da calendario

DIMENSIONE DELL'ANIMAZIONE IN GRUPPO

OBIETTIVO 1: Far crescere la classe come gruppo.

PROCESSI: Dalle proposte individuali all'individuare obiettivi inclusivi di classe.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi	-CCEP -Catechista -Coordinatori/Tutor di classe -RdS	Assemblea di classe; Iniziative costruite insieme; Incontri calendarizzati dei RdS	Tre assemblee di classe (una per elezioni); Quattro incontri RdS; Feste e manifestazioni

OBIETTIVO 2: Costruire ed animare dei gruppi/companie.

PROCESSI: Dalle iniziative episodiche ai percorsi strutturati e personalizzati.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi e formatori	-CCEP -Equipe di Pastorale -Catechista -Formatori -Volontari impegnati	Incarichi ai formatori; Coinvolgimento dei volontari (anche tra allievi); Attività pratiche e del MGS	Presentazione iniziale, calendario, verbalizzazione significativa finale

DIMENSIONE VOCAZIONALE

OBIETTIVO 1: Aiutare i ragazzi a comprendere maggiormente la propria vocazione e la propria propensione professionale per le scelte importanti della vita.

PROCESSI: Dalla superficialità al sapersi auto-valutare.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi	-Catechista -Formatori, in particolare dell'area tecnica-professionale -Tutor come promotori di occasioni di auto-valutazione e orientamento	Gruppi formativi; Valutazioni scolastiche e professionali; Incontro personale; Cammini ispettoriali	Da calendario, durante il riorientamento, alla consegna delle pagelle, in uscita dal percorso

OBIETTIVO 2: Accompagnare a scelte di vita nella Famiglia Salesiana.

PROCESSI: Da buone predisposizioni ad una vita impegnata per gli altri.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Allievi e formatori, in particolare quelli affezionati all'ambiente e disponibili al servizio	-Equipe di Pastorale -Catechista -Direttore dell'Opera	Accompagnamento personale e di gruppo; Percorso per aspiranti Salesiani Cooperatori; Offerta di esperienze residenziali	Durante il percorso formativo e anche dopo. Nei periodi forti dell'anno

CONVITTO DELLA SCUOLA

L'ispettoria offre un servizio di convitto per ragazzi che frequentano scuole e CFP. I convitti sono dotati di una struttura residenziale che consente la permanenza dell'alunno durante l'intero arco della giornata, incluso il periodo notturno. È un ambiente adatto allo studio in un clima di serena convivenza. I ragazzi sono accompagnati costantemente da un'equipe di educatori. Grande importanza assume nei convitti la figura dell'educatore: assiste e consiglia gli allievi durante le ore di studio e di ricreazione; siede a mensa insieme a loro; li accompagna durante la giornata. Viene curata la formazione umana e culturale che fornisce un sostegno allo studio giornaliero. La giornata del convittore si articola tra il tempo della scuola, il tempo dello studio e il tempo ricreativo, sportivo, spirituale.

(QRPG, p. 191)

DIMENSIONE DELL'EDUCAZIONE DELLA FEDE

OBIETTIVO 1: Sperimentare la bellezza della vita spirituale.

PROCESSI: Da una vita superficiale e chiusa alla trascendenza a un'esistenza aperta a Dio.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Convittori	-Direttore dell'Opera -Catechista o Incaricato del convitto -CCEP	Spazi e scuola di preghiera; Scuola della Parola; Ritiri; Buonanotte	Secondo il calendario del convitto e della proposta pastorale ispettoriale

OBIETTIVO 2: Comprendere e vivere la vita sacramentale.

PROCESSI: Da una disaffezione e non comprensione del gesto sacramentale alla comprensione della propria esistenza nella logica sacramentale.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Convittori	-Direttore dell'Opera -Confessori -Catechista o Incaricato del convitto -CCEP	Celebrazione eucaristica; Celebrazione penitenziale	Periodicamente, specialmente nei tempi forti

DIMENSIONE EDUCATIVO - CULTURALE

OBIETTIVO 1: Misurarsi sulla responsabilità per lo studio.

PROCESSI: Dalla svogliatezza nell'impegno di studio al desiderio di "trafficare bene i propri talenti" in vista del proprio futuro.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Convittori	-Catechista o Incaricato del convitto -Educatori -CCEP	Studio assistito e comunitario; Lettura accompagnata della valutazione scolastica	Quotidianamente

OBIETTIVO 2: Guardare al proprio destino nell'ottica della professionalità.

PROCESSI: Dalla vita a carico di altri alla preparazione della presa a carico di sé (e della propria famiglia) attraverso l'impegno lavorativo.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Convittori	-Catechista o Incaricato del convitto -Educatori -CCEP	Studio assistito; Incontro con le aziende sul territorio e negli spazi del convitto	Secondo il calendario del convitto

DIMENSIONE DELL'ANIMAZIONE IN GRUPPO

OBIETTIVO 1: Alimentare le relazioni aperte e accoglienti, lasciandosi coinvolgere nei percorsi dei gruppi formativi e di interesse.

PROCESSI: Da un'esistenza autonoma a una vita relazionale aperta in spirito di famiglia.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Convittori, Comunità Salesiana, collaboratori	-Catechista o Incaricato del convitto -Convittori -Responsabili dei gruppi	Contenuti formativi e di impegno dei gruppi; Secondo lo statuto e il regolamento proprio; Mensa e ricreazione	Quotidianamente, nei momenti forti e secondo i calendari dei gruppi

OBIETTIVO 2: Accendere e incrementare la capacità di servizio.

PROCESSI: Da una vita tesa a soddisfare il proprio piacere a un'esistenza aperta alla dedizione per l'altro.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Convittori	-Catechista o Incaricato del convitto -Convittori più sensibili	Programmazione d'impegno dentro e fuori dal convitto	Secondo il calendario del convitto

DIMENSIONE VOCAZIONALE

OBIETTIVO 1: Sperimentare la vita come vocazione all'amore, sviluppando una conoscenza di sé, della propria affettività e sessualità.

PROCESSI: Da un'esistenza vissuta "per inerzia" a una vita vissuta con senso del dono, del servizio e della riconoscenza.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Convittori	-Direttore dell'Opera -Catechista o Incaricato del convitto -CCEP -Collaboratori	Incontri formativi; Momenti di preghiera; Esperienze di servizio	Secondo il calendario del convitto

OBIETTIVO 2: Formulare il proprio progetto di vita.

PROCESSI: Da un'esistenza senza un destino ad un'esistenza sensata nella direzione della risposta alla chiamata di Dio.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Convittori	-Direttore dell'Opera -Catechista o Incaricato del convitto -CCEP -Confessori	Accompagnamento personale; Regola di Vita (vd. allegato 3); Direzione spirituale;	Secondo il calendario del convitto

COLLEGIO UNIVERSITARIO

I collegi universitari, a differenza dei tradizionali convitti con funzione prevalentemente abitativa, sono centri esterni alla struttura universitaria che offrono agli studenti uno spazio di accoglienza e un progetto di formazione. Molti collegi sono il risultato di una ristrutturazione dell'Opera Salesiana e dell'apertura ai nuovi bisogni dei giovani, particolarmente nelle città sedi di grandi e tradizionali strutture universitarie. In questi casi si è passato generalmente da un'iniziale offerta di vitto e alloggio, resa possibile dalla ristrutturazione di edifici già esistenti, allo sviluppo di veri ambienti, con proposte di formazione umana, cristiana, accademica e professionale.

(QRPG, p. 215)

DIMENSIONE DELL'EDUCAZIONE DELLA FEDE

OBIETTIVO 1: Conoscere e confrontarsi con la visione cristiana della vita attraverso il linguaggio evangelico.

PROCESSI: Da una conoscenza superficiale della novità cristiana a una conoscenza aperta alle ragioni della fede.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Giovani	-Comunità Salesiana -Consulta del Collegio -CCEP	Introduzione alla Bibbia; CCC; Incontri formativi; Momento di annuncio e testimonianze; Accompagnamento spirituale; Celebrazione dei sacramenti	A scadenza fissa secondo un calendario, in particolare nei tempo forti

OBIETTIVO 2: Approfondire il cammino di fede e la vita spirituale confrontandosi con il Magistero della Chiesa.

PROCESSI: Dalla fede come fatto privato alla partecipazione della vita della Chiesa.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Giovani, in particolare quelli più sensibili	-Comunità Salesiana -Consulta del Collegio -CCEP	Introduzione al Cristianesimo; CCC; Incontri formativi; Momento di annuncio e testimonianze; Accompagnamento spirituale; Celebrazione dei sacramenti	A scadenza fissa secondo un calendario, in particolare nei tempo forti

DIMENSIONE EDUCATIVO - CULTURALE

OBIETTIVO 1: Favorire lo studio serio nel settore di competenza e la capacità di confronto e dialogo con altre discipline.

PROCESSI: Dallo studio “per il voto” alla passione per la formazione culturale e interdisciplinare.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Giovani, in particolare le matricole	-Consulta del Collegio -CCEP	Corso introduttivo alla metodologia e accompagnamento dello studio universitario; Incontri culturali e di formazione al lavoro	Inizio Anno Accademico e secondo il calendario

OBIETTIVO 2: Alimentare l’attenzione ai problemi della vita e al senso dell’esistenza stimolando una ricerca condivisa delle soluzioni.

PROCESSI: Da una prospettiva chiusa nel proprio orizzonte di vita all’allargamento delle prospettive.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Giovani	-Consulta del Collegio -CCEP	Incontri formativi e di confronto; Cineforum; Gruppi di condivisione	Da calendario

DIMENSIONE DELL'ANIMAZIONE IN GRUPPO

OBIETTIVO 1: Favorire la formazione di relazioni mature, aperte al dono e in rapporto costruttivo con gli altri.

PROCESSI: Dalla relazione intesa come “di buona convivenza” al gusto del vivere e studiare insieme.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Giovani	-Comunità Salesiana -Consulta del Collegio -CCEP	Incontri formativi e ricreativi; Feste e tornei; Volontariato; Incontro CCEP ispettoriale	Tutto l'anno, incontri di programmazione e verifica

OBIETTIVO 2: Creare, formare ed animare la Consulta del Collegio.

PROCESSI: Dalla richiesta continua di attenzione per sé alla responsabilità per gli altri.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Giovani più sensibili e membri della Consulta del Collegio	-Consulta del Collegio -CCEP	Incontri formativi e ricreativi; Feste e tornei; Volontariato; Incontro CCEP ispettoriale	Incontri mensili

OBIETTIVO 3: Favorire il protagonismo giovanile e la collaborazione con altri enti del territorio che coinvolgono universitari.

PROCESSI: Dalla logica del “fruitore di servizi” alla progettazione e partecipazione attiva.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Giovani	-Consulta del Collegio -CCEP	Attività interne ed esterne	Da calendario

DIMENSIONE VOCAZIONALE

OBIETTIVO 1: Aiutare i giovani a scoprire il proprio progetto di vita partendo dal prendere coscienza della propria identità.

PROCESSI: Dalla considerazione della vita come auto-realizzazione di sé alla coscienza dell'esistenza come risposta alla chiamata di Dio.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Giovani	-Comunità Salesiana -Consulta del Collegio -CCEP	Colloqui personali; Incontri formativi; Proposte di formazione umana; Esperienze di servizio; Gruppi di condivisione; Regola di Vita (vd. Allegato 3)	Tutto l'anno, in particolare durante i periodi forti

OBIETTIVO 2: Accompagnare e formare una maturazione affettiva e sociale adulta.

PROCESSI: Dal bisogno della soddisfazione immediata dei propri impulsi a una vita in cammino verso un equilibrio affettivo duraturo.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Giovani	-Consulta del Collegio -CCEP -Collaboratori esterni	Colloqui personali; Incontri formativi; Proposte di formazione umana; Proposte di servizio; Gruppi di condivisione	Secondo il calendario

OBIETTIVO 3: Favorire il confronto degli studenti con il mondo del lavoro.

PROCESSI: Da una visione superficiale del lavoro a una maggior consapevolezza del loro ruolo come professionisti.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Giovani, in particolare quelli degli ultimi anni di collegio	-Consulta del Collegio -CCEP -Collaboratori esperti	Colloqui personali; Incontri formativi; Testimonianze; Visite tecniche; Gruppi di condivisione; SAL	Secondo il calendario

SERVIZIO RESIDENZIALE PER MINORI

Le situazioni di povertà e di esclusione hanno un forte impatto sociale e, purtroppo, tendono a persistere. Noi non possiamo rimanere indifferenti di fronte a questo: la realtà ci spinge e ci impegna a mettere in atto risposte immediate, a breve e medio termine (cfr. CG21, n. 158; CG22, n. 6, 72; CG23, n. 203-214), tali che, vincendo ingiustizie e disuguaglianze sociali, diano ai giovani nuove opportunità per costruire la vita in modo positivo ed inserirsi responsabilmente nella società. Molte di queste opere e servizi presentano un modello pedagogico e salesiano nuovo e richiedono, pertanto, competenza professionale, programmazione specializzata e collaborazione con le istituzioni civili e religiose.

(QRPG, pp. 234-235)

DIMENSIONE DELL'EDUCAZIONE DELLA FEDE

OBIETTIVO 1: Imparare a ringraziare il proprio Dio per quello che si è ricevuto trovando una comunità che accoglie.

PROCESSI: Dal “tutto mi è dovuto” a “il mio Dio mi vuole bene” all’interno e nel contesto di una proposta cristiana e salesiana.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Minori inseriti	-CCEP -Catechista	Disposizione gratuita delle risorse/attrezzature della Casa; Richiesta di collaborazione al loro buon funzionamento	Buonanotte e pausa di silenzio prima dei pasti

DIMENSIONE EDUCATIVO - CULTURALE

OBIETTIVO 1: Inserire i minori presenti in un percorso formativo, scolastico o professionale.

PROCESSI: Da scarsa o assente scolarizzazione ad un graduale recupero delle competenze e abilità di base.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Minori inseriti	-CCEP -Educatori -Insegnanti e formatori	Individuazione di cammini scolastici e formativi adeguati	Verifica alla conclusione annuale o nei passaggi di grado (scuola secondaria secondo grado, qualifica professionale)

OBIETTIVO 2: Supportare e sostenere l'apprendimento di conoscenze ed abilità professionali.

PROCESSI: Da una semplice laboriosità all'acquisizione di capacità e competenze per l'impegno professionale.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Minori inseriti	-Educatori -Insegnati e formatori	Momento di confronto, dialogo e verifica sul cammino formativo personale; Esperienze di lavoro quotidiano e professionale	Nei momenti scolastici e nei momenti informali ed esperienziali

OBIETTIVO 3: Avviare ad un'autonomia per il sostentamento e la realizzazione di sé.

PROCESSI: Da un'acquisizione di norme e competenze al reale e responsabile impegno lavorativo.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Minori inseriti	-Educatori -Insegnati e formatori	Colloquio individuale per la verifica dell'autonomia personale del minore; Confronto con le esperienze lavorative; SAL	Durante il percorso di formazione e successivamente

DIMENSIONE DELL'ANIMAZIONE IN GRUPPO

OBIETTIVO 1: Inserire i minori in grave disagio familiare e/o sociale in comunità residenziali o semi-residenziali.

PROCESSI: Da una scarsa cura di sé, degli altri, degli ambienti e delle cose a una graduale crescita all'attenzione a sé in termini di salute, formazione e divertimento e di rispetto degli altri, degli ambienti e delle cose.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Minori inseriti	-CCEP	Confronto con il gruppo dei pari e degli adulti sul senso di casa e di famiglia	Durante tutto il percorso

OBIETTIVO 2: Definire il Progetto Educativo Individualizzato.

PROCESSI: Da una scarsa o nulla percezione delle regole, del rispetto di sé e degli altri e dei tempi ad una graduale assunzione di impegni e frequenza a percorsi formativi.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Minori inseriti	-Educatori -CCEP	Percorso di crescita e di verifica del cammino del minore; Servizi sociali del territorio	Durante il percorso, in particolare nei momenti di verifica del cammino del minore

DIMENSIONE VOCAZIONALE

OBIETTIVO 1: Ricerca di ogni ragazzo di un senso per la propria vita.

PROCESSI: Da un vivere in comunità puramente in modo esperienziale a una ricerca di realizzazione e pienezza profonda per la propria vita.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Minori inseriti	-Direttore dell'Opera -CCEP -Catechista -Formatori	Accompagnamento personale	Durante tutto il percorso nella comunità

OBIETTIVO 2: Proporre una forte esperienza salesiana.

PROCESSI: Da una sola animazione con i ragazzi poveri e difficili all'offerta di un'esperienza vocazionale e di speciale consacrazione per i ragazzi più poveri.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
GR vocazionali, animatori, SCN, educatori, volontari	-CCEP -Direttori -Catechista	Iniziative vocazionali in sinergia con il direttore	Durante tutto l'anno secondo i calendari specifici

OBIETTIVO 3: Educare all'affettività come dono.

PROCESSI: Dalla "ricerca di una ragazza" alla crescita del senso di formare una "vera famiglia" in continuità con i valori della comunità.

INTERVENTI			
DESTINATARI	RESPONSABILI	RISORSE	TEMPI
Minori inseriti e operatori	-Educatori -Catechista	Dialogo e confronto con il minore; Supervisione con operatori	Durante tutto il percorso in comunità



PROGETTI TRASVERSALI AGLI AMBIENTI

I progetti trasversali ai vari ambienti indicano quelle dimensioni pastorali che sono da tenere in considerazione in ogni ambiente a prescindere da quale esso sia.

I progetti sono sei, uno in più rispetto al PEPS 2014-2017:

- Movimento Giovanile Salesiano;
- Animazione Vocazionale;
- Animazione Missionaria;
- Emarginazione e Disagio Giovanile;
- Comunicazione Sociale;
- Pastorale degli Universitari e dei Giovani Lavoratori (introdotta nel nuovo PEPS 2017-2020).

In questo caso, per ciascun progetto sono indicati pochi obiettivi a cui corrispondono processi e interventi.

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

(QRPG pp. 165-169)

OBIETTIVO 1: Consolidare la consapevolezza che il MGS ha come elemento di identità il riferimento alla SGS, sia a livello locale che a livello ispettoriale e che questo favorisce il cammino unitario dei giovani.

PROCESSI:

1.1.

Da una logica di MGS come successione di eventi puntuali, a luogo di proposta e testimonianza di cammini e percorsi nella SGS che mettono al centro il giovane e il suo cammino personale (*non un'associazione, ma un modo di vivere, locale ed ispettoriale*).

INTERVENTI:

1.1.1.

Continuità SGS locale - ispettoriale attraverso: i sussidi MGS nazionali, un modello di spiritualità vissuto nei momenti di preghiera e animazione, le relazioni formali e informali.

1.1.2.

Valorizzazione degli *Itinerari di Educazione della Fede ispettoriali* (vd. Allegato 1).

1.1.3.

Collaborazione locale - ispettoriale affinché sia messo al centro il giovane e l'unità del suo cammino di vita.

OBIETTIVO 2: Favorire la sinergia e il coordinamento nell'ambito del MGS (sia a livello locale che ispettoriale) di tre dimensioni prioritarie: **Formazione Animatori (SFA), Animazione Missionaria, Animazione Vocazionale.**

PROCESSI:

2.1.

Da cammini del MGS (SFA, AM e AV) che si intersecano e progettano attività condivise alla maturazione di una partecipazione trasversale dei giovani a favore dell'incontro e dell'integrazione dei cammini personali.

INTERVENTI:

2.1.1.

Incontri a scadenza settimanale del Direttivo PG a livello ispettoriale, costituito dal Delegato PG, l'incaricato ispettoriale per l'AM, l'incaricato ispettoriale per l'AV e i membri degli Uffici PG (quindicinalmente anche con le referenti della PG delle FMA).

2.1.2.

Periodicamente i CCEP e le Equipe di Pastorale fanno riferimento alle tre dimensioni prioritarie del MGS per la progettazione e la programmazione delle attività locali.

OBIETTIVO 3: Accompagnare e verificare il Progetto della SFA.

PROCESSI:

3.1.

Consolidamento di una *Scuola di Formazione di Vita Cristiana nello stile tipicamente salesiano dell'apostolato giovanile*, adeguata ai giovani che la frequentano.

INTERVENTI:

3.1.1.

Valorizzazione e protagonismo dei soggetti che la animano per la loro specifica presenza.

- Equipe per anno della SFA: facendosi strumento di accompagnamento e ascolto dei giovani e spazio di corresponsabilità di giovani per altri giovani;
- Formatori: prendendosi cura della loro stessa formazione favorendo percorsi di collaborazione e attività esterne alle realtà diocesane;
- Accompagnatori: favorendo la maturazione di un senso di appartenenza più ampio alla propria realtà locale crescendo nella responsabilità verso gli animatori che sono loro affidati;
- Animatori: cogliendo le occasioni possibili affinché il percorso SFA sia coerente con il cammino personale, Regola di Vita (vd. Allegato 3), Alternanza Scuola Lavoro.

3.1.2.

Continuità, attraverso il tirocinio pratico proposto dalla SFA e il continuo contatto con i referenti locali, tra il livello ispettoriale e locale.

3.1.3.

Gruppo Giovani ispettoriale come continuazione del percorso SFA.

OBIETTIVO 4: Accompagnare la Consulta MGS ad essere luogo di riflessione ed operatività.

PROCESSI:

4.1.

Per i giovani: da semplici esecutori a corresponsabili della missione pastorale ed educativa in quanto rappresentative delle realtà locali.

4.2.

Per SDB e FMA: da semplici membri della Consulta MGS scelti per garantire delle presenze a reali punti di riferimento di un ambiente o di una dimensione di impegno.

INTERVENTI:

4.1.1.

Rappresentanza effettiva e qualitativa da tutte le Case salesiane.

4.2.1.

Efficienza e significatività della Segreteria MGS per condurre i processi della Consulta e delle Equipe per fasce di età e di continuità col livello nazionale.

ANIMAZIONE VOCAZIONALE

(QRPG pp. 155-157)

OBIETTIVO 1: Favorire nelle CEP di ogni Opera la presa di coscienza di essere le prime responsabili dell'AV.

PROCESSI:

1.1.

Da un'AV ad esclusivo carico del centro ispettoriale, ad una presa di coscienza in ciascuna delle CEP della sua importanza strategica per la promozione del vero bene dei ragazzi e delle ragazze per il futuro del carisma salesiano nell'Ispettorìa.

1.2.

Da un CCEP concentrato esclusivamente sulla gestione ordinaria ad un CCEP capace di promuovere le condizioni per l'accompagnamento personale di ragazzi e ragazze.

1.3.

Da salesiani troppo impegnati nel farsi carico dell'animazione d'ambiente ad una formazione e sensibilizzazione di ogni confratello riguardo l'importanza dell'accompagnamento spirituale di ragazzi e ragazze secondo il carisma salesiano.

INTERVENTI:

1.1.1.

Ogni CEP, durante l'anno pastorale, vive alcuni momenti di preghiera per le vocazioni, creando dei momenti *ad hoc* (cfr. Preghiera mensile per le vocazioni) o valorizzando momenti già esistenti (veglie vocazionali zonali, collegi docenti, consiglio pastorale, incontri dei CCEP,...).

1.2.1.

Ogni CCEP dedichi un adeguato tempo per verificare le condizioni di possibilità affinché ogni catechista o incaricato d'oratorio possa realisticamente compiere il prezioso compito di accompagnamento personale di ragazzi e ragazze.

1.3.1.

L'animatore vocazionale favorisce una formazione e un confronto sulle modalità dell'accompagnamento spirituale salesiano a partire dai contributi dell'Ufficio Nazionale Vocazioni (III volume, *L'accompagnamento spirituale salesiano*) e della riflessione Ispettoriale (*Un fedele amico dell'anima*).

OBIETTIVO 2: Ogni CEP inserisce la dimensione trasversale dell'Animazione Vocazionale nel PEPS Locale (PTOF, Progetto Pastorale Parrocchiale,...) del proprio settore, secondo gli orientamenti di *Darei la vita e Messis multa* e le scelte operative della PG ispettoriale.

PROCESSI:

2.1.

Da una CEP impegnata in molteplici attività a servizio dei suoi destinatari, a una CEP che dà il primato alla cura dell'anima di ciascun giovane.

2.2.

Da un'azione pastorale indifferenziata ad una più attenta a promuovere i cammini di fede e di formazione alla Vita Cristiana.

2.3.

Dal coinvolgimento esclusivo dei ragazzi e ragazze in attività didattiche e ricreative, alla proposta di condividere con i Salesiani la passione per le anime dei loro compagni.

2.4.

Dalla percezione dei GR ispettoriali come percorsi paralleli all'azione pastorale locale ordinaria, ad una loro valorizzazione come strumenti volti a favorire nei giovani più sensibili, l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa nel carisma di don Bosco.

INTERVENTI:

2.1.1.

In ogni CEP si coltivi e si favorisca un dialogo quotidiano e un confronto costante riguardo i ragazzi e le ragazze a noi affidati, per proporre i cammini più adeguati alla loro maturazione vocazionale (*scrutinium vocationis*).

2.2.1.

Ogni Equipe di Pastorale, a partire dallo studio del documento *Massis multa*, elabora e promuove l'inserimento della dimensione vocazionale nel PEPS Locale (PTOF, Progetto Pastorale Parrocchiale,...).

2.3.1.

Ogni Equipe di Pastorale, a partire dagli orientamenti della PG ispettoriale, consolida quel "Sistema delle Compagnie" che caratterizzava l'Oratorio di Valdocco, animando Compagnie (*vocazionali, missionarie, di animazione*) carismaticamente connotate da tre dimensioni essenziali: un cammino formativo, un costante servizio loro affidato e una condivisione di vita.

2.3.2.

Ogni comunità salesiana apre coraggiosamente le porte della propria casa per esperienze di "giornate e settimane comunitarie". L'esperienza della CP, anche per tempi brevi, sia proposta per i giovani più fedeli ai cammini vocazionali locali ed ispettoriali.

2.4.1.

Il Catechista o l'Incaricato dell'oratorio si premura di incontrare con regolarità, singolarmente e in gruppo, i ragazzi e le ragazze che partecipano ai GR ispettoriali, istituendo Compagnie vocazionali per ciascuna delle fasce d'età.

OBIETTIVO 3: Consolidare l'esperienza dei GR ispettoriali per fasce d'età, ampliando il coinvolgimento di case e confratelli.

PROCESSI:

3.1.

Da una considerazione dei singoli GR ispettoriali come percorsi autonomi e separati l'uno dall'altro ad una loro ricomprensione, volta a dare unitarietà al cammino e a favorire il passaggio dei ragazzi e delle ragazze da un GR a quello successivo.

3.2.

Da una conduzione dei GR eccessivamente centralizzata, a una maggior responsabilizzazione delle diverse Equipe di fascia d'età.

3.3.

Da una semplice suddivisione del lavoro di preparazione degli incontri all'interno dell'Equipe di fascia, ad una reale collaborazione e ad un reciproco confronto di idee e di prassi, occasione reale per "vivere e lavorare insieme".

3.4.

Da un'AV degli SDB per i maschi e delle FMA per le femmine ad una reale sensibilità per la convocazione e l'accompagnamento sia di maschi che di femmine ai GR.

3.5.

Da una visione della CP come luogo esclusivo di discernimento per dei giovani già vocationalmente indirizzati, ad una comprensione della CP come un'esperienza da far conoscere e sperimentare ai ragazzi e ai giovani dei diversi GR.

INTERVENTI:

3.1.1.

Favorire la continuità di percorso da un GR a quello successivo, suscitando una sempre più forte appartenenza al carisma di don Bosco e istituendo e verificando i riti passaggio.

3.2.1.

La Consulta Vocazionale viene articolata in Consulta *ristretta* (confratelli coinvolti in progettazione, conduzione e verifica) e *allargata* (confratelli coinvolti nella sistematica presenza e collaborazione). Si curi la tempestiva e personale comunicazione degli incarichi ad inizio anno.

3.2.2.

Ogni Equipe di fascia trova tempi intermedi in cui incontrarsi fisicamente o a distanza per programmare gli incontri dei GR e per condividere le sfide dell'AV locale.

3.3.1.

La consulta unitaria (SDB+FMA) proceda ad una formalizzazione dei percorsi compiuti negli EEVV Quaresimali e nei Campi Estivi Vocazionali, evidenziandone contenuti e modalità attuate, durante il precedente triennio nei GR.

3.4.1.

Ogni CEP locale è attenta a coinvolgere collaboratori e collaboratrici per poter accompagnare e convocare effettivamente ai GR ispettoriali sia ragazzi che ragazze.

3.5.1.

Durante gli incontri dei GR, le iniziative MGS (in particolare la SFA) e i campi degli *Amici del Sidamo*, trovare delle occasioni per poter presentare la CP e per poter invitare i giovani più sensibili ad a EEVV, campi estivi e esperienze comunitarie in CP, magari durante la Settimana Vocazionale Salesiana.

ANIMAZIONE MISSIONARIA

(QRPG pp. 157-161)

OBIETTIVO 1:

A.

La sensibilizzazione missionaria in ogni casa salesiana si manifesta nel rafforzamento dei gruppi missionari che già esistono e nella realizzazione di gruppi o compagnie che vedono nei giovani i primi corresponsabili, insieme ai salesiani presenti sul locale.

B.

Far prendere consapevolezza alle varie comunità SDB, e anche nelle realtà non salesiane, che i giovani attivi nell'AM sono una ricchezza per le singole realtà e che possono essere un seme fecondo per un allargamento di prospettive e per una rigenerazione del fervore pastorale per il raggiungimento delle finalità della Congregazione Salesiana.

PROCESSI:

1.1.

Inserire il gruppo di AM (o compagnia) nella proposta del MGS e nel piano di animazione locale.

1.2.

Giungere all'esistenza di un gruppo di AM in ogni Casa che sia animato da un salesiano o dall'animatore missionario e coadiuvato da giovani più sensibili e possibilmente inseriti nei gruppi come responsabili.

INTERVENTI:

1.1.1.

Portare testimonianze nelle Case: assemblee dei confratelli, ritiro della comunità, Buongiorno (in Avvento, Quaresima, mese missionario), animazione da parte dei componenti dell'equipe di AM per eventuali corsi di EESS con i ragazzi.

1.1.2.

Formare dei giovani confratelli e di quelli che ricoprono dei ruoli di animazione tra i giovani (catechisti, incaricati dell'oratorio, incaricati dei convitti) perché maturi una dedizione missionaria personale e comunitaria contagiosa.

1.1.3.

Nel lavoro dell'Equipe di PG si favorisca il confronto con il progetto di AM e degli *Amici del Sidamo*.

1.1.4.

Verificare la possibilità dei percorsi di Alternanza Scuola Lavoro in ambito missionario.

1.1.5.

Individuare forme di coinvolgimento per i giovani universitari e giovani lavoratori che hanno sensibilità missionaria.

1.1.6.

Calendarizzare ogni anno la possibilità di fare partecipare i ragazzi che frequentano l'AV a qualche campo missionario per suscitare uno scambio esperienziale significativo.

1.2.1.

Coinvolgimento dei laici per la nascita di gruppi di AM.

1.2.2.

Cercare di affiancare ai giovani salesiani coinvolti nei campi degli *Amici del Sidamo* una figura, salesiana o laica, di riferimento che li introduca nel lavoro missionario.

OBIETTIVO 2: Rafforzare la collaborazione tra varie associazioni, fondazioni, gruppi di AM presenti in Ispettorìa che si ispirano a Don Bosco cercando un'intersezione di esperienze e di condivisione.

PROCESSI:

2.1.

Trovare forme di collaborazione tra i gruppi missionari presenti in Ispettorìa per crescere nella condivisione missionaria salesiana.

2.2.

Ampliare la sensibilità missionaria dei vari gruppi presenti in Ispettorìa e partecipare all'AM ispettoriale.

INTERVENTI:

2.1.1.

Calendarizzare e invitare i principali responsabili dei gruppi di AM presenti in Ispettorìa alla Consulta AM.

2.1.2.

Programmare, con la Consulta AM, una giornata di condivisione con i responsabili e gli animatori dei vari gruppi (racconto spedizioni estive, giornata di studio su temi missionari, seminario sulle partenze missionarie di fronte alle nuove urgenze).

2.2.1.

La consulta AM proponga e faccia conoscere la storia dell'AM in Ispettorìa e l'evoluzione dei progetti in missione.

RESPONSABILI:

Delegato PG, Gruppo dei SDB nell'animazione degli *Amici del Sidamo*, Consulta AM, alcuni *Amici del Sidamo*.

OBIETTIVO 3: Far crescere gli Amici del Sidamo, che sono espressione propria e storica dell'AM ispettoriale, nella condivisione, nell'identificazione, e nella corresponsabilità nel vivere la SGS e portare l'AM nel MGS.

PROCESSI:

3.1.

Far crescere la dimensione familiare di appartenenza al MGS di tutti i gruppi degli *Amici del Sidamo*.

INTERVENTI:

3.1.1.

Inserire nella formazione dei gruppi, dei responsabili, del coordinamento, delle spedizioni i temi proposti dalla Congregazione, dal Centro Ispettoriale PG e dalla Chiesa Universale.

3.1.2.

Allargare la partecipazione nella consulta MGS da parte di alcuni giovani degli *Amici del Sidamo*.

3.1.3.

Presenza degli *Amici del Sidamo* nelle attività di PG come espressione dell'AM ispettoriale (SFA con laboratori alla missionarietà, Due Giorni Giovani, Forum Giovani MGS, Festa MGS, Pastorale degli Universitari e dei Giovani Lavoratori, Prime Professioni, Professioni Perpetue, Ordinazioni Sacerdotali, Pellegrinaggi estivi) coinvolgendo i ragazzi che partecipano ai campi e alle attività di gruppo.

RESPONSABILI:

Delegato PG, Segreteria MGS, Consulta AM, Gruppo dei SDB nell'animazione degli *Amici del Sidamo*, alcuni *Amici del Sidamo*.

OBIETTIVO 4: Consolidare l'orientamento vocazionale degli Amici del Sidamo, valorizzando il suo progetto e regolamento.

PROCESSI:

4.1.

Maturare scelte di accompagnamento sistematico prendendosi a cuore i più giovani e offrire loro scelte di vita.

4.2.

Provocare alla bellezza della scelta missionaria.

INTERVENTI:

4.1.1.

Cercare di stabilire momenti di collaborazione, tra SDB e laici, in vista della progettazione dei campi lunghi, che aiutino i giovani responsabili a proporre una misura alta di vita che si spende per i poveri anche in un cammino sacramentale di spessore (Eucarestia e Riconciliazione durante i campi).

4.1.2.

Realizzare un *team* di giovani responsabili che abbiano a cuore la custodia di quei giovani che partecipano ai campi, in modo particolare quelli estivi, per generare una forma di amicizia che porti a far maturare delle scelte impegnative e responsabili per la vita cristiana.

4.1.3.

Aiutare i responsabili e i giovani che hanno a cuore il Sidamo nel loro compito di far crescere i più giovani del proprio gruppo e nel maturare il desiderio di un accompagnamento personale, anche valorizzando lo strumento della Regola di Vita (vd. Allegato 3).

4.1.4.

Suscitare e orientare chi si pone domande, implicite e/o esplicite, sul senso della vita, in particolare in senso missionario, verso figure mature vocationalmente a cui fare riferimento per il confronto individuale (Salesiani, FMA, famiglie, missionari laici e consacrati).

RESPONSABILI:

Equipe di AM e laici preparati degli *Amici del Sidamo*.

EMARGINAZIONE E DISAGIO GIOVANILE

(QRPG pp. 233-247)

OBIETTIVO 1: Rinnovare la scelta di ripartire dagli ultimi in ogni nostra opera salesiana.

PROCESSI:

1.1.

Passare da una specificità di alcune opere salesiane nel settore dell'emarginazione e disagio a una progettazione in ogni opera di iniziative e cammini dedicate ai giovani più poveri del territorio.

INTERVENTI:

1.1.1.

Si crei in ogni Oratorio - Centro Giovanile un'attività strutturata di doposcuola che si indirizzi soprattutto ai ragazzi che rischiano l'espulsione dai percorsi scolastici e che incontrano molte difficoltà.

Il CCEP Parrocchia - Oratorio, in particolare, attivi percorsi di accoglienza per giovani immigrati, giovani con difficoltà scolastiche, giovani a rischio dipendenze in collaborazione con le istituzioni educative presenti sul territorio (Assistenti sociali, ASL, Cooperative,...).

1.1.2.

Per loro natura i CFP sono attenti ai ragazzi più svantaggiati e a quelli che sono a rischio di abbandono scolastico. Nei vari progetti formativi il CCEP favorisca e promuova una personalizzazione dei percorsi formativi, a favore della crescita educativa del ragazzo, in collaborazione con le aziende e le famiglie.

1.1.3.

I direttori e i coordinatori delle attività educative e didattiche prestino particolare attenzione, in sede di iscrizione, ad evitare che studenti provenienti da condizioni disagiate restino esclusi. L'opera salesiana, soprattutto attraverso le sue figure del catechista e del consigliere sia particolarmente attenta alle famiglie che vivono situazioni di disagio e che faticano a rispondere educativamente alle esigenze dei figli, in particolare quando le problematiche sono relative a forme di dipendenza.

1.1.4.

Nelle Parrocchie il CPP curi una sempre più stretta collaborazione con le Caritas o altre istituzioni presenti sul territorio attraverso i centri di ascolto e i gruppi caritatevoli.

1.1.5.

Nell'Animazione Missionaria si colga l'opportunità di far sperimentare ai ragazzi più difficili l'esperienza del servizio e del lavoro concreto per chi è più povero. Sia occasione di crescita educativa a favore della propria dignità personale in un contesto esperienziale di gruppo.

1.1.6.

In relazione con il territorio si sviluppi maggiormente la collaborazione con il territorio attraverso lo studio e la stesura di progetti, l'attenzione a bandi ed opportunità offerte da Fondazioni e Servizi.

A tal proposito, si valuti l'opportunità di costituzione del comitato interregionale SCS nella forma non associativa.

OBIETTIVO 2: Formare la CEP alla cultura della prevenzione come risposta alle povertà umane e spirituali.

PROCESSI:

2.1.

Da un'animazione nel disagio giovanile delegata a alcuni ambienti che tradizionalmente sono coinvolti ad esprimere questa sensibilità, a riconoscere l'attenzione ai ragazzi più poveri come propria, ed essenziale, del Carisma Salesiano.

INTERVENTI:

2.1.1.

Accompagnare la Consulta EDG in un lavoro di riflessione al fine di strutturare una proposta formativa rivolta alle CEP, sia per offrire strumenti e chiavi di lettura del lavoro ordinario, sia nella forma di un percorso più specifico.

2.1.2.

Favorire una maggiore rete e sinergia tra le nostre case e alcune opere in Ispettorìa dedite all'accoglienza di ragazzi disagiati e emarginati (Arese, Castel De' Britti e altre esperienze possibili nel futuro) attraverso la Consulta EDG.

2.1.3.

Proporre seminari e momenti di formazione anche utilizzando i momenti e i seminari del CNOS-SCS a livello nazionale.

2.1.4.

Nel percorso formativo per giovani SFA, venga periodicamente proposto agli animatori un laboratorio che abbia come scopo di abilitarli a un'attenzione al mondo del disagio e dell'emarginazione.

COMUNICAZIONE SOCIALE

(QRPG pp. 161-165)

OBIETTIVO 1: Generare meccanismi efficaci di comunicazione interna ed esterna.

PROCESSI:

1.1.

Da una comunicazione interna (Case - Ispettorica e viceversa) discontinua in tempistiche, contenuti e supporti ad un'informazione semplice, ordinata e fruibile.

1.2.

Da una comunicazione esterna improvvisata ed eventuale ad una diffusione curata e mirata di notizie.

INTERVENTI:

1.1.1.

L'Ispettore nomina degli aiutanti qualificati ed appassionati tra i membri della Consulta CS, salesiani o laici, od altri che sostengono soprattutto a livello pratico l'impegno di redazione e animazione dell'Incaricato ispettoriale.

1.1.2.

L'Incaricato ispettoriale cura la redazione del notiziario ispettoriale con pubblicazione almeno bimestrale.

1.1.3.

Il Consiglio dell'Opera nomina un Incaricato locale della CS, salesiano o laico, qualificato e appassionato. Egli nei suoi compiti lavora sempre confrontandosi con i responsabili di settore, i CCEP e il Direttore.

1.1.4.

L'Incaricato locale contribuisce periodicamente alla comunicazione ispettoriale, fornendo notizie della casa, con foto.

1.1.5.

Il Direttore della casa cura la diffusione del notiziario ispettoriale in formati diversi e fruibili da tutti.

1.1.6.

L'Incaricato locale lavora in equipe con altri salesiani e laici appassionati, favorendo il coinvolgimento di ragazzi e membri della Famiglia Salesiana nei suoi compiti.

1.1.7.

L'Incaricato ispettoriale cura che sia aggiornato il calendario condiviso delle iniziative ispettoriali.

1.2.1.

L'Incaricato ispettoriale cura la redazione del sito ispettoriale e collabora con quella del sito del MGS.

1.2.2.

L'Incaricato ispettoriale aggiorna un database adeguato di contatti per le diverse occasioni.

1.2.3.

L'Incaricato locale cura la presenza sul *web* e sui *social* e la visibilità della propria casa.

1.2.4.

L'Incaricato locale e il Direttore della casa provvedono ad informare i media locali di avvenimenti degni di nota con comunicati semplici, ma esplicativi.

1.2.5.

L'Incaricato locale produce un database di contatti media della sua zona e lo condivide con l'Incaricato ispettoriale.

OBIETTIVO 2: Formare i salesiani, i laici e i ragazzi ad abitare i cortili digitali.

PROCESSI:

2.1.

Da uno stile individuale di presenza nei nuovi cortili ad un modo d'esserci propriamente salesiano, in cui l'evangelizzazione non sia fortuita, ma esplicita.

2.2.

Da un uso obbligato dei nuovi strumenti ad un loro impiego consapevole e finalizzato alla crescita personale.

INTERVENTI:

2.1.1.

L'Incaricato locale promuove all'interno della sua casa, coinvolgendo laici e ragazzi, la diffusione e la realizzazione di materiali a scopo educativo-pastorale.

2.1.2.

L'Incaricato locale cura e promuove lo sviluppo e la diffusione degli interventi di grafica e dei corsi video MGS, in quanto strumenti utili a favorire il protagonismo giovanile nella CS.

2.1.3.

L'incaricato locale cura e promuove la regolamentazione e la definizione dei corsi MGS al fine di una loro spendibilità nei progetti di Alternanza Scuola Lavoro.

2.2.1.

La Consulta CS, avendo elaborato una sorta di *Vademecum del salesiano nella rete*, lo mette a disposizione dei confratelli interessati, particolarmente quale strumento ufficioso che i Direttori possono adoperare nella formazione delle proprie comunità religiose.

2.2.2.

Si assume il nuovo documento nazionale, *I salesiani e la rete*, quale riferimento ideale nelle scelte operative del prossimo triennio, con l'impegno di perfezionare il lavoro ispettoriale sulla CS, omologandolo al cammino nazionale, in quanto conviene.

2.2.3.

L'Incaricato ispettoriale, in collaborazione con i responsabili della SFA e del Delegato PG, verifica i programmi SFA dei laboratori sui *social*. Per quanto possibile egli stesso e alcuni membri della Consulta CS sono formatori in questo ambito.

2.2.4.

La Consulta CS a partire anche dai contributi e dall'esperienza dei laboratori SFA, elabora, dopo un ulteriore lavoro di riflessione, una sorta di *Giovane provveduto nella rete* con l'obiettivo di fornire a chi interessato un agile sussidio in merito.

2.2.5.

Il CCEP ha cura di promuovere all'interno delle sue realtà, incontri specifici di formazione per ragazzi, docenti, formatori, educatori, genitori secondo le modalità che si riterranno più opportune. Se necessario si può chiedere all'Incaricato ispettoriale eventuali contatti.

PASTORALE DEGLI UNIVERSITARI E DEI GIOVANI LAVORATORI

(QRPG pp. 215-220)

OBIETTIVO 1: Aumentare tra i salesiani e i collaboratori l'attenzione al mondo degli universitari e dei giovani lavoratori.

PROCESSI:

1.1.

Da una conoscenza superficiale a una conoscenza approfondita delle problematiche legate al mondo universitario e professionale.

1.2.

Da una conoscenza personale a una mentalità condivisa.

INTERVENTI:

1.1.1.

Allargare la rete di condivisione tra soggetti legati al mondo universitario, professionale, istituzionale e ecclesiale con i quali confrontarsi sulle tematiche di questo settore con attenzione ai cambiamenti futuri.

1.2.1.

Informare confratelli, collaboratori e interessati delle attività svolte nelle case dell'Ispettorato per questa fascia d'età attraverso una pubblicazione cartacea e *online* (da aggiornare periodicamente).

1.2.2.

Iniziare una sinergia con la Consulta CS per rendere maggiormente visibili i progetti e le attività di settore.

1.2.3.

Promuovere incontri di aggiornamento e formazione per collaboratori e adulti delle realtà ispettoriali e esterne, al fine di far prendere consapevolezza dello stato delle cose e del futuro accademico e professionale che attende i giovani.

OBIETTIVO 2: Strutturare centri e percorsi di orientamento e accompagnamento alla piena maturità di sé come “buoni cristiani e onesti cittadini”.

PROCESSI:

2.1.

Da attività di orientamento universitario e/o professionale a attività di orientamento vocazionale.

2.2.

Dalla redazione della Regola di Vita (vd. Allegato 3) alla verifica delle proprie scelte di vita alla luce del Vangelo.

2.3.

Dal fornire informazioni a essere centro di relazioni e di testimonianza di senso.

INTERVENTI:

2.1.1.

Attivare, in collaborazione con l'AV, i settori pastorali Scuola e Formazione Professionale, la Famiglia Salesiana, progetti di orientamento universitario e professionale per studenti degli ultimi anni della scuola secondaria di II grado, dell'Istruzione e Formazione Professionale, degli Istituti Tecnici Superiori e delle Università da realizzare nelle realtà salesiane e non.

2.1.2.

Promuovere la conoscenza degli SAL e incrementare la collaborazione con essi.

2.2.1.

Strutturare, in collaborazione e continuità con quanto operato nelle Scuole e Oratori dell'Ispettorìa, un Gruppo Giovani ispettoriale in cui, oltre a approfondire tematiche della Dottrina Sociale della Chiesa, si affrontino i temi della *Regola di Vita* (vd. Allegato 3) e dell'accompagnamento spirituale per far maturare lo spirito di discernimento nelle proprie scelte di vita.

2.3.1.

Favorire e sostenere il progetto iniziato dalle Associazioni Salesiani Cooperatori di Lombardia e Emilia-Romagna al fine di formare delle "case di riferimento" in cui gli universitari e i giovani lavoratori fuori sede possano sentirsi accolti e aiutati ad inserirsi nella nuova realtà cittadina.

2.3.2.

Aumentare e regolamentare i rapporti con le altre ispettorie in merito allo spostamento degli universitari fuori sede.

OBIETTIVO 3: Favorire il protagonismo giovanile.

PROCESSI:

3.1.

Dalla proposta formativa alla condivisione progettuale.

3.2.

Da un apostolato ad intra a un apostolato ad *extra*.

3.3.

Dalla condivisione degli intenti al sostegno nella realizzazione.

INTERVENTI:

3.1.1.

Aumentare il coinvolgimento dei giovani più sensibili e disponibili nell'animazione e organizzazione delle attività nelle Case (CdO, Equipe di Pastorale, Consulta del Collegio).

3.2.1.

Sostenere e incrementare la progettazione di attività di formazione, animazione, volontariato verso ragazzi di realtà esterne al circuito salesiano in cui i giovani siano sempre più protagonisti.

3.3.1.

Verificare la possibilità di sostenere economicamente e burocraticamente piccole attività di imprenditoria giovanile legate a finalità educative o riguardanti il mondo giovanile.

3.3.2.

Inserirsi e ampliare la rete di collaborazione con le realtà della Famiglia Salesiana in Italia e all'estero per aumentare le opportunità formative rivolte ai giovani.



VERIFICA E RIPROGETTAZIONE DEL PEPS

(QRPG pp. 215-220)

1. L'**Equipe ispettoriale di Pastorale Giovanile** presenta al Consiglio ispettoriale, al termine di ogni anno pastorale, una relazione annuale sullo sviluppo e l'attuazione del PEPS.
2. Il **Consiglio ispettoriale** valuta annualmente, insieme ai **direttori delle opere**, i processi che ritengono più importanti e comuni nei diversi ambienti e settori. In particolare:
 - Gli elementi imprescindibili e prioritari da prendere in considerazione nel corso dell'anno pastorale;
 - Se si è generato un vero processo educativo attraverso le diverse attività (lavoro pastorale condiviso attraverso le CEP, continuità, nuove possibilità e risorse generate, protagonismo dei soggetti,...);
 - Il grado di adempimento degli obiettivi previsti;
 - Analisi delle cause, personali, strutturali, organizzative,... che hanno favorito o meno il processo, verso l'adeguazione degli obiettivi alle nuove situazione e possibilità.
3. Il Consiglio ispettoriale valuta, alla fine dei tre anni, l'attuazione e lo sviluppo del PEPS, coinvolgendo ognuna delle CEP delle opere dell'Ispettorìa. Prima dello sviluppo del PEPS successivo, il **Capitolo Ispettoriale** fornisce le linee per il PEPS stesso.



ALLEGATI



ITINERARI DI EDUCAZIONE DELLA FEDE¹

1. QUALI ITINERARI DI EDUCAZIONE DELLA FEDE OGGI?²

Nel cammino di fede, parlare di “itinerari educativi” non è una novità; tuttavia, l’esigenza di offrire una riflessione per la rielaborazione degli itinerari parte da alcune constatazioni che a livello di pastorale giovanile SDB e FMA d’Italia ci sembra importante condividere:

1. Il bisogno di crescere anzitutto in una *“mentalità” di itinerario*, cioè di avviare dei processi di ricerca con le realtà ispettoriali e locali che diano vita ad una consequenzialità di esperienze, momenti di ascolto dei giovani e di confronto comunitario, di approfondimento e studio del Carisma, di cammino insieme. Lo scopo è quello di riconoscere e svelare alle giovani generazioni il dono di Grazia che Gesù è venuto a portarci con l’evento storico - salvifico dell’Incarnazione e esprimere in modo nuovo la ricchezza del Sistema Preventivo.
2. Ci troviamo in un tempo e in *una realtà in perenne cambiamento*, nel quale risulta ancora più necessario avere un quadro di riferimento, che rende necessario individuare alcune indicazioni essenziali e offrire criteri per le CEP/Comunità Educante (CE) perché siano loro stessi i protagonisti creativi ed attivi nell’elaborare localmente questi cammini (percorsi) gradualmente e sistematici.
3. La formulazione “ufficiale” riportata nel testo degli *itinerari di educazione alla fede*³ degli anni ‘90 risulta ormai essere poco consultata, addirittura ignorata. E i motivi sono diversi. In molti casi, dove erano conosciuti o utilizzati nei primi tempi, sono stati poi sostituiti, da altri materiali più usufruibili nella formula dell’immediatezza (es. cammini annuali), ma che non si sono rivelati una risposta esaustiva ed adeguata agli “scenari della nuova evangelizzazione”.⁴

L’itinerario fa subito pensare a *“una sequenza, ordinata e successiva di tappe”* che, almeno in via di ipotesi, è in grado di assicurare il raggiungimento della meta desiderata e, per itinerario di fede, intendiamo un percorso educativo, composto dalle esperienze che costituiscono la vita ecclesiale (ascolto della Parola, vita liturgica, esperienza di comunione, testimonianza della carità), con cui la comunità cristiana promuove la crescita delle persone verso mete di maturità cristiana.

Parlare di itinerario di fede significa sottolineare l'idea che la formazione cristiana è graduale; si percorre attraverso tappe successive, che hanno una certa unità tra loro, una certa progressione e una certa durata".⁵

Gli itinerari tengono conto di alcuni **criteri orientativi di riferimento** perché questo strumento nella sua semplicità possa provocare e sollecitare le CEP/CE ad una riflessione, ad interrogarsi, ad attivarsi, a mettersi in gioco per far fare ai giovani un reale cammino di fede:

1. *condividere nella Chiesa la missione di evangelizzare* perché questo è il fine a cui tendono tutti i nostri sforzi;
2. *proporre percorsi gradualità e progressivi che favoriscano l'incontro dei giovani con Gesù Cristo* e che tengano conto di alcuni elementi e condizioni: la Parola e i sacramenti, le fasi della vita, l'ambiente educativo, il contesto familiare/ecclesiale/sociale, le esperienze di gruppo, gli incontri significativi, l'accompagnamento personale e di gruppo,...;
3. *proporre ai giovani un'evangelizzazione secondo la nostra identità carismatica*, nello stile del Sistema Preventivo;
4. *assumere gli itinerari come CEP/CE*, comunità testimonianti che convergono nei valori, nei criteri e negli obiettivi, attente ai dinamismi di crescita e all'azione dello Spirito in ogni persona;
5. *essere consapevoli che la maturazione umana e cristiana richiede tempi lunghi*, pazienza instancabile, nell'intreccio di chiamata e risposta, grazia e libertà, inscindibilmente intessute tra loro.

Gli itinerari sono il **“navigatore satellitare”** che ogni educatore ha a sua disposizione e con il quale inizia un viaggio assieme ad ogni ragazzo/giovane, per giungere alla meta desiderata.

È importante far sì che il giovane scelga di usarlo digitando, con l'aiuto del proprio educatore, l'indirizzo del punto di arrivo.

In realtà quell'itinerario sistematico e progressivo che vuole portarlo alla maturità cristiana, risulterà molto di più che una strada semplicemente lineare, ora sarà un po' in salita, ora un po' contorta,⁶ ora lunga e faticosa, ora rallentata, comunque sia, aiuterà a vivere le diverse tappe del quotidiano, dove si scoprono i tratti di quel disegno di salvezza sognato per ciascuno di noi da quel Dio che da sempre ha pensato a noi.

È il tempo di permettere al “navigatore” di ricalcolare il percorso perché lungo il viaggio entra in gioco la libertà del soggetto, il contesto socio-culturale nel quale il ragazzo vive e, non di meno, l'intervento providente della Grazia di Dio che eccede sempre ogni calcolo umano. È proprio quando la salita si fa più faticosa che è il tempo per passare attraverso il coraggio della fede e l'accettazione del mistero di salvezza.

2. LA MISSIONE DELLA CHIESA: EVANGELIZZARE

Condividiamo nella Chiesa la missione evangelizzatrice e ci sentiamo fortemente coinvolti nel processo di riflessione e cambiamento che la Chiesa sta affrontando, a motivo dei molteplici fenomeni culturali emergenti, perché sempre e comunque sia annunciata a tutti la Buona Notizia. Oggi ci troviamo davanti ad un uomo 'culturalmente nuovo', più sensibile a certi valori e nello stesso tempo più restio verso altri che non sono negoziabili.⁷ Evangelizzare i giovani ed annunciar loro la Buona Notizia di Gesù Cristo (Ef 3,8), proclamare il Regno che Egli ci ha rivelato e avvicinato (Mt 12,28) è, dunque, l'impegno della nostra pastorale giovanile. È il fine a cui tendono tutti i nostri sforzi.⁸

«Cristiani si diventa, non si nasce». Questo notissimo detto di Tertuliano sottolinea la necessità della dimensione propriamente educativa nella vita cristiana. Si tratta di un itinerario condiviso, in cui educatori ed educandi intrecciano un'esperienza umana e spirituale profonda e coinvolgente. Educare richiede un impegno nel tempo, che non può ridursi a interventi puramente funzionali e frammentari; esige un rapporto personale di fedeltà che sono protagonisti della relazione educativa, prendono posizione e mettono in gioco la propria libertà»⁹

Nel nostro contesto sociale l'evangelizzazione della cultura si realizza partendo da un dialogo interno con essa, servendosi del linguaggio e dei significati che la cultura stessa ci mette a disposizione. Evangelizzare la cultura è "trasformarla" dal di dentro¹⁰, a partire da noi stessi, lasciandoci convertire dall'incontro quotidiano con la Parola di Dio, divenendo noi stessi cultura cristiana.¹¹ Affinché questa trasformazione sia duratura e fedele al messaggio evangelico e alla cultura, è strategico che questa trovi nell'educazione la propria mediazione operativa.

La Chiesa deve far fronte, infatti, ad un processo di scristianizzazione e di perdita di valori essenziali, che sovente rendono infeconda la sua attuale opera evangelizzatrice e catechetica e lasciano percepire la sua evidente perdita di rilevanza sociale e culturale. Avvertiamo a volte una forma di evangelizzazione che ormai risulta inefficace, perché poco significativa per gli uomini, non li aiuta a scoprire il senso della vita e il cammino della felicità. Oggi come ieri non possiamo rinunciare, perciò, a cercare nella cultura i "semina Verbi", che aprono una porta di accesso e offrono uno spazio al Vangelo perché la 'nuova evangelizzazione'¹² possa essere davvero una 'buona e bella notizia' per l'umanità. E l'uomo torni ad ascoltare Dio. La Chiesa, e in essa tutti noi, dovrà essere umile e semplice, traboccante di empatia verso l'umanità, credibile e servizievole, afferrata da Cristo.

Tutto ciò senza dimenticare che la fecondità della salvezza non è frutto della retorica, né dell'arte di comunicare, né dello sforzo di laboriosità umana, bensì della passione e della croce di Cristo.

Don Bosco è stato attentissimo ai valori delle realtà umane. Pensiamo a quanto ha fatto nel campo della scuola, del lavoro, del tempo libero, della stampa, dell'aggiornamento culturale, della musica, della organizzazione. *“Si dia ai giovani ampia possibilità di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi.... «Fate tutto quello che volete - diceva il grande amico della gioventù S. Filippo Neri, - a me basta che non facciate peccati»¹³.*

Nella prassi educativa il Vangelo viene così proposto in un modo strettamente unito all'esistenza concreta, non viene isolato dalla vita, ma inserito armonicamente nei processi di crescita della personalità e dell'umanizzazione, come un dono e un'energia che incorpora tutta l'esistenza e la storia. Don Bosco si è preoccupato sempre di far vedere ai giovani, dal di dentro del processo di umanizzazione della persona e della società, “la bellezza delle religioni”, cercando di prevenire o sanare il doloroso dramma della frattura fra Vangelo e cultura. *“La sola religione – diceva – è capace di cominciare e compiere la grande opera di una vera educazione”¹⁴.*

2.1. LA “TRASMISSIONE” DELLA FEDE

Crediamo che non ci sia niente di più bello e meraviglioso nella nostra vita che far conoscere a quanti ci vengono affidati: Gesù, la gioia dell'amicizia, la bellezza di stare con Lui¹⁵.

Abbiamo il compito di produrre un pensiero che sia in grado di gettare le fondamenta per una cultura impregnata di fede e permettere così, alle future generazioni, di vivere nella genuina libertà, perché proiettate verso la verità. Se manca la forza del pensiero non ci potrà essere progettualità.

È questo il momento di una sinergia in grado di fare sintesi del patrimonio del passato, per interpretarlo alla luce delle conquiste che caratterizzano la nostra epoca e trasmetterlo alle generazioni che verranno dopo di noi.

C'è bisogno di riferimenti stabili e veri in un mondo avvertito troppo in movimento; c'è bisogno anche di luoghi stabili, significativi, che conservino la memoria, in una dinamica spirituale di continuità-discontinuità (senza perdere la memoria, né il senso dell'oggi).

C'è l'esigenza di una alternativa antropologica, di una pastorale che esprima la differenza, la rottura con la superficialità, che tenga vivo il senso del sacro, della verità, il legame bellezza-verità, che sappia esprimere una controtendenza, ma senza toni pessimistici e sulla base della fiducia nella vita e del valore dell'incontro¹⁶.

Come nella storia di Gesù la rivelazione del volto del Padre è inseparabile dalla nuova figura di relazioni a cui sono chiamati i discepoli, così la proposta cristiana per essere credibile non può essere disgiunta dalla coltivazione dei legami che derivano dalla comune appartenenza a Cristo. La **testimonianza** di una comunione sincera e di una vera fraternità vissuta, uno stile di condivisione e una reale corresponsabilità nella gestione delle attività, una forma di appartenenza che non sia solo burocratica ed esteriore, sono il terreno più adatto per la nascita e la realizzazione dei piani pastorali e delle iniziative di evangelizzazione.

Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. [...] La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli. I credenti, attesta sant'Agostino, "si fortificano credendo".¹⁷

Tuttavia anche la più bella testimonianza si rivelerà a lungo impotente, se non è illuminata, giustificata, esplicitata da un annuncio chiaro e inequivocabile del Signore Gesù. La Buona Novella, proclamata dalla testimonianza di vita, dovrà dunque essere presto o tardi annunciata dalla parola di vita¹⁸.

Il messaggio esplicito di fede, per essere maggiormente incisivo, ci porta a privilegiare questi elementi:

- l'attenzione al giovane e alla sua crescita;
- la paternità misericordiosa di Dio;
- la potenza della grazia sacramentale;
- il senso ecclesiale e la presenza sollecita e materna di Maria;
- lo slancio missionario;
- il quotidiano come luogo privilegiato di incontro con Dio, di concretizzazione dei valori, di crescita vocazionale, di gioia di condividere¹⁹.

Non si tratta quindi solo di trasmettere contenuti o del come trasmetterli, ma di lasciarli trasparire in una vita coerente e autentica, in un continuo cammino di conversione. In tutto ciò Maria ci è maestra nel **generare alla fede**. Don Bosco aveva posto Maria come una delle colonne attraverso cui la Chiesa può passare incolume nel mare della vita e della storia. Maria è punto di riferimento imprescindibile nella

ricerca della via per incontrare Gesù, per fare come Lui la volontà di Dio. Per esplicita volontà di Gesù, che dalla croce le ha affidato in Giovanni tutta l'umanità (cfr. Gv 19,26), Maria esercita la sua maternità spirituale su ogni essere umano, collaborando con lo Spirito a far emergere dall'intimo della personalità di ciascuno il nome nuovo col quale Cristo risorto ci ha rigenerati (cfr. Ap 2,17).

Come Maria, siamo chiamati ad accompagnare la vita perché ad ogni persona sia nota la sua vera identità. Lei, che ha vissuto l'intimità più profonda con Gesù nello scambio fecondo del dare-ricevere, insegna come attuare l'accompagnamento educativo fino all'incontro vitale con il suo Figlio; educa il nostro sguardo a scoprire nelle realtà, anche quelle umili o segnate dalla sofferenza, la novità che germoglia dall'amore. Dio l'ha visitata in modo inatteso, l'ha sintonizzata con il suo cuore ed ora Maria si fa visita di Dio per gli altri. La prima evangelizzata diventa la prima evangelizzatrice, portando la buona notizia che è Gesù. L'atteggiamento di Maria è per noi invito a interrogarci se la nostra presenza risveglia la vita nelle persone con cui entriamo in relazione, se apre a una speranza e a una prospettiva di felicità "nel tempo e nell'eternità"²⁰. Maria, stella della nuova evangelizzazione, può aiutarci a crescere nella consapevolezza di essere parte di una genealogia di persone che realizzano il disegno del Padre, perciò in ascolto della tradizione carismatica e delle esigenze dell'oggi, in dialogo con le nuove generazioni e in tensione responsabile verso il futuro²¹.

"Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia – ricordava il cardinale Ratzinger poche settimane prima della sua elezione alla cattedra di Pietro – sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo. Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini".²²

2.2. L'EVANGELIZZAZIONE DEI GIOVANI NELLO STILE DEL SISTEMA PREVENTIVO

La nostra azione educativa si realizza attraverso la **carità pastorale** (il *da mihi animas cetera tolle*), "centro e sintesi" dello spirito salesiano²³, e la ricchezza offerta dal **Sistema Preventivo**²⁴. Tale sistema coniuga *ragione, religione e amorevolezza*, principi che indicano una visione armonica della persona dotata di ragione, affettività, volontà, apertura al Trascendente. In questo senso, il Sistema Preventivo è un esempio di umanesimo pedagogico cristiano, dove la centralità della fede è indis-

solubilmente unita all'apprezzamento dei valori presenti nella storia.²⁵ La prassi pedagogica di Don Bosco unisce inseparabilmente tra loro **educazione ed evangelizzazione**, non in qualunque modo, ma con una peculiare compenetrazione armonica. Il capolavoro a cui perviene è «*l'onesto cittadino perché buon cristiano*»²⁶: è l'unità di vita umana e cristiana dei nostri giovani, solo così essi potranno vivere l'essere felici nel tempo e nell'eternità. L'educazione è essenzialmente trasmettere e accompagnare attraverso l'autorevolezza e l'amorevolezza. Tutta la Scrittura ci fa vedere come Dio educi il suo popolo in un adattamento continuo di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio e al cui compimento sta quel "meraviglioso scambio" che è l'incarnazione di Dio e l'elevazione dell'uomo. Uno scambio talmente profondo che nella relazione tra Gesù e Maria non è più la Parola che genera ed educa il suo "uditore", ma è la Parola stessa che si lascia educare dal suo "destinatario" per ricondurlo ed adattarlo perfettamente a sé. Educare è anzitutto opera divina con cui Dio autorizza e indirizza l'uomo a riconoscere la propria origine e il proprio destino di comunione con Lui.²⁷

3. LA COMUNITÀ EDUCATIVA PASTORALE / COMUNITÀ EDUCANTE: LUOGO DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

È un grande dono trovare persone la cui vita è stata attraversata dal Vangelo di Gesù: coloro che sono evangelizzati, più facilmente riescono ad intraprendere con umiltà e speranza il cammino di evangelizzatori e, insieme, possono rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in loro (cfr. 1Pt 3,15).

“Sogno comunità che riescano a rendere visibile e credibile l'amore proveniente di Dio per le giovani generazioni (cfr. Cost. FMA 1). Comunità radicate in Lui e perciò centrate sulla missione, solidali con la gente, capaci di relazione, di condivisione e responsabilità.

Comunità che vivono con gioiosa consapevolezza la propria vocazione e l'annunciano con la testimonianza della vita. Comunità che mostrino concretamente come si vive il Vangelo²⁸”.

“Si deve temere un'evangelizzazione che, al di là dei metodi e delle intenzioni, non parta da una vita in comune degli evangelizzatori e che non nasca dalla loro gioia di aver incontrato Cristo nella comunità”.²⁹

3.1. LA CEP/CE: IDENTITÀ E FINALITÀ

Nelle realtà locali, attraverso le CEP/CE, ci inseriamo con la specificità del nostro Carisma, dentro l'esperienza della Chiesa, accogliendo l'invito ad esserne sempre più parte viva e condividendo insieme, re-

ligiosi e laici, la passione di portare Cristo alle giovani generazioni. In un tempo segnato dall'individualismo e dall'autoreferenzialità, è resa visibile e credibile una testimonianza di vera fraternità, nello *spirito di famiglia*, nella differenziazione dei ruoli e dei compiti e nella specifica vocazione di ciascuno. Questo era lo stile voluto da don Bosco e da Madre Mazzarello e concretizzato nelle comunità delle origini, a Valdocco e a Mornese³⁰. La complessità dell'azione educativa sollecita i cristiani ad adoperarsi in ogni modo affinché si realizzi "un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale".³¹

Ogni CEP/CE³² è dunque un luogo privilegiato nel favorire la crescita umana e cristiana dei giovani, per l'esperienza di comunione che è possibile costruire e, soprattutto, perché è luogo di grazia, dove l'impegno e la fatica di *evangelizzare educando e di educare evangelizzando* contribuiscono ad armonizzare il divino e l'umano, il vangelo e la cultura, la fede e la vita.³³

"A creare questo ambiente vitale entro cui ci si educa insieme e si testimoniano stili di vita condivisi, concorrono tutti i soggetti, ma in primo luogo gli adulti che hanno in mano, nei molteplici ambiti del vissuto collettivo, le vie e le risorse appropriate per orientare a questo scopo".³⁴

Ma quale modello di vita adulta viene presentato ai giovani? In un contesto sociale frammentato e disperso, avvertiamo l'importanza di contribuire a generare, anzitutto all'interno della CEP/CE, stili di incontro e di comunicazione, attraverso relazioni interpersonali attente a ogni persona. Nell'impegno a non sacrificare la qualità del rapporto personale all'efficienza dei programmi, la CEP/CE considera una testimonianza all'amore di Dio il promuovere relazioni mature, capaci di ascolto e di reciprocità.³⁵

La persona adulta che vuole essere una presenza significativa coltiva in se stessa uno sguardo fiducioso e positivo nei confronti dei soggetti in crescita. Ama e fa sentire tale amore, vuole bene in modo maturo (...) aiuta ad esprimere il meglio di sé secondo il progetto di Dio³⁶." Questo impegno non è riservato agli specialisti, ma alla comunità nel suo insieme, nelle diverse circostanze liete e tristi della vita.

Il nucleo animatore

La CEP/CE è da intendersi **a cerchi concentrici**, dove esiste al centro di tutto un nucleo più stretto di collaboratori o corresponsabili della comunità, che ne condividono il progetto e ne portano avanti le azioni. Questo nucleo più stretto viene ad assumere caratterizzazioni differenti a seconda che si tratti della CEP³⁷ o della CE³⁸.

È possibile che nella prassi il nucleo animatore sia inteso in maniera diversa a seconda delle diverse sfaccettature delle opere, della rappresentanza o meno dei diversi settori, di esigenze concrete delle Ispettorie SDB e FMA. Resta comunque unico il criterio di fondo che è quello di garantire fedeltà al progetto educativo dell'opera in fedeltà creativa al Carisma.

3.2. I DIVERSI LUOGHI

All'interno della CEP/CE abbiamo differenti tipi di attività e di ambiti di appartenenza ovvero luoghi in cui si possono declinare gli itinerari. Ogni luogo richiede delle peculiari attenzioni.

- Il **cortile**: si tratta dell'ampia accoglienza e di tutti quei progetti di lavoro sul territorio, che si riferiscono a tutti i tipi di destinatari possibili, di tutte le età e di tutte le appartenenze. Il cortile è la porta di accesso alla comunità cristiana dell'oratorio ed è il primo volto che si incontra dei nostri ambienti e anche il primo luogo simbolico in cui a chiunque entra viene proposto un cammino di amorevolezza, ragione e religione.
- I **gruppi di interesse** (sportivi, teatrali, musicali, di varie attività possibili) che possono essere in qualche modo gruppi di formazione, ma che sono ancora di ampia accoglienza (pensiamo alle attività sopra citate), hanno però la caratteristica di non aggregare attorno ad un cortile, ma di aggregare attorno ad una precisa attività che diventa anche impegnativa, prolungata e sistematica nel tempo.
- I **gruppi formativi**: spesso divisi in fasce di età, solitamente legati alla catechesi, alla formazione in chiave di animazione (ma non per forza); sono i gruppi in cui si raccoglie di solito chi, una volta accolto nell'ambiente educativo tramite il cortile o il proprio interesse personale, è disposto a compiere un cammino di approfondimento della propria formazione a livello personale e comunitario. Possiamo dire che essi sono composti da quelli che sono stati "ben agganciati" e sono disposti a lasciarsi coinvolgere fino in fondo dall'ambiente. All'interno dell'ambiente poi dovranno scaturire proposte esplicite per dar vita a percorsi di **discernimento vocazionale** adatti all'età di ciascuno, frutto di una pastorale della "presenza" e di un **accompagnamento** personalizzato, graduale e sistematico.

4. SCHEMA DEGLI ITINERARI DI EDUCAZIONE DELLA FEDE PER GLI ORATORI E PARROCCHIE DELL'ISPETTORIA SALESIANA LOMBARDO EMILIANA

In continuità con quanto sopra presentato riportiamo qui di seguito gli Itinerari di Educazione della Fede elaborati dall'Ispettorato Salesiano Lombardo Emiliano attraverso un ampio lavoro di confronto e dialogo con salesiani e collaboratori impegnati negli oratori e parrocchie.

Asse portante del lavoro è stato considerare due riferimenti importanti, uno del Santo Padre emerito Benedetto XVI e l'altro dell'allora Rettor Maggiore, don Pascual Chavez:

«L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (leiturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro» (Deus Caritas est, n. 25).

«Assicurare in ogni itinerario di educazione alla fede un'attenzione particolare a promuovere nei giovani l'impegno apostolico (diakonia), radicato in una relazione personale di amicizia con Gesù Cristo (leiturgia), realizzato nella comunione e collaborazione all'interno di una forte esperienza di comunità (koinonia) e maturato con un impegno sistematico di formazione personale (kerygma)» (don Pascual Chavéz, ACG 407).

A partire da queste sollecitazioni, sono stati evidenziati gli elementi della vita cristiana che non possono mancare in un itinerario di educazione della fede, a cui vogliamo associare alcuni stralci dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, per coglierne meglio la significatività.

- KERIGMA-ANNUNCIO

FORMAZIONE PERSONALE DELLA FEDE E ANNUNCIO

Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o “kerygma”, che deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. (...) Quando diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all’inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l’annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell’altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti. (...) Non si deve pensare che nella catechesi il kerygma venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più “solida”. Non c’è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio. (EG 164, 165)

- LEITURGIA-PREGHIERA

PREGHIERA E LITURGIA

Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell’evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all’impegno e all’attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghi. (EG 262)

- DIAKONIA-SERVIZIO

SERVIZIO E IMPEGNO APOSTOLICO

Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l’impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un’immediata ripercussione morale il cui centro è la carità. (EG 177)

- KOINONIA-COMUNIONE

APPARTENENZA ECCLESIALE E VITA COMUNITARIA

Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa. Gesù non dice agli Apostoli di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di élite. Gesù dice: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). San Paolo afferma che nel popolo di Dio, nella Chiesa «non c'è Giudeo né Greco...perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, a quelli che sono timorosi e agli indifferenti: il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore. (EG 113)

In termini molto sintetici, ecco alcune evidenziazioni importanti per la comprensione dello schema che segue:

- Fondamentale per la comprensione degli itinerari è la continuità tra il livello locale e quello ispettoriale, all'interno di una giusta sussidiarietà: essi sono come “due polmoni” entrambi importanti e necessari per il cammino dei giovani.
- Storia e *progressione*: si parte per ogni processo dalla adesione alla scelta della e *nella comunità* a una scelta sempre più *personale*.
- Le categorie che si trovano sono:
 - Le fasce di età;
 - Le voci imprescindibili per un itinerario salesiano;
 - Il Quadro generale;
 - Gli Elementi di vita cristiana.

NOTE

1. Testo elaborato dal Centro nazionale di PG Salesiana con il contributo degli Incaricati di Oratorio ILE, novembre 2012.
2. PASTORALE GIOVANILE FMA E SDB - ITALIA, *Orientamenti per la formulazione di itinerari di educazione alla fede – Ad experimentum*, 2011.
3. BOSCO G. B. - BIANCHI B. M., *Conversava con noi lungo il cammino. Per educare i giovani alla fede*, Leumann (To), Elledici 1991.
4. SINODO DEI VESCOVI XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Lineamenta*, n. 6.
5. SORAVITO L., *Catechismo degli adulti e itinerari di fede. Criteri per l'utilizzazione del catechismo degli adulti «La verità vi farà liberi»*, Leumann (To), Elledici 1998.
6. Cfr. CEI, *Rinnovamento della Catechesi*, Ed. CEI, Roma 1970, pp. 17-18.
7. Cfr. CHAVÈZ P., *Trasmettere la fede: dal Seminario Teologico sulla VC al Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione, 78^{ma} Assemblea Semestrale della USG*, Roma, 23 - 25 novembre 2011.
8. «L'evangelizzazione presenta oggi nuovi fronti di impegno. Essa non ha il Signore Gesù soltanto come suo contenuto; Egli è il suo soggetto principale. Gesù Cristo infatti non propone un messaggio che sia separabile dalla sua persona, così che le sue parole, le sue azioni, la sua vicenda terrena possano essere ridotte a semplici strumenti comunicativi. Egli stesso è il contenuto del suo annuncio, perché Egli è la Parola viva ed efficace, in cui Dio si comunica agli uomini. [...] Oggi è particolarmente sentita l'esigenza di superare la frattura tra i contenuti e i metodi dell'evangelizzazione. Il Vangelo non si limita a fornire un messaggio, che la comunità cristiana sarebbe poi libera di gestire nelle modalità pratiche della trasmissione. I contenuti evangelici richiedono metodi appropriati e coerenti» (CHAVÈZ P., *Il ripensamento della Pastorale voluto dal CG XXVI*, Prot. n° 63/2008, Roma – 7 novembre 2008). Vedi anche REUNGOAT Y., *Circolare n. 922*.
9. CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali per il 2010 – 2020*, n. 26.

10. Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo “stare con Lui” introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell’annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa (BENEDETTO XVI, *Porta fidei, Motu proprio con cui si indice l’Anno della Fede*, 11 ottobre 2011).

11. Cfr. CURRÒ S., *Il cammino recente di riflessione dell’USG*, 23 novembre 2011: “Si tratta di tener vivi i riferimenti essenziali, non negoziabili, e allo stesso tempo di fare discernimento sui tempi attuali e di essere all’altezza delle sfide. Il cammino dev’essere tra fedeltà e cambiamento”.

Vedi anche VIGANÒ E., *Il progetto educativo salesiano*: “[...] Raggiungere e quasi sconvolgere, mediante la forza del Vangelo, i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell’umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza”.

12. «La nuova evangelizzazione non si distingue dalla missione stessa della Chiesa di evangelizzare; ci sono, tuttavia, momenti storici in cui alcune condizioni culturali e sociali pongono la Chiesa in una particolare vigilanza per esprimere la sua missione di sempre. La “nuova evangelizzazione” è una chance che viene offerta per leggere e interpretare l’attuale momento storico e per far diventare straordinaria un’attività ordinaria della Chiesa. In altre parole, siamo chiamati a vivere in modo straordinario un evento che è ordinario per la Chiesa come l’evangelizzazione» (FISICHELLA R., *La nuova evangelizzazione in Europa, Tirana, Assemblea delle Conferenze Episcopali d’Europa*, 30 settembre 2011).

13. Cfr. Bosco G. B., *Il sistema preventivo nell’educazione della gioventù*.

14. Cfr. VIGANÒ E., *Il progetto educativo salesiano*, in ACS n. 290, 15 agosto 1978.

15. Cfr. REUNGOAT Y., *Circolare n. 922*.

16. CURRÒ S., *Il cammino recente di riflessione dell’USG*, 23 novembre 2011.

17. BENEDETTO XVI, *Porta fidei, Motu proprio con cui si indice l'Anno della Fede*, 11 ottobre 2011.
18. PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi. Esortazione apostolica, n. 41*.
19. *LOME*, n. 48.
20. BOSCO G. B., *Lettera da Roma*, 10 maggio 1884: "Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità".
21. Cfr. REUNGOAT Y., *VI Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, Czestochowa* 4 agosto 2011.
22. Cfr. CEI, *Rigenerati per una speranza viva. Nota pastorale dopo il 4° convegno ecclesiale nazionale di VR*, n. 29; RATZINGER J., *L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture*, Siena 2005, pp. 63-64.
23. Cfr. VIGANÒ E., *Nuova educazione, ACG 337*.
24. Cfr. *Cost. (SDB) 20 e 38 e Cost. (FMA) 7, 66 e 67*.
25. Cfr. FMA, *Perché abbiamo vita e vita in abbondanza. Linee educative della missione educativa delle FMA [LOME]*, Elledici, Leumann (Torino) 2005, n. 31 e n. 46-47.
26. Cfr. VIGANÒ E., *Nuova educazione, ACG 337*.
27. Cfr. BOZZOLO A. e CARELLI R., *Evangelizzazione e educazione*, Roma, LAS 2011, p. 367.
28. REUNGOAT Y., *Circolare n. 917*.
29. Cfr. CHAVÈZ P., *Signore vogliamo vedere Gesù, commento alla Strenna 2010*, pp. 7-17.
30. Cfr. *LOME*, pp. 17-18.
31. CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti per il decennio 2010-2020*; NOSIGLIA C., *Educare alla vita buona del Vangelo. Gli orientamenti pastorali della CEI*, in BOZZOLO A. e CARELLI R., *Evangelizzazione e educazione*, Roma, LAS 2011, pp. 446-449.
32. Nel rapporto di reciprocità con i laici, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, testimoniano il primato di Dio e dell'amore nella scelta radicale di seguire Gesù con cuore indiviso. Tale scelta si fa anzitutto presenza, animazione spirituale e carismatica che coinvolge tutti e ciascuno, qualunque sia il servizio, l'età, la condizione di vita. Chi è impegnato più direttamente nel contatto con i giovani e nella collaborazione con i laici è sostenuto dalla ricchezza di fede, di preghiera e di testimonianza di tutta la comunità (Cfr. FMA, *ACG XXII n. 32*).

33. Cfr. FMA, *ACG XXII*, n. 31.

34. NOSIGLIA C., *Educare alla vita buona del Vangelo. Gli orientamenti pastorali della CEI*, in BOZZOLO A. e CARELLI R., *Evangelizzazione e educazione*, Roma, LAS 2011, p. 447.

35. Cfr. CEI, *Rigenerati per una speranza viva. Nota pastorale dopo il VI convegno ecclesiale nazionale di VR*, n. 23.

36. *LOME*, n. 74.

37. Cfr. VECCHI J. E., *ACG 363*; DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *QRPG*, Roma, pp. 56-58.

38. FMA, *LOME* n. 70.

QUADRO GENERALE

ETÀ	FANCIULLI	PREADOLESCENTI	ADOLESCENTI I	ADOLESCENTI II	GIOVANI
PAROLA DI DIO	I^ - V^ elementare 6-10 anni "Lasciate che i bambini vengano a me" (Lc 18,16)	I^ - III^ media 11-13 anni "Chiamata dei primi discepoli" (Lc 5,5)	I^ - III^ superiore 14-16 anni "C'è qui un ragazzo" (Gv 6,9)	IV^ - V^ superiore 17-18 anni "Ma voi chi dite che io sia?" (Mt 16,15)	"Mi ami tu?" (Gv 21,15)
DESCRIZIONE	Chiamati a scoprire e incontrare Gesù nella Chiesa	Chiamati a vivere da Cristiani in gruppo nella Chiesa	Chiamati a vivere i propri talenti nell' ambiente salesiano	Chiamati a una responsabilità personale nella comunità	Chiamati a una scelta di vita nel mondo ma non del mondo
LUOGO ELEMENTO CARISMATICO	Becchi (Giovanni Bosco): Il sogno dei 9 anni	Colle don Bosco (Domenico Savio): Impegno, allegria, preghiera	Chieri (Giovanni Bosco adolescente): Società dell'Allegria, discernimento vocazionale e scolastico	Valdocco (Compagnia dell'Immacolata): Corresponsabilità nella missione	Anney (San Francesco di Sales): La Spiritalità Giovanile Salesiana, una santità per tutti
CONSEGNA RITI DI PASSAGGIO	Tappe e Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana	Presentazione alla comunità del gruppo e degli educatori	Consegna delle Memorie dell'Oratorio	Consegna del GioPro	Regola di Vita

KERYGMA - MARTYRIA

Impegno sistematico di formazione personale

ETÀ	FANCIULLI I [^] -V [^] elementare 6-10 anni	PREADOLESCENTI I [^] -III [^] media 11-13 anni	ADOLESCENTI I I [^] -III [^] superiore 14-16 anni	ADOLESCENTI II IV [^] -V [^] superiore 17-18 anni	GIOVANI università-lavoro >18 anni
ANNUNCIO CATECHESI (vd. CCC)	Faccio esperienza di Gesù: "Io sono con voi" "Venite con me"	Amicizia con Gesù: "Sarete miei testimo- ni" "Vi ho chiamati amici"	Vivo con Gesù: "Io ho scelto voi"	Scelgo Gesù: "Venite e vedrete"	Vivo per Gesù: (CCC)
PROPOSTA PASTORALE SALESIANA ANNUALE	Proposta Pastorale MGS Italia e sussidi annuali per fasce d'età				
PROPOSTA PASTORALE DIOCESANA ANNUALE	Piano Pastorale Diocesano				
ANIMAZIONE VOCAZIONALE	Gesù ci chiama	Vita come vocazione: GR Leader	Incontro con Cristo: GR Ado	Servizio nella Chiesa secondo il carisma salesiano: GxG	Discernimento e scelta di stato di vita: GRiGio

LEITURGA

Relazione personale di amicizia con Gesù Cristo

ETÀ	FANCIULLI I^ - V^ ^ elementare 6-10 anni	PREADOLESCENTI I^ - III^ ^ media 11-13 anni	ADOLESCENTI I I^ - III^ ^ superiore 14-16 anni	ADOLESCENTI II IV^ - V^ ^ superiore 17-18 anni	GIOVANI università-lavoro >18 anni
PREGHIERA	Preghiere del buon cristiano	Preghiera comunitaria	Preghiera personale	Parola di Dio	Adorazione Eucaristica
EUCARISTIA	Partecipazione all'Eucaristia domenicale	Partecipazione di gruppo all'Eucaristia domenicale	Partecipazione personale all'Eucaristia domenicale	Partecipazione personale all'Eucaristia settimanale	Diventare Eucarista, ministerialità e testimonianza
CONFESSIONE/ ACCOMPAGNA- MENTO SPIRITUALE	Prima Confessione	Celebrazione pentitenziale comunitaria periodica	Confessione mensile	Confessione stabile, confronto con il sacerdote di riferimento	Accompagnamento spirituale

DIAKONIA

Impegno apostolico

ETÀ	FANCIULLI I^ - V^ elementare 6-10 anni	PREADOLESCENTI I^ - III^ media 11-13 anni	ADOLESCENTI I I^ - III^ superiore 14-16 anni	ADOLESCENTI II IV^ - V^ superiore 17-18 anni	GIOVANI università-lavoro >18 anni
ANIMAZIONE servizio <i>ad intra</i>	Mi accorgo di chi anima l'oratorio	Forse sarò animatore	Animatore I livello SFA	Animatore II livello SFA	Educatore responsabile
VOLONTARIATO servizio <i>ad extra</i>	Sensibilizzazione alla gratuità	A servizio come gruppo	Mi affidano un servizio	Scelgo il servizio	Impegno sociale-politico
ANIMAZIONE MISSIONARIA servizio <i>ad gentes</i>	Educare alla sobrietà in famiglia	Impegno missionario di gruppo	Impegno missionario di comunità e campi di lavoro	Esperienze missionarie e partenze	Inviati al servizio del prossimo

KOINONIA

Forte esperienza comunitaria

ETÀ	FANCIULLI I^ - V^ ^ elementare 6-10 anni	PREADOLESCENTI I^ - III^ ^ media 11-13 anni	ADOLESCENTI I I^ - III^ ^ superiore 14-16 anni	ADOLESCENTI II IV^ - V^ ^ superiore 17-18 anni	GIOVANI università-lavoro >18 anni
ESPERIENZE IN DIOCESI	Iniziative e cammini per le diverse fasce età				
ESPERIENZE IN ISPETTORIA		Iniziative e cammini PREADO	Iniziative e cammini ADO 1	Iniziative e cammini ADO 2	Iniziative e cammini GIOVANI
ESPERIENZE NEL LOCALE	Famiglia: Chiesa domestica	“Compagnie”: il mio gruppo in oratorio	Oratorio: Casa che accoglie (integrazione)	Comunità Educativa Pastorale: il carisma salesiano a servizio del territorio	Diocesi e Chiesa universale
EDUCAZIONE AFFETTIVITA	Guardo a mamma e papà e riconosco il bene che è famiglia	Nel gruppo mi accor- go degli amici e delle amiche	Riconosco e distinguo che gli affetti hanno nomi diversi	Nella relazione affettiva riconosco che l'altro è dono	Vivo la vita di coppia in un rapporto maturo

SCUOLA FORMAZIONE ANIMATORI

1. PRESENTAZIONE

La **SFA** è un percorso quadriennale, strutturato in due bienni, che ha l'obiettivo di fornire ai giovani delle realtà salesiane l'opportunità di un cammino formativo capace di lavorare in continuità tra il livello locale e quello ispettoriale. La SFA raggiunge un numero sempre maggiore di giovani, offrendo loro un cammino che si configura sempre più come **Scuola di Formazione di Vita Cristiana** nello stile tipicamente salesiano dell'apostolato giovanile. Il progetto della SFA rispetta l'interpretazione che si fa del MGS, vale a dire favorisce il coordinamento tra le dimensioni che lo compongono: Formazione Animatori, Animazione Vocazionale e Animazione Missionaria.

1.1. SCUOLA DI VITA CRISTIANA

La SFA si inserisce nei cammini di crescita che i tanti giovani che vi partecipano vivono nelle loro realtà locali. Questo richiede che la proposta della SFA sia in continuità con gli **Itinerari di educazione della fede** (vd. Allegato 1). Al fine di garantire tale continuità la SFA si fonda e valorizza gli ambiti imprescindibili del cammino cristiano che i giovani vivono nei nostri ambienti:

- KERIGMA-ANNUNCIO

FORMAZIONE PERSONALE DELLA FEDE E ANNUNCIO

Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o "kerygma", che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. (...) Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti. (...) Non si deve pensare che nella catechesi il kerygma venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più "solida". Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio. (EG 164, 165)

- LEITURGIA-PREGHIERA

PREGHIERA E LITURGIA

Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo. Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera. (EG 262)

- DIAKONIA-SERVIZIO

SERVIZIO E IMPEGNO APOSTOLICO

Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità. (EG 177)

- KOINONIA-COMUNIONE

APPARTENENZA ECCLESIALE E VITA COMUNITARIA

Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa. Gesù non dice agli Apostoli di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di élite. Gesù dice: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). San Paolo afferma che nel popolo di Dio, nella Chiesa «non c'è Giudeo né Greco... perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, a quelli che sono timorosi e agli indifferenti: il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore. (EG 113)

1.2. STILE SALESIANO

Clima di famiglia e protagonismo giovanile attraverso l'animazione di gruppi: ecco la formula salesiana con cui si vuole vivere l'esperienza della SFA intesa come Scuola di Vita Cristiana in stile salesiano. Nella SFA si sono identificati quattro temi trasversali che contestualizzano e sintetizzano l'anno di cammino:

I anno: SCELTA

L'animazione è una scelta e una risposta ad una proposta. Diventare animatore non è un passaggio scontato o d'obbligo, ma una scelta che si inserisce in un percorso aperto ad una progressione ed in continuità con il cammino vocazionale personale.

II anno: SPIRITO SALESIANO

In continuità con la fascia Adolescenti I degli itinerari di educazione della fede, il secondo anno approfondisce l'identità e le motivazioni dell'animatore salesiano trovando le radici nella storia dell'oratorio di Valdocco e si ispirano a don Bosco.

III anno: RESPONSABILITÀ

Il servizio ai più piccoli richiama fortemente il tema della responsabilità, intesa come una qualità da sviluppare per essere dei buoni cristiani e onesti cittadini.

IV anno: VOCAZIONE

L'esperienza del dedicarsi agli altri suscita domande importanti per la propria vita a cui è necessario dedicare tempo e possibilità di confronto. Al termine del cammino SFA gli animatori sono accompagnati nella stesura della propria *Regola di Vita* (vd. Allegato 3)

La cura della liturgia e della preghiera vuole essere orientata ad esplicitare gli elementi della SGS (QRPG pp. 92-99 e LOME n. 48):

- Spiritualità del quotidiano;
- Spiritualità della gioia e dell'ottimismo;
- Spiritualità dell'amicizia con il Signore Gesù;
- Spiritualità di comunione ecclesiale e devozione a Maria;
- Spiritualità del servizio responsabile – Giovani per i giovani (GxG).

1.3. APOSTOLATO GIOVANILE

Riteniamo fondamentali come riferimenti i testi costituzionali della Congregazione e dell'Istituto:

“Avviamo i giovani a fare esperienza di vita ecclesiale con l'ingresso e la partecipazione a una comunità di fede.

Per questo animiamo e promuoviamo **gruppi e movimenti di formazione e di azione apostolica** e sociale. In essi i giovani crescono nella consapevolezza delle proprie responsabilità e imparano a dare il loro

apporto insostituibile alla trasformazione del mondo e alla vita della Chiesa, diventando essi stessi “i primi e immediati apostoli dei giovani”
Cost. 35 (SDB)

“Animate dalla carità apostolica,
orienteremo le giovani a scoprire la gioia profonda
della comunione con Dio.
Le educeremo a vivere la liturgia
come incontro trasformante con Cristo,
- specialmente nei sacramenti dell’Eucaristia
e della Riconciliazione
e come inserimento attivo nella comunità ecclesiale.
Le aiuteremo a conoscere Maria,
Madre che accoglie e comprende,
Ausiliatrice che infonde sicurezza,
perché imparino ad amarla e ad imitarla
nella sua disponibilità a Dio e ai fratelli.
Questa vita sacramentale e mariana
è la base della spiritualità e della pedagogia salesiana.
Si traduce in un serio impegno
di “allegria, lavoro, pietà”,
che è un autentico programma di santità giovanile
e porta le giovani ad essere **apostole tra le giovani.**”

Cost. 71 (FMA)

“Si favorisca il sorgere di gruppi e associazioni secondo l’età e gli interessi dei giovani e se ne curi la continuità. **Si promuovano** in particolare **i gruppi di impegno cristiano** e quelli che partecipano alla missione salesiana e ne vivono lo spirito. Si sia sensibili al movimento ecumenico locale e se ne assumano le istanze specialmente nelle zone in cui sono presenti confessioni diverse.”

Reg. 8 (SDB)

“Sull’esempio di don Bosco apprezziamo le ricchezze educative dell’**e-sperienza di gruppo.**

Con la presenza testimonianze e con l’impegno di animazione faremo in modo che essa diventi per i giovani un’occasione di crescita personale e di approfondimento della coscienza ecclesiale, di apertura all’incontro con Cristo e all’**impegno apostolico** nella progressiva scoperta della propria vocazione.

Favoriremo l’adesione alle associazioni presenti nella Chiesa locale, al volontariato e promuoveremo il sorgere di movimenti giovanili caratterizzati dalla spiritualità salesiana.”

Reg. 66 (FMA)

2. SOGGETTI

2.1. SDB, FMA, GIOVANI

La SFA è un luogo in cui SDB, FMA e Giovani fanno esperienza di un lavoro profondamente condiviso, in cui ognuno nel rispetto del proprio specifico ruolo contribuisce alla costruzione di una proposta formativa coinvolgente. Si vuole, di seguito presentare quelli che sono i gruppi che vivono e animano la SFA.

2.1.1. EQUIPE

La preparazione e la gestione della SFA richiede di coinvolgere ad un livello profondo di collaborazione e condivisione delle equipe che costituiscono una struttura intermedia tra i pochi e la massa. Ogni equipe ha il compito di garantire l'accompagnamento educativo degli animatori all'interno della proposta SFA. L'equipe è riferimento per gli animatori che nella stessa sede (Sesto San Giovanni o Bologna) vivono lo stesso anno di SFA. Il ruolo dell'equipe permette di avere un accompagnamento del gruppo e del singolo favorendo una sempre maggiore consapevolezza da parte degli animatori del percorso in cui sono inseriti. L'equipe è formata, generalmente, da **SDB, FMA e giovani** che crescono nella corresponsabilità. Essa è a conoscenza del progetto di formazione generale e garantisce la continuità del cammino dell'anno. Partecipa insieme agli animatori ai laboratori avendo l'attenzione di aiutare alla partecipazione personale e di gruppo. Anima il gruppo affidatole sia nei momenti specifici all'inizio e alla fine di ogni weekend, sia attraverso il social network mantenendo i contatti con gli animatori e favorendo le comunicazioni in vista degli eventi del MGS. Sottolinea la continuità del percorso degli Animatori tra SFA e realtà locale, in particolare interessandosi del tirocinio formativo del II e IV anno. L'equipe ha una particolare attenzione vocazionale e si preoccupa di facilitare l'incontro tra gli animatori e gli incaricati dell'Animazione Vocazionale. Le equipe sono 8: una per anno per i quattro anni su entrambe le regioni.

2.1.2. FORMATORI

I formatori della SFA sono scelti tra SDB, FMA, Giovani e Adulti che per significatività e capacità sono ritenuti capaci di trasmettere i contenuti del laboratorio attraverso forme di coinvolgimento che **stimolano la partecipazione attiva** degli animatori. Viene chiesto loro di preparare il laboratorio secondo alcune linee guida che vengono indicate dal progetto SFA e di lavorare insieme ad altri formatori lì dove il laboratorio lo richiede. È fondamentale un accompagnamento dei formatori poiché da esso ne deriva la buona qualità del laboratorio e dell'ambiente educativo della SFA. Questo è utile per garantire la continuità dei laboratori negli anni ed evitare ripetizioni nei laboratori dello stesso anno.

Inoltre, un accompagnamento adeguato del formatore favorisce la creazione di una mentalità che pone attenzione agli animatori offrendo loro proposte adeguate alle loro potenzialità.

Attraverso percorsi di formazione degli animatori di realtà diocesane viene data ai formatori della SFA la possibilità di maturare attraverso la condivisione di responsabilità ed impegno.

2.1.3. ACCOMPAGNATORI

Gli accompagnatori dei gruppi sono figure di riferimento per gli animatori delle realtà locali che partecipano alla SFA. Valorizzare il ruolo degli accompagnatori vuol dire richiedere loro di svolgere l'importante ruolo di **continuità** e accompagnamento degli animatori **tra il livello locale e quello ispettoriale**. Agli accompagnatori è chiesto di avere l'attenzione dei propri animatori stando con loro nei laboratori, nei momenti di gioco e liturgia oltre che nei tempi liberi e informali. Una cura attenta del modo di stare con gli animatori in questi momenti favorisce la creazione di un ambiente di vero "cortile salesiano" attraverso il quale trasmettere quegli atteggiamenti e quelle buone abitudini che risultano molto più efficaci che non messe a tema in un laboratorio. Attraverso il coinvolgimento degli accompagnatori in alcuni servizi generali di assistenza e pratici di logistica durante i week-end SFA, si vuole favorire la maturazione di un senso di appartenenza e di cura dell'intera esperienza nella quale camminano insieme ai giovani animatori.

2.2. ANIMATORI

Come indicato nel QRPG (p. 167):

L'orizzonte, dunque, del MGS è rappresentato da tutti i giovani che si muovono o vivono nei differenti ambienti e settori d'animazione pastorale delle opere salesiane, con diversi livelli e ritmi di coinvolgimento e di impegno. Il "cuore" del movimento è indubbiamente costituito dai giovani animatori, i leader giovanili, che hanno assunto con chiarezza e decisione la proposta educativa-evangelizzatrice salesiana e fanno della loro vita una testimonianza per gli altri giovani. Il compito dell'animazione è stato presentato in questo capitolo (punto 2.3. "dimensione dell'esperienza associativa"). I giovani animatori del MGS sono oggetto di speciale attenzione da parte dei SDB, delle FMA, dei SSCC e degli altri membri adulti della Famiglia Salesiana che li guidano e li accompagnano.

Come indicato nelle LOME (n. 127):

Fondamentale per la vita e il consolidamento del MGS è la formazione delle animatrici e degli animatori, presupposto per lo sviluppo del MGS nei diversi contesti.

3. SCELTE STRATEGICHE

3.1. MODELLO DI FORMAZIONE APOSTOLICA

Il cammino della SFA va oltre l'offerta degli strumenti pratici per diventare dei bravi animatori salesiani, diventando modello di formazione apostolica per i gruppi locali. Per contenuti, modalità, persone coinvolte e prassi con cui viene gestita l'intera proposta, la SFA è un'occasione straordinaria di incontro tra giovani animatori e SDB, FMA, Giovani, Salesiani Cooperatori, Giovani Famiglie. La SFA va per questo interpretata come modello per la formazione e l'accompagnamento degli animatori. Un **modello replicabile**, caratterizzato dall'utilizzo di una forma di apprendimento **che punta al protagonismo giovanile**, che si serve di attività di tipo laboratoriale e che fornisce agli animatori la possibilità di mettersi al servizio per altri giovani.

3.2. MODELLO DI SPIRITUALITÀ

La SFA comprende tempi di preghiera durante ogni week-end formativo. Don Bosco proponeva ai propri ragazzi, e così la SFA offre oggi agli animatori, la partecipazione alla Santa Messa, l'occasione di vivere il sacramento della riconciliazione nella Veglia Penitenziale, l'Adorazione Mattutina e piccoli momenti di preghiera all'inizio e al termine della giornata con particolare attenzione all'affidamento a Maria. Un modello di spiritualità curato nella semplicità e nel coinvolgimento di tutti i soggetti presenti alla SFA. Questo affinché gli animatori possano trovare gli stessi tempi e momenti di preghiera della loro realtà locale e quindi favorire la continuità e l'**educazione della preghiera personale e comunitaria**. Secondo il medesimo principio viene proposto e utilizzato in diverse occasioni di preghiera il libretto *GioPro*, testo riadattato su ispirazione del Giovane Provveduto scritto da don Bosco.

3.3. LOGICA DI PROCESSO

La SFA è un percorso che prevede quattro anni di cammino suddiviso in due livelli (I biennio e II biennio), in cui i **riti di passaggio** sono vissuti intensamente e con forte senso di appartenenza. La SFA è preceduta dall'esperienza, non vincolante ma introduttiva, del Campo Animatori a Cesenatico.

I riti di passaggio previsti determinano le tappe del cammino di animatori che si sta svolgendo:

- al Campo Animatori Cesenatico viene consegnata la T-Shirt dell'animatore;
- concluso il biennio di I livello viene consegnata la Polo della SFA;
- al termine del cammino quadriennale viene consegnata la Felpa della SFA e l'attestato rilasciato dal CNOS-Scuola a cui la SFA è accreditata.

È in quest'ottica che la SFA si sviluppa secondo una logica di processo che emerge sia dalla conformazione del cammino che viene proposto sia dalla forma di coinvolgimento che viene richiesta agli animatori in occasione degli eventi del MGS.

3.4. CRITERIO DI CONTINUITÀ

La SFA consiste nell'offerta di un cammino ispettoriale che non si sostituisce ai cammini delle realtà locali. Responsabilità ispettoriale è l'animazione e l'accompagnamento dei confratelli alla comprensione della SFA, così che venga messa in continuità con l'operato locale. Va valorizzato e curato il ruolo della mediazione del catechista/incaricato dell'oratorio/responsabile della casa locale, in quanto condizione di equilibrio necessaria perché i ragazzi stessi comprendano le differenze specifiche della realtà locale e di quella ispettoriale, oltre che maturare una concezione di animazione che non sia solo da evento, ma da cortile.

Il **ritorno sul locale** dell'esperienza della SFA è il nodo cruciale della SFA stessa, che offre questo cammino con l'obiettivo di formare animatori salesiani capaci di stimolare ed essere di esempio per gli animatori della propria realtà locale. Il **tirocinio formativo** richiesto durante il II e il IV anno di SFA si inserisce in quest'ottica, vale a dire creare un'occasione di verifica tra l'animatore e il responsabile locale riguardo il percorso dell'animatore stesso; cammino locale e servizio nella propria realtà, SFA. Lo stesso **coinvolgimento degli animatori** che hanno concluso la SFA all'interno della Consulta MGS Lombardia Emilia, come accompagnatori dei gruppi provenienti dalle proprie case, oppure come formatori, rientra in questo criterio di continuità che si vuole garantire. Attraverso il servizio che agli animatori è chiesto a livello ispettoriale per l'animazione degli eventi del MGS, si vuole favorire la partecipazione delle realtà locali a queste occasioni di incontro. La continuità tra la SFA e gli **eventi del MGS** fa sì che gli animatori abbiano un'occasione concreta per mettere in campo quanto hanno appreso e sperimentato all'interno dei week-end formativi. Tale lavoro condiviso tra animatori di differenti realtà e i membri della consulta MGS, oltre che i formatori della SFA, favorisce la maturazione di un forte senso di appartenenza ed identificazione nel MGS. Nello specifico alcuni laboratori della SFA (Gioco, Manualità, Teatro) sono orientati all'animazione del DLDay e della Festa MGS rispettivamente per il gioco e per il kolossal. Questa continuità con gli eventi MGS accentua e rafforza la percezione del cammino annuale ispettoriale.

La SFA ha i criteri di validità richiesti dall'esperienza dell'**Alternanza Scuola Lavoro**. È questa un'ulteriore occasione per accompagnare i ragazzi a vivere cammini che siano in continuità e favorevoli alla loro crescita complessiva e unitaria.

3.5. CRITERIO DI TOTALITÀ

Nella SFA gli animatori, gli accompagnatori, i formatori e i membri delle Equipe, sono invitati a vivere bene ogni aspetto e momento del week-end formativo. Secondo questo criterio di totalità si vuole mettere in evidenza che il buon animatore salesiano è colui che **vive con piena partecipazione** anche gli spazi e i tempi meno strutturati come quelli del gioco libero e del pranzo. La SFA propone un ambiente animato in cui si possa fare esperienza di assistenza salesiana, nel cortile di gioco, come nella notte in sacco a pelo, questo a favore di tutti quei contenuti che nei laboratori vengono esplicitati e affrontati.

3.6. I LABORATORI

La SFA sceglie il laboratorio come forma privilegiata per la trasmissione dei contenuti che vuole offrire, in quanto l'animazione stessa ha l'intento di formare attraverso la partecipazione attiva. I laboratori della SFA vogliono stimolare l'interesse degli animatori e lavorare sulla realtà in cui si trovano. Puntano a far fare esperienze concrete, in cui gli animatori possono **"imparare facendo"** e mettersi in gioco in prima persona. Creano situazioni di lavoro condiviso e valorizzano la dimensione del gruppo. Offrono l'opportunità di scoprire le doti e i talenti di coloro che vi partecipano. I laboratori sono pensati a partire dagli ambiti annuncio, servizio, preghiera, comunione, e da schemi di lavoro che danno le linee guida in modo da evitare il ripetersi di contenuti e modalità nei diversi laboratori. Il laboratorio è il modello di interazione più adeguato e si inserisce in una proposta formativa che non si riduce al semplice passaggio di contenuti, ma vuole essere trasmessa dando valore a tutte le parti che compongono la SFA: incontri assembleari, momenti di preghiera, celebrazione eucaristica, serate di animazione, laboratori e tempo libero.

Al termine di ogni week-end formativo i materiali dei laboratori vengono resi disponibili sul sito www.mgslombardiaemilia.it nella sezione **"Scuola Formazione Animatori"**.

3.7. CONTENUTI

La SFA come *Scuola di Formazione di Vita Cristiana nello stile tipicamente salesiano dell'apostolato giovanile* garantisce che in ogni anno di percorso si affrontino in proporzione diversa tutti gli ambiti della vita cristiana.

ANNO	LABORATORI			
	KERYGMA ANNUNCIO	DIAKONIA SERVIZIO	LEITURGIA PREGHIERA	KOINONIA COMUNIONE
I	2	6	1	3
II	3	5	2	2
III	2	5	3	2
IV	2	4	3	3
TOTALE	9	20	9	10

Scuola Formazione
Animatori

STRUTTURA - ORARIO DEL WEEK-END				
ANNO				
QUANDO		COSA		CHI
Week end	Sabato	17.00	Pregiera iniziale	
		17.30	Incontro assembleare 'presentazione'	Equipe
		18.00	Laboratorio	Formatori
		21.00	I we - Serata di animazione II we - Veglia penitenziale III we - Serata gioco/plus	
	Domenica	8.30	Pregiera	
		9.00	Laboratorio	Formatori
		10.45	Celebrazione Eucaristica	
		14.00	Laboratorio	Formatori
		15.30	Incontro assembleare 'sintesi'	Equipe
		16.00	Pregiera finale	

CONTENUTI				
ANNO	ANNUNCIO	SERVIZIO	PREGHIERA	COMUNIONE
I	Don Bosco 1: <i>Storia</i>	Servizio di animazione	Veglia penitenziale	Incontro assembleare: <i>Avvio alla SFA</i>
		Serata gioco		
		Bans e Conduzione		Dinamiche di gruppi 1: <i>Animatori</i>
	Identità dell'animatore	Gioco 1: <i>Vocabolario del gioco</i>		
		Manualità 1		
		Manualità 2		
II	Don Bosco 2: <i>Pedagogia 1</i>	Serata di animazione	Veglia penitenziale	Affettività 1: <i>Vocabolario degli affetti</i>
	Don Bosco 3: <i>Pedagogia 2</i>	PLUS		
		Teatro 1		
	Morale 1: <i>Vizi e Virtù</i>	Conduzione	Eucaristia	Affettività 2: <i>Esperienza affettività</i>
Gioco 2: <i>Lo sport educativo</i>				
III	Don Bosco 4: <i>Spiritualità</i>	Serata di animazione	Veglia penitenziale	Affettività 3: <i>Castità</i>
		PLUS		
		Musica e Canto		
	Morale 2: <i>Sociale e Politica</i>	Animazione Missionaria e EDG	Riconciliazione e Perdono	Dinamiche di gruppi 3: <i>Ragazzi</i>
Gioco 3: <i>Valenza educativa del gioco</i>		Pregghiera e liturgia delle ore		
IV	Credo	Serata di animazione	Veglia penitenziale	CEP
	Morale 3: <i>Economia di comunione</i>	Gioco 4: <i>In vista del gioco</i>	Regola di Vita e Direzione Spirituale	Famiglia Salesiana: <i>Testimonianze</i>
		Serata gioco		
		Manualità 3	Scuola della Parola e lectio divina	Sintesi e mandato

I ANNO	
LABORATORIO	CONTENUTI E OBIETTIVI
Don Bosco 1	Biografia; conoscere la storia di don Bosco e, attraverso le Memorie dell'Oratorio, evidenziare i segni di Dio nella sua vita.
Identità dell'animatore	Individuare le qualità proprie dell'animatore salesiano attraverso il confronto di diversi modelli di animatore.
Serata di animazione	Momento di animazione.
Serata gioco	Serata di animazione organizzata dai ragazzi del IV anno.
Bans	Imparare come si anima un grande gruppo e, attraverso l'utilizzo di bans e balli, comprendere gli elementi base per una buona comunicazione animativa.
Gioco 1	Conoscere gli elementi fondamentali dell'invenzione, spiegazione, gestione e verifica del gioco riconoscendo l'importanza che questo strumento ha nell'animazione e conoscenza dei più piccoli.
Manualità 1	Riconoscere nell'attività manuale una buona occasione educativa e di scoperta dei propri talenti.
Manualità 2	Imparare ad utilizzare materiali e tecniche artistiche al fine di realizzare elementi per la Festa MGS.
Veglia penitenziale	Veglia di preghiera. Possibilità del sacramento della Riconciliazione e di Adorazione Eucaristica.
Avvio alla SFA	Riprendere l'esperienza di Cesenatico e presentare il percorso SFA attraverso un incontro assembleare animato dai membri dell'equipe.
Dinamiche di gruppo 1	Buona gestione delle relazioni interne al gruppo animatori Comprendere l'importanza delle dinamiche che si instaurano all'interno del gruppo animatori e imparare a viverle in ottica di servizio ed esempio per i ragazzi più piccoli. (non litigare davanti ai ragazzi, non contraddire in pubblico chi sta parlando...)
Social Networks	Conoscere i Social Network e prendere coscienza delle conseguenze su di sé e sugli altri dei messaggi comunicativi che vengono mandati. Imparare ad usarli a favore dell'essere animatori.

II ANNO	
LABORATORIO	CONTENUTI E OBIETTIVI
Don Bosco 2	Pedagogia 1 Presentazione del modello educativo di Don Bosco tramite le vite dei giovani: Giovanni Bosco, Michele Magone, Francesco Besucco e Domenico Savio.
Don Bosco 3	Pedagogia 2 Riflettere sull'assistenza Salesiana Oggi attraverso la lettera da Roma.
Morale 1	Conoscere i Vizi e Virtù.
Serata di animazione	Momento di animazione.
PLUS	Preparazione della Festa MGS e del DLDay attraverso un laboratorio a scelta tra Teatro, Danza, Manualità.
Teatro 1	Espressione corporea ed introduzione al teatro come strumenti essenziali dell'educazione.
Conduzione	Introduzione al concetto di conduzione da palco attraverso la sperimentazione di tecniche e buone prassi.
Gioco 2	Approfondire la valenza educativa dello sport e del gioco di squadra.
Veglia Penitenziale	Veglia di preghiera. Possibilità del sacramento della Riconciliazione e di Adorazione Eucaristica.
Eucaristia	Riconoscere le regole base della ritualità a livello antropologico per comprendere a pieno la ritualità cristiana dell'Eucaristia. Riconoscere i momenti più importanti della celebrazione Eucaristica per comprenderne il significato e imparare a viverla con frutto.
Affettività 1	Conoscere il vocabolario proprio degli affetti.
Affettività 2	Riflettere sulle relazioni affettive.

III ANNO	
LABORATORIO	CONTENUTI E OBIETTIVI
Don Bosco 4	Spiritualità. Riflettere sulla propria anima attraverso il Sogno dei dieci diamanti per tracciare l'identità profonda dell'animatore salesiano. Riconoscere che l'anima reca traccia delle scelte che vengono compiute e lasciarsi interrogare da don Bosco quando dice: "Tu hai un'anima da salvare".
Morale 2	Sociale e Politica. Stimolare la riflessione sulla cittadinanza e la politica simulando una seduta di consiglio comunale rispetto una problematica del territorio.
Serata di animazione	Momento di animazione.
PLUS	Preparazione della Festa MGS e del DLDay attraverso un laboratorio a scelta tra Teatro, Danza, Manualità.
Musica e Canto	Introduzione al canto, al canto corale, alla preparazione dei canti per la Santa Messa. Fornire i criteri per rendere la musica strumento utile per educare valorizzando le capacità personale e rispondendo adeguatamente alla diversità dei momenti di animazione. Preparazione ed animazione della Santa Messa della domenica del week-end SFA.
Animazione Missionaria e EDG	Conoscere e stimolare l'impegno missionario e l'attenzione ai ragazzi più poveri attraverso diverse esperienze concrete.
Gioco 3	Approfondire la valenza educativa del gioco come esperienza concreta e come veicolo di un contenuto trasmissibile.
Veglia Penitenziale	Veglia di preghiera. Possibilità del sacramento della Riconciliazione e di Adorazione Eucaristica.
Riconciliazione e Perdono	Introdurre al significato ed alla prassi della confessione approfondendo il significato e le dinamiche del peccato e della grazia. Conoscere i più frequenti errori nel confessarsi e alcune metodologie per approcciarsi al sacramento.
Preghiera e liturgia delle ore	Riflettere sul significato della preghiera e sulla necessità di passare da una preghiera di sola richiesta a una preghiera più matura (incontro, intercessione, testimonianza, abbandono alla volontà di Dio). La preghiera salesiana come preghiera della quotidianità (contemplativi nell'azione).
Affettività 3	Conoscere il significato della parola Castità e del valore di un'educazione alla purezza.
Dinamiche di gruppo 2	Riflettere sulle dinamiche della relazione educativa che l'animatore vive nel rapporto con i ragazzi. (cosa non si deve mai dire, cosa non si deve mai fare...)

IV ANNO	
LABORATORIO	CONTENUTI E OBIETTIVI
Credo	Conoscere ed approfondire gli articoli del Simbolo della Fede.
Morale 3	Economia di comunione. Presentare i principi portanti della Dottrina Sociale della Chiesa a favore di un approccio valoriale all'economia di comunione.
Serata di animazione	Momento di animazione.
Gioco 4	Preparare, condurre ed animare la serata di gioco dei ragazzi del I anno attraverso un lavoro in continuità con il DLDay.
Serata gioco	Serata di animazione per il I anno, in continuità con il DL-Day.
Manualità 3	Sperimentare l'apprendimento attraverso "il fare", valorizzando la capacità educativa del lavoro manuale individuale e di gruppo.
Veglia Penitenziale	Veglia di preghiera. Possibilità del sacramento della Riconciliazione e di Adorazione Eucaristica.
Regola di Vita e Direzione Spirituale	Illustrare l'importanza della Regola di Vita per l'animatore salesiano ed offrire una traccia per scriverla insieme alla propria Guida Spirituale in vista del rito di passaggio durante la Festa MGS.
Scuola della Parola e lectio divina	Acquisire familiarità con la Parola di Dio perché diventi nutrimento della propria preghiera e della propria esistenza.
CEP e MGS	Educare i giovani ad una modalità propria salesiana di fare esperienza di Chiesa attraverso la conoscenza della Comunità Educativa Pastorale e della Spiritualità Giovanile Salesiana.
Famiglia Salesiana: testimonianze	Conoscenza diretta di alcuni gruppi della Famiglia Salesiana attraverso il dialogo con dei testimoni.
Sintesi e Mandato	Rileggere a favore di una sintesi di tutta l'esperienza formativa dei quattro anni di cammino SFA. Riflessione sul mandato e candidatura per un impegno personale successivo come formatori SFA o membri della Consulta MGS.

REGOLA DI VITA

1. PER UNA PERSONALE REGOLA DI VITA

La Regola di Vita è qualcosa di assolutamente personale e unico, ma allo stesso tempo deve confrontarsi con dei criteri che la orientano, che appunto la regolano.

Proviamo a raccogliere alcuni preziosi suggerimenti per scrivere una RdV che sia efficace per la tua vita.

Sei caratteristiche per una buona ed efficace RdV:

1. *Deve essere il frutto di un cuore che ama e che desidera amare Gesù e i fratelli.* In questo senso deve essere frutto di una intensa esperienza di preghiera, di ascolto, di silenzio;
2. *Deve essere confrontata.* È frutto di un confronto schietto e vero con una Guida spirituale (o una persona che mi conosce bene ed è più matura di me nella vita cristiana);
3. *Deve essere vera.* Deve essere, cioè, il riflesso di una conoscenza realistica di se stessi, maturata nell'ascolto sincero di sé, della propria situazione spirituale, grazie anche al confronto educativo;
4. *Deve essere vivibile.* Rispettosa cioè di quello che davvero sono in grado di promettere e di donare al Signore in questo momento (legge della "gradualità"). In questo senso la RdV è sempre un po' "a tempo", soprattutto nel periodo giovanile della vita;
5. *Deve essere essenziale.* Non deve avere la pretesa di dire tutto. E, nello stesso tempo, deve essere concreta e puntuale. Utile, perciò, anche per un esame di coscienza, per la confessione, per una verifica con la guida spirituale.
6. *Deve essere "pregabile".* Una sorta di "atto di offerta" della propria vita, che è sempre possibile rinnovare nella preghiera.

Rischi

- Voler far tutto... e alla fine non fare niente!
- Parla e poi metterla nel cassetto... va pasticciata, corretta, verificata, riprogettata!

2. COME STENDERE UNA REGOLA DI VITA

Qualche semplice suggerimento. È utile suddividerla in **quattro parti**.

2.1. INTRODUZIONE

È la parte in cui si prova a fare sintesi del cammino compiuto finora. Guardiamo con riconoscenza e fede alla vita così come l'abbiamo vissuta, per individuare le svolte fondamentali in cui il Signore Gesù ci ha accompagnato. Questo tentativo di rilettura della propria storia, con l'aiuto della Parola di Dio, ci permette di evidenziare i valori fondanti della nostra vita affinché siano una lampada per guidare i nostri passi futuri.

L'introduzione si compone di:

- il “**senso**” (la motivazione) che ci spinge in questo momento a scrivere una RdV.

Es.

(Motivazione) Sono ormai giunto alla fine del cammino della SFA, una delle esperienze più ricche della mia vita per la quale ringrazio il Signore. Tra pochi mesi inoltre finirò anche la scuola superiore (speriamo... non si sa mai!). Mai come in questi giorni ho sentito il peso della domanda: “Cosa farai dopo? Cosa studierai?” Io non lo so che cosa voglio fare dopo e faccio una dannata fatica ad immaginarmi in un futuro ben definito. Mi piacciono un sacco di cose, ma non c'è nulla che mi riempia e attiri definitivamente. Anzi la sola possibilità anche mi spaventa. Sbagliare... questo mi fa davvero paura. Mi hanno sempre detto che Tu vedi più lontano di me (Giuseppe re dei sogni... wow!!), e voglio crederci. Voglio crederci affidando a Te le mie scelte, le mie paure e le mie risorse. Ho paura a volte, ma pensare di andare incontro al mio futuro senza di Te, mi fa ancora più paura.

- una “**icona biblica**”, cioè un brano della Scrittura nel quale ci si sente particolarmente riletti in questo momento della vita.

Es.

Vangelo di Matteo 6,31-34

*Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; **il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno**. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.*

- un **commento** sul perché si è scelto questo brano della Parola di Dio.

Es.

(Commento) *Il Signore sa! Quanta consolazione sapere che egli sa come siamo fatti, quanto siamo fragili e di cosa abbiamo bisogno fin nelle cose più semplici. Davanti alla continua tentazione di affannarmi davanti al futuro, aiutami Signore ad affidarmi nelle tue mani che sanno fare meglio di me, sebbene non senza di me. Aiutami a cercare l'essenziale per la felicità.*

2.2. ITINERARI

È il testo vero e proprio della RdV, dove si arriva alla concretezza di scelte che potremo a suo tempo verificare. Un buon modo per organizzarla è riflettere sugli elementi costitutivi della vita cristiana (ANNUNCIO, PREGHIERA, SERVIZIO, COMUNIONE) per identificare i miei personali percorsi sui quali sento il bisogno di camminare per crescere. Il termine itinerario dice da sé che per una buona RdV non è necessario inserire “tutto subito”, ma individuare appunto i propri passi possibili, ora.

- KERIGMA-ANNUNCIO

FORMAZIONE PERSONALE DELLA FEDE E ANNUNCIO

- Cammino e incontri formativi e di gruppo nella mia parrocchia e/o scuola, nel MGS: quale la mia partecipazione?
- Siti, libri, che leggo per formarmi (es. il magistero dei papi);
- Doveri di studio/lavoro quotidiano;
- Testimonianza di fede nei luoghi della quotidianità (lavoro, scuola, squadra, compagnia, università, palestra, condominio/vicinato,...);
- I segni della fede: mi mostro come credente (croce al collo, medaglia del battesimo o cresima, magliette e felpe, braccialetti MGS,...).

Es.

(Perché) *Le ore di religione nella mia classe sono belle, ma sono una vera e propria “tortura” per me; vorrei prendere posizione, ma non ne ho né il coraggio e spesso neanche le conoscenze sufficienti. Risultato sono trasparente e insignificante nel dibattito.*

Desidero Signore non vergognarmi di Te a scuola e mi impegno ad approfondire la mia fede per saperla testimoniare con coraggio:

(Scelte concrete)

- *Ogni questione la riporterò a don Paolo per chiedere consiglio;*
- *Acquisterò il CCC per giovani (Youcatt) e lo leggerò sottolineando in rosso ciò che non capisco e in blu ciò che mi affascina.*

• LEITURGIA-PREGHIERA

PREGHIERA E LITURGIA

- Preghiera del Buon Cristiano (mattino e sera);
- Liturgia delle ore (Lodi e Vespri);
- Parola di Dio (Vangelo del giorno, lettura di parti significative della bibbia);
- Rosario;
- Eucarestia e confessione;
- Visite al tabernacolo (preghiera personale e silenziosa).

Es.

(Perché) *Io ho sempre pregato, in casa, in oratorio, a scuola al buon giorno, ma sempre perché qualcun altro me lo chiedeva, un educatore mi invitava, il don Paolo mi spronava, ma qual è la mia preghiera? Sono capace a pregare da solo? Desidero Signore crescere nell'amicizia con Te, desidero essere Tuo intimo confidente.*

(Scelte concrete)

- *Cercherò di essere fedele alla confessione mensile, preparandola con un momento di preghiera significativo. Una volta a settimana cercherò di partecipare alla S. Messa feriale, qualora non riuscissi farò una breve visita al Santissimo Sacramento nella chiesa davanti alla mia scuola per affidargli la giornata;*
- *Arriverò in anticipo alla S. Messa domenicale per fare una breve prelettura e meditazione della Parola di Dio della domenica.*

• DIAKONIA-SERVIZIO

SERVIZIO E IMPEGNO APOSTOLICO

- Animazione in oratorio e/o a scuola;
- Servizio e volontariato per i poveri e bisognosi;
- Servizio ispettoriale nel MGS.

Es.

(Perché) *Nulla mi ha fatto sentire tanto vivo come fare l'animatore quest'estate. Avevo i verdi da seguire, le medie, difficili ma sono riuscito a conquistare la loro fiducia. Stare lì dalla mattina alla sera non mi pesava per niente. Signore Gesù, che ci hai regalato don Bosco come modello di ogni animatore ed educatore, desidero non scomparire di punto in bianco dalla vita di quei ragazzi che mi hanno rubato il cuore quest'estate. Non era la prima volta che facevo l'animatore, ma la prima che sentivo di farlo con passione. Grazie Signore di questa opportunità.*

(Scelte concrete)

- *Alla vacanza di settembre darò la disponibilità come aiuto-catechista del gruppo medie. Desidero essere fedele a quest'impegno anche se si sovrapporrà con gli allenamenti di basket;*
- *Darò la disponibilità un pomeriggio a settimana per il dopo scuola delle medie della mia scuola.*

- KOINONIA-COMUNIONE

APPARTENENZA ECCLESIALE E VITA COMUNITARIA

- Famiglia: cura delle relazioni parentali (es. genitori, nonni, parenti, fratelli, bisognosi,...);
- Fidanzata/o: rapporto con le famiglie di origine, con il gruppo oratorio/scuola, con la parrocchia, qualità evangelica della nostra intimità;
- Uso dei social network: tempo dedicato, tempi libero, trasparenza nell'utilizzo;
- Vita parrocchiale, vita di gruppo in oratorio e a scuola;
- Uso del denaro: sobrietà, essenzialità, trasparenza, dipendenza;
- Uso del tempo libero;
- Realtà sociale: informarsi criticamente, quartiere, associazioni, politica locale e nazionale.

Es.

(Perché) Sono insieme con Paola, tra alti e bassi, da ormai un anno e tre mesi. Ci siamo messi insieme in 3° superiore quasi per gioco, ma più passa il tempo e più sento di volerle bene. Lei è speciale. Mi piace tantissimo. È bella e lo dicono tutti e questo però mi dà un sacco di fastidio. Ogni tanto è come se desiderassi possederla tutta per me. Divento geloso, lei ci soffre, e io mi innervosisco. Anche nella nostra intimità sento che non c'è ordine, lo sento, ma non ho il coraggio di parlarne con lei, lascio che tutto vada in automatico, specialmente quando casa mia è libera. Che nervoso... eppure quando siamo in oratorio certi pensieri e desideri sono lontani mille miglia!!

Signore Gesù aiutami ad amare davvero con cuore limpido la mia Paola, aiutami ad amarla come Tu ami me.

(Scelte concrete)

- Pregherò una Ave Maria ogni sera per Paola e le chiederò di farlo anche lei;
- Proverò a manifestarle i miei dubbi sulle nostre "fughe d'amore";
- Bando le ciance. Ne parlerò con il don Paolo entro l'Immacolata. E fino a quel momento niente "fughe casalinghe".

Per ogni itinerario abbiamo messo fuoco degli elementi cruciali che lo caratterizzano e sui quali abbiamo potuto riflettere lungo i quattro anni della SFA nei diversi laboratori.

Ora sta a te confrontarti con ciascuno di questi ambiti imprescindibili del cammino di vita cristiana (ANNUNCIO, PREGHIERA, SERVIZIO, COMUNIONE) per intuire, nel dialogo con la tua guida spirituale, quale sia per ciascun itinerario il tuo passo concreto da fare. camminare lungo questo ambito di vita cristiana.

Nella formulazione di ogni itinerario è sempre bene mettere in luce anzitutto il “perché” si desidera affrontare quell’itinerario (cosa lo stimola e quale desiderio lo attiva) e con quali “scelte concrete” si desidera camminare lungo questo ambito di vita cristiana.

Es.

- KERIGMA-ANNUNCIO

FORMAZIONE PERSONALE DELLA FEDE E ANNUNCIO

(Perché) Le ore di religione nella mia classe sono belle, ma sono una vera e propria “tortura” per me; vorrei prendere posizione, ma non ne ho né il coraggio e spesso neanche le conoscenze sufficienti. Risultato sono trasparente e insignificante nel dibattito.

Desidero Signore non vergognarmi di Te a scuola e mi impegno ad approfondire la mia fede per saperla testimoniare con coraggio:

(Scelte concrete)

- *Ogni questione dibattuta la riporterò a don Paolo e a gruppo per chiedere consiglio e condividere la prova;*
- *Acquisterò il catechismo della chiesa cattolica per giovani (Youcatt) e lo leggerò sottolineando in rosso ciò che non capisco e in blu ciò che mi affascina.*

2.3. VERIFICA

Ogni RdV ha bisogno, per essere incisiva nella propria vita, di un tempo di silenzio e raccoglimento per scriverla, ma anche un tempo non improvvisato (altrimenti non ci sarà mai!!!) per verificarla e modificarla a partire dalle mutate condizioni di vita. Pensate anche soltanto il passaggio dalla scuola superiore alla vita universitaria, un trasloco, una malattia... ciascuna di queste situazioni pone sfide nuove che non possono non interrogare la nostra RdV.

- Quando: Ipotizzare il periodo della prima verifica delle scelte concrete fatte;
- Con chi: Ipotizzare la persona con cui verificare insieme il primo pezzo di percorso svolto (possibilmente la stessa che ti ha aiutato a scriverla).

Es.

***Quando:** prima verifica complessiva al ritiro di inizio anno che facciamo con l’oratorio a Cesenatico. Nell’estate proverò a riprenderla in mano per prepararmi alla confessione.*

***Con chi:** don Paolo... se non si dimentica!!!*

2.4. AFFIDAMENTO

Una preghiera di affidamento (es. allo Spirito, a Maria, a qualche figura di santità che ci è cara o una preghiera scritta da te).

Es.

Padre mi abbandono a te

Padre, mi abbandono a Te, fa' di me ciò che ti piace.

Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me, e in tutte le tue creature:

non desidero nient'altro, mio Dio.

Rimetto l'anima mia nelle tua mani, te la dono, mio Dio,

con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.

E per me un'esigenza di amore, il donarmi a Te,

l'affidarmi alle tue mani, senza misura, con infinita fiducia:

perché Tu sei mio Padre.

(Beato Charles de Foucauld)

3. NOTE GRAFICHE

- È importante scriverla a penna, di proprio pugno. Non importa se avete una brutta grafia, tanto nessuno ve la correggerà. È il segno che è la “vostra” RdV.
- All'inizio del foglio va posta in alto a destra la data in cui viene conclusa la stesura della RdV, mentre alla fine del testo va firmata.

4. CONCLUSIONE

Quello che ti viene offerto in queste pagine è un orientamento, uno strumento di lavoro. Il vero artefice della tua personale Regola di Vita sei tu nel sincero dialogo con chi ti conosce, ti ha visto crescere e può aiutarti, lì dove vivi e dove conosci le tue sfide, ad affrontare le scelte decisive della tua vita.

Buon cammino!

SCHEMA DEI CONTENUTI DI IRC¹

1. SCELTE DI FONDO E PECULIARITÀ DEI PERCORSI

1.1. ALCUNE SCELTE DI FONDO

Le scelte di fondo che hanno guidato il presente contributo sono le seguenti.

- Per evitare un approccio razionalista - e quindi insignificante - si è cercato di partire dal “basso”, cioè dalle domande antropologicamente rilevanti che sorgono a ragazzi che stanno attraversando l’infanzia, la preadolescenza e l’adolescenza, cercando di salvaguardare sia il processo di maturazione sia le differenze tra ragazzi dei vari indirizzi (un conto è una IV ginnasio, un conto è una prima ITI).
Per questa ragione alcune tematiche (l’identità di Gesù; la questione della domanda di senso; l’affettività) vengono riprese più volte.
- Per evitare un approccio meramente storicista - che di fatto riduce il cristianesimo ad un’esperienza storica tra le tante, al pari del culto di Mitra o dell’Induismo - si è voluto partire dall’evento Gesù, che incontro nella Chiesa e nella mia famiglia.
- Per rispettare la natura stessa dell’annuncio cristiano si è cercato di focalizzare le varie unità di apprendimento - bibliche, morali, antropologiche - sull’evento “Gesù” (in caso contrario l’introduzione all’Antico Testamento è un semplice approfondimento storico letterario, oppure la riflessione antropologica si riduce ad una “morale”, oppure ancora la riflessione sulla Chiesa diventa una pura descrizione sociologica).
- La Sacra Scrittura deve accompagnare la trattazione dei vari temi, nella modalità di una lettura antologica dei passi rilevanti per il tema in questione. Questa lettura, che prevede sempre una breve contestualizzazione ed esegesi del passo in esame, dovrebbe permettere, alla fine del percorso, di aver letto con gli allievi le pericopi più significative dei due Testamenti.

- La scansione del percorso è essenzialmente “tematica”, poiché il lavoro richiestoci non era tanto “didattico” (costruire un percorso di IRC; fornire supporti multimediali; proporre lavori interdisciplinari,...), ma piuttosto di natura contenutistica. Abbiamo infatti cercato di selezionare i contenuti essenziali dell’annuncio cristiano-cattolico, giacché questa è la nostra missione ecclesiale di insegnanti di IRC, presentare l’esperienza della fede cattolica come fondamento della nostra cultura e come appello di senso alla libertà;² in secondo luogo abbiamo cercato di articularli in base alle differenze di età e di percorso scolastico.

1.2. PECULIARITÀ DEI SINGOLI PERCORSI

In particolare, se focalizziamo l’attenzione sui vari percorsi scolastici, notiamo alcune peculiarità.

- Il percorso della **Scuola Primaria** è una ripresa “ciclica” della storia di Gesù e del suo popolo (Israele, ma anche la Chiesa), in modo che i fanciulli, coinvolti da questo metodo narrativo, conoscano “esperienzialmente”, aiutati anche dalla scansione dell’anno liturgico, la persona di Gesù come qualcuno di reale e significativo per la loro vita.
- Ai preadolescenti della **Scuola Secondaria di I grado** viene proposto un percorso che fornisce una prima riorganizzazione storica e metodologica, in modo che l’evento cristiano non appaia loro come una semplice “favola per bambini”; tale percorso si apre durante l’ultimo anno, quando il ragazzo si sta avviando verso l’adolescenza, alle prime grandi domande esistenziali e morali.
- Ai ragazzi del **Biennio** viene offerto un percorso che parte dalla domanda religiosa (o di senso) per giungere alla figura di Gesù, che è accessibile, credibile ed ha la “fondata pretesa” di rispondere alla domanda che abita il cuore dell’uomo; in secondo luogo si dà una prima trattazione dell’esperienza ecclesiale, dentro la quale io posso incontrare qui ed ora Gesù, in particolare nei gesti sacramentali; in terzo luogo, in parallelo con i percorsi di educazione affettiva che abitualmente vengono sviluppati durante il secondo anno, si affronta per la prima volta la tematica della sessualità, secondo una prospettiva antropologica e etica.
- Con i giovani del **Triennio** si riprende, approfondendolo, dal problema del senso per poi dipanare, a partire da lì, le varie tematiche cristologiche/ecclesiologiche (Cristo è vero, rilevante ed incontrabile nella Chiesa che compie i suoi gesti), antropologiche (l’uomo

creato come figlio, chiamato ad una vocazione e destinato alla vita eterna) ed etiche (questioni fondamentali; bioetica; morale sessuale; morale sociale).

- L'itinerario di IRC per gli allievi della **Formazione Professionale** deve potersi interpretare e sviluppare grazie ai fondamenti di tutto il sistema di valutazione dei percorsi formativi che, prima di tutto, valuta le competenze e considera i contenuti strumentali e finalizzati al conseguimento di questo obiettivo. A questo proposito si vuole rinnovare l'impegno di realizzare la progettazione e la programmazione del percorso didattico e formativo di ciascuna annualità sullo sviluppo delle UF. Esse devono diventare sempre più lo strumento adeguato e strategico per realizzare l'itinerario di apprendimento proprio della Formazione Professionale. Strutturate sulla programmazione e sulla convergenza di obiettivi comuni, le Unità Formative, sono espressione di una progettazione unitaria e interdisciplinare. Superano la prospettiva delle discipline scolastiche e realizzano tipologie didattiche adatte e adattabili capaci, di volta in volta, di generare un appropriato ambiente di apprendimento per gli allievi stessi. L'auspicio è quello di arrivare a costruire un vero e proprio ambiente di apprendimento affinché, l'IRC possa diventare un orizzonte di significato concretamente presente in tutto l'itinerario formativo superando le limitazioni proprie dell'ambito disciplinare. I Contenuti proposti per il CFP, infatti, vanno considerati all'interno di veri e propri itinerari formativi che mirano all'acquisizione di competenze. In questa linea l'insegnamento di IRC tiene ben presente che sono soprattutto le esperienze, gli incontri con le testimonianze, la concretezza di storie vissute che possono aiutare gli allievi a conseguire gli obiettivi proposti e a costruire un ambiente professionale adatto a sviluppare le necessarie competenze utili allo sviluppo dell'umano che non è altro e alternativo all'ingresso, alla permanenza e alla riuscita professionale nel mondo del lavoro.

2. SCUOLA PRIMARIA

Primo anno

1. Dio Creatore e Padre:
 - È bello essere al mondo: ho i genitori, i nonni, gli amici...;
 - Il mondo è bello: la natura;
 - Dio crea il cielo e la terra;
 - Dio crea l'uomo ed è Padre di tutti.
2. Gesù Figlio di Dio:
 - Dio ci vuole incontrare e manda il suo Figlio: Gesù;
 - Arriva il Natale;
 - La nascita di Gesù;
 - La famiglia di Gesù e la casa di Nazareth;
 - Gesù racconta le parabole;
 - Gesù compie azioni straordinarie, i miracoli;
 - Gesù raduno intorno a sé un gruppo di amici, i discepoli.
3. La comunità degli amici di Gesù:
 - Gesù muore in croce e ci dona sua Madre, Maria;
 - Pasqua: Gesù sconfigge la morte;
 - Pasqua: la festa dei cristiani, gli amici di Gesù;
 - Domenica: giorno di festa per gli amici di Gesù, ossia la Pasqua settimanale;
 - Chiesa: casa degli amici di Gesù, i cristiani.

Secondo anno

1. Nel tempo di Gesù:
 - Maria, la madre di Gesù;
 - Giuseppe, lo sposo di Maria;
 - La terra di Gesù;
 - L'annuncio dei pastori (Natale);
 - L'arrivo dei Magi (Epifania);
 - Il piccolo Gesù tra i maestri del Tempio.
2. La missione di Gesù:
 - Il Battesimo di Gesù;
 - Gesù si rivela Dio;
 - Gesù rivela che Dio è nostro Padre ed è buono;
 - Gesù compie miracoli;
 - Gesù ci mostra le beatitudini;
 - Gesù ci insegna a pregare;
 - Gesù si dona a noi;
 - La Pasqua di Gesù.
3. Sui passi di Gesù:
 - Gesù risorto si manifesta ai discepoli;
 - Gesù risorto è presente nella Chiesa;

- La missione della Chiesa;
- I primi cristiani;
- Come si diventa cristiani: il Battesimo.

Terzo anno

1. L'alba della religione:
 - Quante cose belle intorno a noi!
 - La religione nelle civiltà antiche;
 - Le grandi religioni non cristiane:
 - » Ebraismo;
 - » Islam;
 - » Induismo;
 - » Buddismo;
 - » Animismo.
2. La Parola di Dio:
 - Solo Dio può far conoscere Dio;
 - Dalla tradizione orale alla tradizione scritta;
 - Che cos'è la Bibbia;
 - I generi letterari della Bibbia.
3. La storia della Salvezza:
 - Le Origini:
 - » La creazione dell'uomo;
 - » Il primo peccato dell'uomo;
 - » Il racconto di Noè;
 - » La torre di Babele.
 - L'Alleanza:
 - » Abramo: la benedizione di Dio; Il viaggio di Abramo; L'alleanza con Abramo; Il sacrificio di Isacco;
 - » Una grande famiglia: Giacobbe;
 - » Giuseppe: da schiavo a viceré;
 - » Mosè: La nascita di Mosè; La missione di Mosè; La liberazione dall'Egitto; I dieci comandamenti e l'Alleanza;
 - » La Pasqua ebraica.
 - L'attesa del Messia:
 - » Finalmente nella Terra Promessa;
 - » Il re Davide;
 - » Il re Salomone;
 - » I Giudici;
 - » L'Esilio;
 - » I profeti e le profezie messianiche.

Quarto anno

1. I Vangeli e la storia di Gesù:
 - La terra in cui nacque Gesù: Israele dall'esilio babilonese alla dominazione romana; La geografia e la società della Palestina;
 - Il Nuovo Testamento: I Vangeli parlano di Gesù; I Vangeli sinottici e il Vangelo di Giovanni; L'origine dei Vangeli.
2. Le parole e i gesti di Gesù:
 - Il Battesimo di Gesù;
 - Gesù comincia la sua missione;
 - Gesù annuncia il Regno di Dio;
 - I primi discepoli;
 - Gesù si manifesta: Gesù, l'amico che unisce; Gesù, il medico che salva; Gesù, l'unico maestro; Gesù, il buon Pastore.
 - Gesù compie i miracoli;
 - Gesù dona il suo perdono: l'incontro con Zaccheo;
 - Gesù mi dona il suo perdono: la Confessione.
3. Il grande passaggio:
 - Gli ultimi giorni di Gesù;
 - Gesù arriva a Gerusalemme;
 - Gesù dona la vita;
 - L'ultima cena;
 - La Pasqua ebraica e cristiana;
 - La risurrezione di Gesù;
 - I discepoli di Emmaus;
 - Gesù mi dona ora la sua vita: l'Eucarestia.

Quinto anno

1. Lo Spirito di Gesù:
 - La Pentecoste;
 - La vita dei primi cristiani;
 - Pietro e Paolo;
 - I viaggi e le lettere di Paolo;
 - Le persecuzioni e i martiri;
 - La Chiesa finalmente è libera.
2. La Chiesa, comunità visibile dei Cristiani:
 - L'organizzazione della Chiesa;
 - Il credo della Chiesa: Padre, Figlio e Spirito Santo;
 - La vita della Chiesa: i 7 Sacramenti.
3. La vita del cristiano:
 - La proposta di Gesù: il giovane ricco;
 - Il comandamento nuovo di Gesù;
 - La sequela di Gesù: l'incontro con i primi discepoli;
 - La vocazione di ciascuno.

3. SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Primo anno

1. La domanda religiosa:
 - L'uomo si pone domande e cerca risposte: Perché la religione? le domande di sempre; le risposte dei miti;
 - Le religioni dell'uomo antico: All'inizio della storia; le prime divinità; religioni della Mezzaluna Fertile; religione mesopotamica; religione egizia; religione greca; religione romana.
2. Gli Ebrei, il popolo di Gesù:
 - La storia del popolo di Israele: I patriarchi; l'esodo; dalla Terra promessa al Regno; nuovo regno e nuovi dominatori;
 - La Bibbia: libro di storia e di fede: Un libro di libri; dal racconto al testo; fissazione del testo; il libro di Dio e degli uomini; la Bibbia al tempo di Gesù; Nuovo Testamento; canone cristiano; Vangeli e gli scritti del Nuovo Testamento ; lettura e interpretazione della Scrittura.
3. Gesù:
 - Sulle tracce del Gesù storico:
 - » La situazione politica; i gruppi religiosi, le sette e la società giudaica; i luoghi; le attività economiche.
 - Gesù: la nascita e la vita pubblica:
 - » L'identità di Gesù: certezze storiche (fonti cristiane e non cristiane); nascita e infanzia; inizio della vita pubblica; i seguaci di Gesù; la predicazione di Gesù; i miracoli segni di salvezza; Gesù e la legge.
 - Gesù è morto e risorto per tutta l'umanità:
 - » Gesù è il Cristo; Ultima Cena, arresto e processo; crocifissione e sepoltura; Risurrezione e annuncio della Chiesa.

Secondo anno

1. La prima comunità cristiana:
 - Le fonti per conoscere la comunità primitiva; la Pentecoste e l'annuncio del Vangelo; l'organizzazione della comunità; la missione di Pietro e Paolo; il Concilio di Gerusalemme.
2. La storia della Chiesa: la Chiesa che è vissuta nel passato:
 - Vangelo in Europa (476 d.C. caduta dell'Impero Romano);
 - Chiesa nel medioevo: pellegrini e nascita di congregazioni;
 - Chiesa riformata e cristianesimo nel mondo: evangelizzazione, missioni;
 - Chiesa e modernità: questioni sociale e nuove ideologie;
 - Chiesa e Novecento: totalitarismi, testimoni della fede; dal Concilio Vaticano II a Francesco I.

3. La Chiesa che vive nell'oggi tramite i Sacramenti:
 - I Sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo, confermazione ed eucaristia;
 - I Sacramenti della guarigione: confessione/ riconciliazione e unzione dei malati;
 - I Sacramenti del servizio o vocazione: ordine sacro e matrimonio.

Terzo anno

1. L'uomo nella visione biblica Gen 1-3:
 - L'uomo secondo Genesi;
 - Un uomo che riceve la vita: uomo libero; uomo responsabile; uomo peccatore; uomo mortale, ma destinato alla salvezza.
 - Autonomia; progettualità; avere o essere? fiducia, libertà, amore, amicizia, sessualità, fede;
 - La Vergine Maria, ossia l'umanità "riuscita".
2. I valori cristiani: guida per l'uomo e la via dell'amore:
 - Decalogo e il senso del Decalogo;
 - Il Discorso della montagna - compimento della Legge;
 - Amicizia; amore come eros; amore come carità; amore misura di tutte le cose.
3. L'amore dei cristiani nel mondo:
 - La difesa della vita: risposte della scienza e della fede;
 - Promozione della giustizia;
 - Impegno nel lavoro;
 - Difesa dei diritti;
 - Salvaguardia del creato;
 - L'economia solidale;
 - Impegno per la pace.

4. SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO - LICEO

Primo anno

1. L'identità della scuola salesiana;
2. L'esplicitarsi della domanda di senso e lo sviluppo del senso religioso:
 - La presenza dell'esperienza religiosa nella storia e la rilevanza dell'insegnamento di IRC;
 - Le domande della ragione umana e il sorgere della domanda di senso a partire dalla realtà;
 - I caratteri della domanda di senso e le reazioni-positive e negative- della ragione davanti ad essa;
 - Lo sviluppo dell'esperienza religiosa a partire da elementi esterni ed interni alla coscienza;
 - Il "metodo" dell'esperienza religiosa (ossia un approccio non meramente positivista alla realtà);
 - L'esperienza religiosa come "rischio" da attraversare.
3. Le religioni storiche e la pretesa cristiana:
 - Definizione di religione e religioni storiche: classificazione;
 - Principali religioni storiche (soffermandosi sull'ebraismo);
 - Il problema della scelta della propria religione;
 - L'ipotesi "eccezionale" della Rivelazione: origine, sorgere storico, ragionevolezza, originalità e portata rivoluzionaria;
 - La pretesa cristiana: il cristianesimo come realizzazione;
 - Il Gesù terreno ossia l'accessibilità storica alla figura di Gesù di Nazareth tramite fonti cristiane e non cristiane;
 - Principali fonti non cristiane e cristiane extratestamentarie;
 - Nuovo Testamento: dati essenziali (definizione; cronologia; formazione del Canone; criteri di canonicità; distanza tra autografo e manoscritti).

Secondo anno

1. Il problema di Gesù nella storia:
 - Concetti introduttivi: Vangeli come documento; spregiudicatezza radicale; certezza morale (vs pretesa della certezza sperimentale);
 - Ripresa dei libri (o delle principali sezioni) del NT, fornendo alcune nozioni essenziali su ciascuno di essi;
 - La domanda su Gesù (incontro con Giovanni, Andrea, Pietro, Filippo e Natanaele) e il Primo segno (le Nozze a Cana);
 - Cosa i discepoli scoprono di Gesù (guarigione del paralitico; disputa sul tributo a Cesare; incontro con la Samaritana; incontro con Zaccheo; dieci lebbrosi; figlio della vedova di Naim; cena a casa di Simone il fariseo);

- Gesù si rivela: chiedendo di essere seguito pubblicamente; muovendo i nostri affetti me la nostra libertà; identificandosi implicitamente con Dio (è l'origine della Legge; è la discriminante tra bene e male; perdona i peccati); manifestandosi esplicitamente nella sua origine divina (è prima che Abramo fosse; è superiore a Davide; è signore del Tempio; tornerà sulle nubi del cielo; è il Figlio di Dio);
 - Il fallimento della pretesa di Gesù (la sua condanna, morte e sepoltura);
 - La morte e risurrezione come fondamento credibile alla pretesa cristiana:
 - » La causa della morte di Gesù;
 - » La crocifissione come crisi radicale per i discepoli;
 - » L'annuncio paolino della risurrezione;
 - » I segni equivoci delle bende e del sepolcro vuoto;
 - » Le apparizioni post pasquali come via d'accesso alla risurrezione;
 - » La fede pasquale dei discepoli e la natura unica della risurrezione (non è una rianimazione di cadavere).
 - Sintesi: la fede cristiana come ragionevole adesione ad un evento a noi accessibile e di cui possiamo avere una certezza morale e, allo stesso tempo, come rischio in cui giocare per seguire Gesù.
2. L'incarnazione di Gesù come fatto che ha rinnovato la storia e che mi raggiunge:
- L'incarnazione nella formulazione del Simbolo;
 - L'incarnazione testimoniata nel Nuovo testamento;
 - L'incarnazione come contenuto della fede delle prime comunità (cfr. attestazione di Ignazio di Antiochia);
 - I termini dell'evento dell'Incarnazione (una persona con due nature, ossia l'identità teandrica di Gesù);
 - Le conseguenze per la mia vita di questo evento e le resistenze della ragione;
 - L'esperienza ecclesiale come via attraverso cui l'evento di Gesù, vero Dio e vero uomo, mi raggiunge (vs riduzionismi storicisti-razionalisti o intimisti-riformati);
3. Temi di educazione affettiva e sessuale (modulo 1):
- In sintonia con i percorsi di educazione affettiva attivati è opportuno fare una ripresa lavorando a due livelli:
 - » Antropologico: che cosa significa che ho un corpo sessuale?
 - » Etico: tutti i comportamenti hanno lo stesso valore? Posso educare i miei desideri?

Terzo anno

1. Il tema del senso:
 - Il problema esistenziale: c'è qualcosa per cui vale la pena di impegnarsi?
 - Prospettive costruttive o esito nichilista?
 - Il desiderio: una tensione tra finito ed infinito;
 - La risposta cristiana a questo problema: Cristo che incontro qui ed ora nella Chiesa.
2. Da dove viene Gesù ossia la storia di Israele come contesto in cui è germinato l'evento Gesù:
 - Inquadramento generale dell'Antico Testamento;
 - Il valore "autorevole" (cioè rivelato) dell'Antico Testamento poiché attestato da Gesù morto e risorto;
 - Attraverso una lettura antologica dell'Antico Testamento si ripercorrono i fatti più significativi della storia di Israele (da Abramo ai Maccabei).
3. Gesù presente qui ed ora ossia la Chiesa che nasce da lui:
 - La sua origine remota (Israele come popolo eletto);
 - La sua nascita dall'alto (la Pentecoste);
 - Il suo divenire nella storia (l'esperienza della Chiesa nella storia dell'Occidente);
 - I gesti della Chiesa: il settenario sacramentale (focalizzandosi anzitutto su ciò che vivono i ragazzi, la Confessione ed l'Eucarestia).

Quarto anno

1. Tema antropologico:
 - Il punto di partenza: esisto perché sono generato e perché sono in relazione;
 - Creato, quindi voluto come figlio (Gn 1-2);
 - La relazione con Dio (Gn 3): un legame che nemmeno il peccato può rompere;
 - La relazione fraterna, con gli altri e con il creato (Gn 4-11)
 - La vita di Grazia (Rm 8);
 - Il destino alla vita eterna: la "Gerusalemme celeste" ossia uno sguardo alla "storia" in senso teologico;
 - La figura della Vergine Maria come compimento dell'umano secondo il progetto di Dio;
 - Approfondimento trasversale: la visione cristiana del progetto di vita, ossia la vocazione divina ad uno "stato di vita" (laicale; presbiterale; vita consacrata).
2. Etica fondamentale: coscienza, libertà e legge ovvero forma pratica della coscienza e chiarificazione della coscienza nella legge.

3. Temi di educazione affettiva e sessuale (modulo 2):
 - In sintonia con i percorsi di educazione affettiva ed in continuità con il modulo affrontato in seconda, in classe vengono sviluppati quattro livelli:
 - » Biblico: che cosa la Scrittura dice dell'uomo creato da Dio maschio e femmina, cioè per "essere in relazione"?
 - » Antropologico: che cosa significa l'innamoramento e la vita di coppia che sto scoprendo sperimentando?
 - » Etico: ripresa delle principali questioni di morale sessuale;
 - » Sacramentale: lo specifico del matrimonio cristiano.

Quinto anno

1. La vita buona:
 - Temi di etica della vita fisica (diritto alla vita; valore della persona; legittima difesa ...);
 - La nascita in prospettiva teologica (cenni di bioetica; il problema dell'aborto; la dignità della persona fin dal suo concepimento; l'utilizzo delle cellule staminali embrionali ...);
 - La morte in prospettiva cristiana (etica medica; eutanasia; accanimento terapeutico; stato vegetativo persistente ...);
 - Approfondimento di etica sessuale: il tema dell'omosessualità e del "gender".
2. La vita nella relazione con gli altri:
 - la Dottrina Sociale della Chiesa (giustizia e lavoro);
 - la prospettiva di una politica "cristiana".
3. Tema interdisciplinare, a seconda degli indirizzi:
 - Fede e sapere scientifico (soprattutto per Liceo Scientifico);
 - Fede e ragione (in particolare per Liceo Classico);
 - Esperienza religiosa e psicologia scientifica (soprattutto per Scienze Umane).

5. SCUOLA SECONDARIA SECONDO GRADO - ISTITUTO TECNICO E ISTITUTO PROFESSIONALE

Primo anno

1. L'identità della scuola salesiana;
2. L'esplicitarsi della domanda di senso e lo sviluppo del senso religioso:
 - La presenza dell'esperienza religiosa nella storia e la rilevanza dell'insegnamento di IRC;
 - Le grandi domande dell'uomo e il sorgere della domanda di senso a partire dalla realtà: il mondo fuori di me e le grandi esigenze (amore, giustizia,...) dentro di me.
3. Le religioni storiche e la pretesa cristiana:
 - Definizione di religione e religioni storiche e classificazione;
 - Principali religioni storiche: ebraismo, islam, buddismo, induismo;
 - Il problema della scelta della propria religione;
 - Pretesa cristiana: cristianesimo come via di salvezza;
 - Il Gesù terreno ossia l'accessibilità storica alla figura di Gesù di Nazareth tramite fonti cristiane e non cristiane;
 - Fonti non cristiane e cristiane extratestamentarie;
 - Nuovo Testamento: dati essenziali.

Secondo anno

1. Il problema di Gesù nella storia:
 - Ripresa dei libri (o delle principali sezioni) del NT;
 - La geografia della Palestina del I sec.;
 - Vita pubblica di Gesù: predicazione; miracoli; "scontro" con il Giudaismo ufficiale; processo, condanna, morte in croce;
 - Risurrezione come fondamento credibile alla pretesa cristiana; Racconti evangelici e testimonianza di san Paolo; sepolcro vuoto e apparizioni post pasquali;
 - Fede cristiana come ragionevole adesione ad un evento a noi accessibile e di cui possiamo avere una certezza morale.
2. L'esperienza ecclesiale:
 - Presenza di Cristo nella comunità che ascolta la Parola, vive nella carità e celebra i Sacramenti (l'Eucarestia).
3. Temi di educazione affettiva e sessuale (modulo 1):
 - In sintonia con i percorsi di educazione affettiva attivati è opportuno fare una ripresa lavorando a due livelli:
 - » Antropologico: che cosa significa che ho un corpo sessuale?
 - » Etico: tutti i comportamenti hanno lo stesso valore? Posso educare i miei desideri?

Terzo anno

1. Domanda religiosa e di senso dell'uomo;
2. Temi di antropologia cristiana:
 - L'uomo creato come figlio;
 - L'uomo che vive in una felice relazione con il Padre (la vita di Grazia);
 - L'uomo destinato alla vita eterna;
 - La Vergine Maria, ossia l'umanità riuscita.
3. Temi di etica fondamentale: libertà, coscienza e legge;
4. Approfondimento: il sacramento della confessione.

Quarto anno

1. Temi di educazione affettiva e sessuale (modulo 2):
 - Affettività e sessualità in chiave antropologica e biblica;
 - In sintonia con i percorsi di educazione affettiva ed in continuità con il modulo affrontato in seconda, in classe vengono sviluppati due livelli:
 - » Biblico: che cosa la Scrittura dice dell'uomo creato da Dio maschio e femmina, cioè per "essere in relazione";
 - » Antropologico: che cosa significa l'innamoramento e la vita di coppia che sto scoprendo sperimentando?
 - Temi di morale sessuale;
 - Il problema di fede e ragione.

Quinto anno

1. Struttura vocazionale dell'uomo (gli stati di vita del cristiano) con un approfondimento del sacramento del matrimonio;
2. Temi di bioetica:
 - Temi di etica della vita fisica (diritto alla vita; valore della persona; legittima difesa,...);
 - La Nascita in prospettiva teologica (il problema dell'aborto; la dignità della persona fin dal suo concepimento);
 - La morte in prospettiva cristiana (eutanasia; accanimento terapeutico).
3. Temi di DSC:
 - La giustizia ed il lavoro;
 - L'impegno dei cristiani in politica.

6. CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Primo anno

1. L'uomo vive un'esperienza religiosa:
 - La formazione professionale cattolica salesiana;
 - Il valore dell'insegnamento della religione cattolica;
 - L'uomo cercatore di Dio:
 - » le religioni nelle civiltà antiche;
 - » le critiche alla religione.
 - Domande di senso e risposte del cristianesimo (confronto con le principali religioni: Buddhismo, Induismo e Islam).

Secondo anno

1. I cristiani hanno incontrato Gesù di Nazareth:
 - Le radici ebraiche del cristianesimo: la Bibbia e l'ebraismo;
 - Il Gesù storico: le fonti ed i Vangeli;
 - La pretesa cristiana ossia l'evento della Pasqua di Gesù;
 - La Chiesa: Gesù incontrato qui ed ora (i Sacramenti) e raccontato (la testimonianza cristiana e l'evangelizzazione).

Terzo anno

1. I cristiani chiamano Dio "Padre":
 - Introduzione all'antropologia cristiana:
 - » L'uomo è figlio di Dio destinato alla felicità ed al Paradiso;
 - » L'uomo ha una vocazione;
 - » La vergine Maria, colei che preghiamo ogni giorno poiché è modello di umanità riuscita.
 - La vita sociale e affettiva:
 - » L'uomo ha una morale ossia libertà, coscienza e legge;
 - » Temi di etica della vita fisica e affettiva.

Quarto anno

1. I cristiani cercano di vivere una vita "bella e buona":
 - DSC: vivere da cristiani nella società;
 - Matrimonio, famiglia, scelte di vita; vocazione e professione;
 - L'uomo riuscito: la santità e il mondo del lavoro.

NOTE

1. Testo elaborato da un gruppo di catechisti della Scuola e dell'IeFP della ILE con mandato conferito durante l'incontro residenziale del mese di agosto 2013, con necessarie rielaborazioni nella revisione del PEPS 2017;

2. Si è cercato cioè di salvaguardare non solo la finalità culturale della disciplina IRC (far conoscere l'esperienza cristiano-cattolica come uno degli assi portanti della nostra cultura), così come emerge dalle norme concordatarie, ma anche la finalità esplicitamente evangelizzatrice che deve caratterizzare una scuola cattolica salesiana. Se infatti il lavoro didattico e la valutazione di IRC si attuano secondo le finalità proprie della scuola -valutando dunque se l'allievo segue in classe, partecipa in modo costruttivo alla lezione, mostra di aver acquisito conoscenze e competenze attraverso le prove di verifica che l'insegnante gli somministra-, è altresì importante ricordarsi che noi salesiani facciamo scuola in modo professionale affinché i ragazzi incontrino Gesù Cristo, progettino la vita secondo la vocazione ricevuta e si facciano santi, contribuendo così in modo efficace all'umanizzazione del mondo e all'edificazione del Regno (*"buoni cristiani ed onesti cittadini"*).

LINEE GUIDA PER L'ANIMAZIONE DELL'EDUCAZIONE DELLA FEDE NELLA SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE

PREMESSA

A fronte di numerosi mutamenti socio-culturali e a seguito delle riflessioni maturate dal magistero della Congregazione Salesiana, si sente l'esigenza di ripensare l'animazione dell'educazione della fede nella Scuola e nella Istruzione e Formazione Professionale (IeFP): di conseguenza al ruolo del Catechista. A tale riflessione invita anche la recente **delibera del Capitolo Ispettoriale Ordinario XVIII (CIO XVIII) ai numeri 6.1.22 e 6.1.23:**

«6.1.22. *Nei nostri ambienti di Scuola e di Istruzione e Formazione Professionale il Catechista è una figura imprescindibile per l'accompagnamento dei Giovani nei loro cammini di formazione integrale. **L'Equipe di Pastorale Giovanile rilegga il ruolo del Catechista** e proponga percorsi di formazione che, facendosi carico in modo particolare di guidare i Giovani alla luce del Vangelo nelle loro scelte di vita, siano gestiti in collaborazione e sotto la responsabilità dello stesso Catechista.*

6.1.23. *Per ciò che concerne l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) si consideri la sua rilevanza didattica nell'ambito dell'orientamento culturale della scuola cattolica e in riferimento alla didattica interdisciplinare. La Consulta per la Scuola e IeFP elabori una proposta circa il numero di ore di IRC nelle nostre scuole, tenendo conto che, anche nelle scuole e IeFP con un grande numero di allievi, deside-*

riamo sia **mantenere una forte proposta formativa** (buongiorno, ritiri, gruppi formativi), sia **garantire al Catechista l'insegnamento della religione nelle classi che anima. In questa prospettiva si valuti il coinvolgimento di giovani Confratelli in tirocinio o di Laici nell'IRC.**»

La Congregazione Salesiana nei documenti nazionali più recenti suggerisce di per sé un cambio di prospettiva che viene assunto anche a livello ispettoriale: nel Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile (QRPG), e conseguentemente nel Piano Educativo Pastorale Salesiano (PEPS) ILE 2014-2017, non sono indicati i ruoli bensì gli **ambiti della Pastorale Giovanile salesiana** da curare da parte della Comunità Educativa Pastorale (CEP) in genere e del Consiglio della CEP (CCEP) nello specifico.

A fronte di tali istanze, si ritiene necessario offrire alcune linee guida per un modello aggiornato di animazione dell'educazione della fede nelle nostre Scuole e IeFP, operando di conseguenza un ripensamento della figura del Catechista. Il modo di intendere tale aggiornamento potrebbe essere espresso con la parafrasi di un noto detto sacramentale "*non nova sed nove*": non cerchiamo qualcosa di nuovo, ma ci impegniamo a **ripensare la nostra prassi** nell'educazione della fede dei Giovani in un modo nuovo, perché ormai collocata in un contesto nuovo.

1. LE RAGIONI DEL RINNOVAMENTO: L'ECCLESIOLOGIA DI COMUNIONE E LA COMUNITÀ EDUCATIVA PASTORALE

È opportuno richiamare le ragioni che in questi anni hanno rappresentato la sfida per ripensare la nostra prassi di educazione della fede. Una riflessione tra le più recenti, accreditate ed esaustive, è costituita dal corpus raccolto nel vademecum della ILE su "*La Comunità Educativa Pastorale – corresponsabili della missione salesiana*" dell'agosto 2015 (in particolare p. 61-63 ai paragrafi 1.2. e 1.3.) e recepito dal CIO XVIII (per es. i paragrafi 9.1.3.1., 9.2.2.2., 9.2.3. e 9.2.3.1.): entrambi ci indicano il Capitolo Generale (CG) XXIV quale "*punto di non ritorno*" in merito alla tematica trattata.

In sintesi, ragioni contingenti e motivazioni profonde ci chiedono di assumere e intendere in modo differente gli elementi di carisma e di ecclesialità della nostra tradizione, si da valorizzarli con "originale novità" per dar continuità oggi e in un futuro prossimo alla proposta educativa specifica "nata dal cuore di Don Bosco".

Si è scelto così di riflettere sull'**intera architettura** dell'animazione e educazione della fede nei nostri ambienti formativi di Scuola e IeFP, all'interno della quale ripensare ruoli e i compiti, in primis del Cate-

chista, anziché considerarli solo nella loro singolarità, seppur inseriti nella Comunità Educativo Pastorale.

L'esperienza fondativa dell'Oratorio di Valdocco – criterio permanente di discernimento e rinnovamento di ogni attività e opera (cfr. Cost. 40) – è paradigmatica in questa riflessione: la sproporzione fra bisogni dei Giovani, e di conseguenza la grande mole di lavoro educativo pastorale, a fronte delle poche risorse personali, spinge fin da subito Don Bosco a circondarsi di collaboratori, prima fra tutti mamma Margherita, che con lui condividono la stessa passione per le anime, è quel *“vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù”*.

2. ALCUNI PUNTI FERMI

Il ripensamento è posto e compreso in stretta continuità con alcune linee guida fondamentali che la ILE ha assunto in questi anni:

1. al **Consiglio della Comunità Educativo Pastorale**, così come si è sviluppato soprattutto nell'esperienza delle Scuole e IeFP della ILE, è affidato il compito di *“farsi carico del tutto”* di ogni realtà educativa pastorale, quindi anche dell'educazione della fede dei Giovani.
2. Si conferma la scelta carismatica che vede la figura del **Catechista fisicamente presente** fra i Giovani, negli ambienti di vita dei Giovani, nell'esperienza di classe e di corso degli allievi.
3. È evidente la necessità di **allargare** ulteriormente **il coinvolgimento** degli adulti – in particolare Docenti, Formatori, figure educative,... – e dei Giovani – rappresentanti degli studenti, referenti dei gruppi di animazione, componenti delle compagnie,...–, nella riflessione, progettazione e conduzione degli itinerari di educazione della fede, nella quotidianità, nei tempi forti, nei percorsi di animazione del MGS (SFA, Animazione Vocazionale, Animazione Missionaria,...).

3. L'EQUIPE DI PASTORALE (EdP)

Il riferimento alle strutture di animazione della CEP per la Scuola e la IeFP è così proposto dal QRPG: «L'Equipe di Pastorale, diretta dal Coordinatore pastorale, anima l'azione evangelizzatrice curando la sua profonda integrazione nel processo didattico ed educativo. I criteri di composizione di tale Equipe vengono definiti localmente. Ne facciano parte alcuni allievi.» (cfr. QRPG p. 204).

Nello specifico non si accoglie la definizione di “Coordinatore pastorale” anzi si conferma la scelta di chiamare “Catechista” il Confratello,

o il Laico (cfr. 5.c.), chiamato a coordinare l'educazione della fede dei Giovani nella Scuola e nella IeFP. Tale scelta ribadisce il compito fondamentale che gli è affidato: stare dalla parte dei Giovani, stare con i Giovani, nei loro ambienti di vita e nelle loro attività.

La realizzazione di **Equipe di Pastorale [EdP]** sarà la risposta sistematica alle nuove sfide educative dei nostri ambienti formativi.

L'EdP è definita dai principi di **trasversalità, operatività e corresponsabilità**:

- a. con trasversalità si intende la necessità di agire trasversalmente sui diversi settori, al fine di conferire unitarietà e coerenza alla pastorale dell'intera Opera;
- b. con operatività si intende giustificare la distinzione tra EdP e CCEP, andando a delimitare il campo operativo della prima: l'animazione per l'educazione della fede;
- c. con corresponsabilità indichiamo il fatto che i tutti i componenti dell'Equipe di Pastorale portano insieme la responsabilità nell'attuazione dei progetti elaborati dall'EdP stessa.

L'EdP è **diretta e coordinata** da uno dei Catechisti dell'Opera.

Il **Direttore** dell'Opera salesiana, nei confronti della EdP, ha le seguenti responsabilità:

- a. incaricare il Catechista coordinatore, sentito il parere dell'Ispettore;
- b. designare i componenti della EdP;
- c. curare la calendarizzazione degli incontri affinché si riunisca con regolarità per adempiere i compiti affidati;
- d. orientare – in accordo con i diversi CCEP dell'Opera – sui temi e sugli ambiti dell'animazione che sono affidati all'EdP stessa.

I **temi e gli ambiti della EdP** sono quelli già anticipati al punto 2.c. che sulla scorta dei suggerimenti del QRPG (pp. 269-270) possono essere così esemplificati:

- a. collabora con ogni CCEP a rendere presenti nel processo di elaborazione, realizzazione e verifica del PEPS locale – per le Scuole il PTOF – gli elementi e le esperienze fondanti della SGS;
- b. coordina l'attuazione delle iniziative e dei percorsi formativi per la realizzazione del PEPS locale/PTOF, nell'ambito dell'educazione della fede nei diversi settori (CEP) dell'Opera;
- c. promuove l'esperienza dei gruppi di animazione e d'interesse, le Compagnie, quale luogo di vero protagonismo giovanile e strumento di animazione dell'ambiente superando il settorialismo;
- d. assicura la relazione e la collaborazione dell'intera Opera salesiana con la PG ispettoriale, con particolare attenzione ai cammini del MGS: SFA, AM e AV.

4. VERSO UN RINNOVAMENTO DELLA FIGURA DEL CATECHISTA NELLA ILE

Secondo il modello pastorale della CEP tutti – Giovani, adulti, genitori ed educatori (cfr. Cost. 47) – siamo chiamati a passare da una prospettiva operativa incentrata sul mansionario e sul ruolo degli incaricati ad una prospettiva rivolta alla **cura delle relazioni** e alla funzione di coordinamento del settore e dei relativi collaboratori.

In tale ottica il Catechista è sfidato a divenire in modo radicale un coordinatore della formazione e dell'educazione della fede. Fatti salvi gli assunti dei punti 2. e 3., egli interverrà sistematicamente nella CEP per assicurare l'instaurarsi di tutte le debite dinamiche educativo-pastorali a *pro* dei Giovani, nei confronti dei quali sarà figura preminente ma non più unica ed esclusiva, in tutto ciò che concerne le attività educative pastorali.

Questo *modus operandi* è in continuità con la tradizione salesiana che, è bene ricordarlo, è animata dall'intenzionalità di salvare quante più anime possibile: si consideri come lo stesso Don Bosco, nella seconda parte della sua vita, abbia dedicato sempre più energie a **coordinare gli sforzi comuni** per dare risposta ai diversi fronti pastorali nati in Valdocco.

Alla luce di tali elementi il cammino di rinnovamento della figura del Catechista consentirà effettivamente, a tutta la CEP coinvolta, di stare di più con un numero maggiore di Giovani. L'alternativa sarebbe o di restringere il fronte pastorale oppure di appesantire l'operato dei Confratelli: nell'uno come nell'altro caso si rischierebbe solo di vedere spegnersi più o meno repentinamente le attività delle nostre Opere perdendo così definitivamente la possibilità di essere in mezzo a determinate fasce giovanili.

A ciò aggiungiamo che ogni Salesiano dedicandosi maggiormente al coordinamento dei Laici e delegando a essi tutto quanto non si presenti come specifico della missione del consacrato, si potranno tutelare altri importanti valori della nostra tradizione: dalla cura della **spiritualità** (minacciata negli attuali contesti di attivismo pastorale), alla riqualificazione delle **relazioni** con i Confratelli e con i Collaboratori (coerentemente con la lettura ecclesiologica soggiacente al modello pastorale in questione) e auspicabilmente a una maggior **incidenza vocazionale**, favorita per l'appunto dalla più attenta cura dei due aspetti precedenti. Il Catechista, nel rapporto educativo pastorale verso i Giovani, non sarà più la figura di riferimento unica ed esclusiva, né sempre la prima e più immediata, situazione che già si sta verificando per le diverse attività didattiche e formative. Da un lato egli si assumerà il compito di coordinare le attività educativo-pastorali, dall'altro conserverà come **priorità l'accompagnamento spirituale e personale**, sarà questo il

modo con cui manterrà l'essenziale dell'incontro e del rapporto con i Giovani.

In secondo luogo, si delinea un modello potenzialmente aperto al coinvolgimento su più settori:

- a. sia nell'eventualità di un unico Catechista chiamato a garantire su più settori una presenza carismatica e consacrata;
- b. sia nell'ottica di promuovere una collaborazione sempre più ampia tra i Catechisti dell'Opera, volta a sgravare da oneri eccessivi i singoli e ad ottimizzare risorse ed energie, nonché a incrementare la fruttuosità della collaborazione fraterna.

In vista della più feconda attuazione del rinnovamento della figura del Catechista occorrerà potenziare sempre di più il ricorso al PEPS ispettoriale, al fine di rendere più facile la comunione di intenti educativo-pastorali tra Catechisti e Collaboratori, nonché la sostituzione dei medesimi nel corso dei tempi e nel succedersi di obbedienze.

5. IL COINVOLGIMENTO DEI LAICI IN QUESTA NUOVA ARCHITETTURA

Il discorso fin qui svolto si apre immediatamente ad alcune considerazioni relative al coinvolgimento dei Laici nell'EdP, particolarmente con riferimento alle figure dei Docenti e Formatori, di altre figure educative e dei volontari in Servizio Civile Nazionale.

Coerentemente con le premesse generali (cfr. punto 1.) non è possibile pensare all'EdP escludendo a priori una corresponsabilità del laicato. La carenza di personale e alcune situazioni di emergenza già sperimentate in Ispettorìa (SDB, in formazione e non, che coprono più settori; Laici rivestiti, de iure o de facto, del ruolo di Catechista) chiedono di **riflettere tempestivamente e progettualmente sul futuro dei Laici** in riferimento all'educazione della fede dei Giovani.

L'esperienza di Chiesa tipicamente salesiana della CEP (cfr. Cost. 47) è l'unica prospettiva ammissibile per realizzare l'EdP. I modelli che si prospettano, in ordine di preferenza, sono:

- a. Laici che collaborino su più settori, al fianco di consacrati (eventualmente essi pure coinvolti in più CEP), con la possibilità che lo stesso Laico sia impegnato su più ambiti, potendo attuare la divisione di mansioni pastorali e organizzative in un fecondo tessuto di fiducia e collaborazione.
- b. Laici nel ruolo di aiutanti de iure ma gestori de facto, che animino un settore in accordo con il Catechista, ricevendo ulteriori istruzioni e indicazioni dall'Equipe di Pastorale.
- c. Laici chiamati a ricoprire il ruolo del Catechista, debitamente formati e abilitati all'insegnamento della Religione Cattolica, la

cui significatività carismatica è riconosciuta e curata prima di tutto dalla Comunità locale, anche grazie a cammini formativi (ad es. Salesiani Cooperatori).

L'opzione preferenziale a., può essere significativa, oltre che per gli aspetti positivi sopra esposti, anche per rispondere con **maggiore condivisione e corresponsabilità** alle diverse sfide che questo cammino di rinnovamento propone. La maggiore cooperazione in rete fra gli incaricati dei diversi settori, presupposta dalla nuova architettura della EdP, rispetto ad un modello basato su rapporti di collaborazione esclusivi, può aiutare a correggere fatiche relazionali, distribuendo in modo più equilibrato e sereno vantaggi e svantaggi, oneri e onori, che i diversi incarichi comportano.

Tutto ciò richiede la cura di alcuni **valori di fondo**: fiducia fraterna; totale trasparenza necessaria ad alimentare il clima di condivisione reciproca per evitare sospetti e doppiezze nell'azione educativa; consapevolezza e maturità vocazionale, sicché ognuno sappia individuare e custodire lo specifico della propria vocazione cristiana; condivisione radicale della missione salesiana così come declinata dal PEPS ispettoriale, unico collante che può garantire un'intesa operativa comune, scongiurando l'incomunicabilità e il continuo cambio di paradigmi nell'alternarsi di Confratelli e Collaboratori.





GLOSSARIO

AM	Animazione Missionaria
AV	Animazione Vocazionale
BES	Bisogni Educativi Speciali
CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica
CCEP	Consiglio della Comunità Educativa Pastorale
CdO	Consiglio dell'Oratorio
CEP	Comunità Educativa Pastorale
CFP	Centro di Formazione Professionale
CPAE	Consiglio Parrocchiale Affari Economici
CPP	Consiglio Pastorale Parrocchiale
CS	Comunicazione Sociale
EDG	Emarginazione e Disagio Giovanile
EESS	Esercizi Spirituali
EEVV	Esercizi Vocazionali
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice
GLI	Gruppo di Lavoro per l'Inclusione
GR	Gruppi Ricerca Vocazionali
IC	Iniziazione Cristiana
IeFP	Istruzione e Formazione Professionale
IRC	Insegnamento della Religione Cattolica
Itinerari	Insieme d'attività
MGS	Movimento Giovanile Salesiano
Obiettivi	Una situazione che si desidera trasformare, migliorare o potenziare. Risponde alla domanda: <i>di fronte a questa realtà, che cosa devo fare?</i>
PDM	Piano di Miglioramento
PUL	Pastorale degli Universitari e dei Giovani Lavoratori
PEPS	Progetto Educativo Pastorale Salesiano
PG	Pastorale Giovanile
PTOF	Piano Triennale dell'Offerta Formativa
POI	Progetto Organico Ispettorale

Processi	Percorsi prioritari che dovrebbero essere promossi per raggiungere l'obiettivo. Risponde alla domanda: <i>di fronte a questa realtà, quali passi devono iniziare o sostenere per realizzare il proposito?</i>
QRPG	Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile
RdS	Rappresentate degli Studenti
RdV	Regola di Vita
SAL	Servizi al Lavoro
SDB	Salesiani di Don Bosco
SFA	Scuola Formazione Animatori
SGS	Spiritualità Giovanile Salesiana
UF/UD	Unità Formative/Unità Didattiche

INDICE

INTRODUZIONE..... p.7

AMBIENTI..... p.11

- PARROCCHIA E ORATORIO..... p.12
- SCUOLA..... p.22
- FORMAZIONE PROFESSIONALE..... p.32
- CONVITTO DELLA SCUOLA..... p.38
- COLLEGIO UNIVERSITARIO..... p.44
- SERVIZIO RESIDENZIALE PER MINORI..... p.50

PROGETTI TRASVERSALI AGLI AMBIENTI... p.57

- MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO..... p.58
- ANIMAZIONE VOCAZIONALE..... p.62
- ANIMAZIONE MISSIONARIA..... p.68
- EMARGINAZIONE E DISAGIO GIOVANILE..... p.74
- COMUNICAZIONE SOCIALE..... p.78
- PASTORALE DEGLI UNIVERSITARI E DEI GIOVANI LAVORATORI..... p.82

VERIFICA E RIPROGETTAZIONE..... p.87

ALLEGATI

- ITINERARI DI EDUCAZIONE DELLA FEDE..... p.90
- SCUOLA FORMAZIONE ANIMATORI..... p.112
- REGOLA DI VITA..... p.128
- SCHEMA DEI CONTENUTI DI IRC..... p.136
- LINEE GUIDA PER L'ANIMAZIONE DELL'EDUCAZIONE DELLA FEDE NELLA SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE..... p.152

GLOSSARIO..... p.162

Finito di stampare: Luglio 2017



**SALESIANI
DON BOSCO**

Lombardia | Emilia Romagna
San Marino | Svizzera

**Pastorale Giovanile
Ispettorìa Salesiana Lombardo Emiliana**

Via Copernico, 9 - 20125 Milano

Tel. 02/678271 - Fax 02/67827553

pastoraleile.milano@salesiani.it

www.salesianilombardiaemilia.it

www.mgslombardiaemilia.it